

Ad un anno dalla morte del leader dc, assassinato dalle « Brigate rosse »

In tutta Italia ricordato Aldo Moro

Lapidi in via Caetani, dove fu ritrovato il corpo di Moro e in via Fani, dove i terroristi sequestrarono lo statista e trucidarono i cinque uomini della scorta - Un discorso del Papa

ROMA — Centinaia di manifestazioni e di cerimonie commemorative si sono svolte ieri in ogni parte d'Italia, nel primo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. Il corpo dello statista democristiano fu trovato crivellato dai proiettili il 9 maggio del '78, poco dopo le 13, nel bagagliaio di una Renault parcheggiata in via Caetani, a pochi passi da via delle Botteghe Oscure e da piazza del Gesù. Si conclusero così i 55 drammatici giorni durante i quali i terroristi delle « Brigate rosse » tentarono un atroce ricatto contro lo Stato repubblicano, prima minacciando l'uccisione di Aldo Moro, che avevano sequestrato il 16 marzo dopo aver massacrato a raffiche di mitra i cinque uomini della sua scorta, e poi compiendo il feroce delitto.



ROMA — I familiari delle cinque vittime di via Fani durante la cerimonia di ieri

Ieri mattina tra i primi a rendere omaggio alla tomba di Moro, nel cimitero di famiglia a Torrita Tiberina, un paese vicino a Roma, è stato il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, è giunto poco dopo le 9, in auto, al piccolo cimitero. Ha sostato alcuni minuti in raccoglimento, poi ha depono un cuscino di fiori. Il Capo dello Stato ha quindi reso omaggio ad una lapide dedicata agli agenti di polizia che erano di scorta ad Aldo Moro la mattina del 16 marzo: la lapide era stata scoperta qualche giorno fa dal figlio di Domenico Ricci, uno dei cinque uomini trucidati dai brigatisti in via Fani.

E proprio in via Fani in mattinata, per iniziativa del Comune, si è svolta una cerimonia ufficiale. Alla presenza dei presidenti di Camera e Senato, Ingrao e Panfili, e di rappresentanti delle maggiori autorità dello Stato e dei partiti democratici, è stata scoperta, dal sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, una lapide in ricordo dei cinque uomini della polizia. Erano presenti anche le vedove e i figli del maresciallo Leonardi e dell'appuntato Ricci. Alla manifestazione hanno assistito centinaia di cittadini.

Si legge nella lapide: « In questo luogo alle 9,05 del 16 marzo 1978 cinque uomini fedeli allo Stato e alla Democrazia sono stati uccisi con feroce ferocia mentre adempivano al loro dovere. Una seconda lapide è stata scoperta in via Caetani, dedicata dal Comune ad Aldo Moro. Oltre ad Ingrao, Panfili e numerose personalità politiche e autorità civili e militari, ha preso parte alla cerimonia il cardinal Poletti, vicario di Roma. Il testo di questa lapide è stato dettato dallo storico cattolico Paolo Brezzi: « Il suo sacrificio freddamente voluto con disumana ferocia da chi tentava inutilmente di impedire l'attuazione di un programma coraggioso e lusinghiero a beneficio dell'intero popolo italiano, resterà quale monito e insegnamento a tutti i cittadini in un rinnovato impegno di unità nazionale nella giustizia, nella pace, nel progresso sociale ».

Anche il Papa ha dedicato al ricordo di Aldo Moro e della sua scorta il discorso tenuto al termine dell'udienza generale; Giovanni Paolo II ha parlato in piazza S. Pietro davanti a diverse decine di migliaia di persone. « L'uccisione dell'illustre statista — ha detto tra l'altro il Papa — ha umiliato l'umanità nelle sue fondamentali esigenze di verità e di giustizia ».

Teatro dell'Opera, presente il capo dello Stato ed altre personalità, è stato eseguito l'oratorio di Nino Rota, « Mysterium » (di questa cerimonia in ricordo di Aldo Moro riferiamo in altra pagina).

A Bari si sono tenute due distinte cerimonie. Nella tarda serata la famiglia Moro ha dato appuntamento agli amici dello statista scomparso e alla cittadinanza nella cattedrale di San Nicola dove l'arcivescovo Magrassi ha officiato il rito.

Nel primo pomeriggio, alla presenza di tutti i dirigenti della DC barese, si è svolta invece in un albergo cittadino la commemorazione ufficiale. Hanno parlato il dott. Sereno Freato e Ton. Gui. Nel suo intervento il dott. Freato ha portato alla DC barese il saluto della famiglia Moro. Freato non ha saputo fare a meno di riprendere la vecchia polemica: ha rivendicato la validità delle lettere di Moro. « In quei 55 giorni — ha detto — era ancora più lui. Vive come un rimorso cocente — ha aggiunto — quel che non abbiamo potuto fare per salvarlo ».

MESSINA - In lista padrini dello squadristo

La Dc si è «rinnovata» con caporioni missini

«Conversione» allo scudocrociato di direttore e proprietario della «Gazzetta del Sud» e di un deputato neofascista

MESSINA — Messina, ovvero come nel Mezzogiorno la svolta moderata della Dc può sboccare — registra addirittura il vice-segretario del partito Nino Gullotti — nell'abbraccio più sponderato con la destra estrema, facendo il blocco. In blocco? Ecco tre esemplari convertiti di tre vecchi padrini dello squadristo locale.

la speculazione edilizia e la rendita fondiaria, i consorzi delle due autostrade, il sistema bancario, gli enti ospedalieri, il Pollicino, l'università. Adesso anche il giornale. Tra i punti del progetto di sviluppo che erano stati concordati già l'anno scorso, si diceva di decine di miliardi; un secondo porto per i traghetti e il

commercio; un centro annuario; un mattatoio pubblico; una nuova politica della casa. Sarebbe stata l'occasione per cambiare strada. Ma si trattava di rompere col vecchio andazzo degli interessi consolidati. E non se ne è fatto quasi nulla.

Vincenzo Vasila

C'è, intanto, la repentina adesione alla Dc di Nino Calarco, direttore di quella «Gazzetta del Sud» che sino a ieri era il portavoce del MSI. Tant'è che Calarco avverte il bisogno di scrivere ai « cari reverendi » parroci del messinese per spiegare loro che « diversamente dal '72, in '76 (quando il suo giornale appoggiava apertamente i fascisti, ndr), stavolta i due partiti di massa si presentano con scelte di campo ben precise e inequivocabili... anche a riguardo dei valori religiosi assolutamente inconciliabili ». De qui la candidatura per il Senato del Calarco che accampa, come pezzo di appoggio, « il paterno compiacimento » del Papa per un « sacerdote » dedicato con preveggenza « alla sua ascesa alla cattedra di S. Pietro ».

Manifestazione con Berlinguer

«Le donne e il PCI»: sabato incontro nazionale a Roma

ROMA — «Le donne e il PCI. Insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna»; questo il tema centrale del grande incontro nazionale che si svolgerà sabato prossimo, a Roma, con il compagno Enrico Berlinguer. L'incontro — che avrà luogo a piazza di Siena, nella stupenda cornice di Villa Borghese — è stato preparato da una mobilitazione capillare di migliaia di compagne, che in questi giorni sono attivamente impegnate nella campagna elettorale. Una campagna caratterizzata da brevi incontri nei mercati e nei casertagli, nei quartieri, come nei luoghi di lavoro, durante i quali da donna a donna con un linguaggio semplice e diretto si sottolinea il grande contributo dato dal nostro partito al bagaglio di emancipazione e di liberazione della donna. Alla manifestazione di sabato saranno presenti donne di tutta Italia, anche se le delegazioni più folte saranno quelle delle regioni più vicine alla capitale per non distogliere forze ed energie dal lavoro della campagna elettorale. La manifestazione che avrà inizio alle ore 15,30 sarà aperta dalla compagna Adriana Seroni e conclusa dal compagno Enrico Berlinguer.

Manifestazioni elettorali del PCI

Con grande partecipazione di cittadini si svolgono in questi giorni migliaia di comizi e di assemblee elettorali del PCI. Pittissimo il calendario delle manifestazioni in programma anche per questo fine settimana. Ci limitiamo a dare un elenco parziale di quelle che si terranno oggi: San Bartolomeo in Guado (Benevento); Alinovi (Parma e Borgoraro; Bol-

Le «pensioni d'oro» non piovono a caso

In un paese in cui la stragrande maggioranza dei pensionati ex lavoratori dipendenti ha la pensione al minimo che non arriva nemmeno a 130 mila lire al mese, il fatto che siano possibili liquidazioni e pensioni da capogiro — come quella, appunto, del collaudatore dell'Alitalia — è una ferita inferta al bisogno di giustizia di milioni di anziani. Ma è una ferita che ha precise responsabilità.

Ricordiamo che cosa è stata nell'autunno scorso la battaglia per delimitare i punti della riforma delle pensioni. Uno di questi punti era la introduzione, per tutti i lavoratori, di un « tetto » unico per la retribuzione pensionabile. Era una richiesta che il sindacato ha avanzato e che il PCI ha sostenuto per porre fine alle ingiuste differenziazioni tra i pensionati

INPS che il « tetto » lo hanno da sempre, e gli altri lavoratori che questo « tetto » non lo hanno mai avuto.

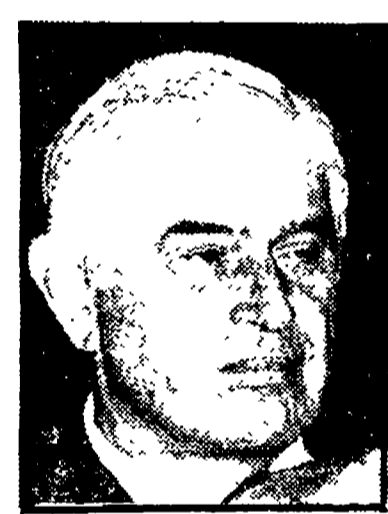
Ma contro la proposta del « tetto » unico è stata fatta montare la protesta di quanti vedevano una minaccia alla loro pensione d'oro. E a partire come il PSDI e la DC non è parso vero raccogliere e farsi portavoce di questa protesta.

In questi mesi contro la riforma delle pensioni sono stati mobilitati gli interessi più diversi, le forze più conservatrici, è scesa in campo finanche la Confindustria. E la riforma ha segnato il passo, è stata bloccata. Perciò se oggi sono ancora possibili pensioni d'oro, agli anziani a 130 mila lire al mese deve essere ben chiaro di chi è la responsabilità.

Il professor Ippolito spiega la sua scelta di presentarsi alle europee

«Perché sono candidato nelle liste del PCI»

La linea dei comunisti è l'unica alternativa alla crisi del capitalismo



Il professor Felice Ippolito, docente universitario e direttore della rivista «Le Scienze», spiega, in questa intervista al nostro giornale, i motivi che lo hanno portato ad accettare, come indipendente di sinistra, la candidatura al Parlamento europeo nelle liste del PCI.

Perché ha accettato la candidatura per le elezioni al Parlamento europeo nelle liste del PCI?

Ritengo che la mia testimonianza possa avere un certo significato perché è la testimonianza di un intellettuale di formazione storicistica, che si è avvicinato alle attuali posizioni del PCI non solo per una evoluzione in senso marxista della sua base filosofica, quanto perché nella attività politica concreta la sua posizione si è trovata praticamente sulla stessa linea di quella dei compagni comunisti.

Già prima della consultazione elettorale del 1972, e

prima del XIV Congresso, manifestai più volte e in più occasioni, la mia adesione alla politica indicata da Enrico Berlinguer al Comitato centrale del partito, e poi, successivamente, nel discorso sull'austerità all'Eliseo e infine nel suo rapporto al XV Congresso.

La crisi che travaglia attualmente tutto il mondo capitalistico (e che è a mio avviso la crisi stessa di questo sistema, che non può non trovare la sua conclusione nelle forme, così bene individuate da Lenin, dell'imperialismo e della guerra) ha portato me, assieme a molti altri uomini di cultura laica, a riconoscere nelle posizioni politiche del PCI.

Non si tratta di fatti di una delle solite crisi ricorrenti del sistema capitalistico, ma di una crisi profonda e di tipo nuovo, dovuta al concorso di grandi processi di portata storica: quali il mutamento del rapporto di for-

za tra paesi imperialistici e paesi socialisti; l'ingresso e il peso crescente nell'area mondiale dei popoli e degli Stati prima soggetti al dominio coloniale; e l'esplosione delle contraddizioni intrinseche ai meccanismi economici e sociali che hanno caratterizzato lo sviluppo post-bellico dei paesi capitalistici più progrediti. Gli effetti di tale crisi sono particolarmente gravi nel nostro paese per due ordini di motivi: da un canto lo governo in cui siamo stati oggetto in questi ultimi trenta anni, e la pervicace ostilità con cui la Democrazia cristiana, con alcuni partiti ad essa satelliti, si oppone alla partecipazione al governo delle forze comuniste, anche se è dimostrato che senza il PCI, ed il consenso delle masse lavoratrici che nel PCI si riconoscono, non può più governare; dall'altro la situazione economica in cui ci troviamo, non solo per la

crisi energetica, pur grave per tutti e gravissima per noi che importiamo l'85 per cento dei nostri fabbisogni, ma anche per l'insipienza della classe governativa e dei grandi dirigenti degli enti di Stato, i quali più che amministrare correttamente e in maniera efficiente quanto loro affidato se ne sono fatti feudi personali di clientelismo politico e di sottogoverno.

Per tanto è urgente una programmazione democratica, un regime di rigore morale e di austerità, un diverso modo di governare, un nuovo approccio ai problemi, per camminare lungo una linea che esca fuori dalla logica capitalistica del profitto e muova nella direzione del socialismo.

Ma quanto lei dice si riferisce alla situazione italiana, quale dovrebbe essere a suo parere la linea da tenere in Europa?

E' a questa stessa linea che dovranno ispirarsi anche gli eletti al Parlamento europeo. Perché la crisi dell'unità europea, non realizzata negli anni '50, è dovuta in modo essenziale alla opposizione all'unità delle classi lavoratrici e produttrici europee da parte del grande capitalismo internazionale, che ha trovato in Francia e segnatamente in Germania, quegli appoggi che non ha invece trovato in Italia, ove più vigili e più forti erano le forze comuniste. L'unità europea o sarà in una nuova linea di sviluppo, ancora non ben definita, ma che si ispiri ai principi del socialismo, superando le strutture capitaliste e neo-capitaliste, o non sarà. Questo è il messaggio che gli eletti nelle liste del PCI porteranno al Parlamento europeo.

Ma in concreto quali sono i problemi che lei vede più urgenti sul piano europeo? Anzitutto il Parlamento europeo dovrà attribuirsi un vigore e una autorità che gli derivano dal non essere più espressione dei vari parlamenti nazionali, ma di una elezione diretta a suffragio universale. Il valore morale e politico di questa realtà non potrà essere disconosciuto dagli organismi burocratici e anchilosati che costituiscono le attuali strutture della comunità.

La Comunità Europea oggi non è la comunità dei popoli ma quella della burocrazia ministeriale, e noi vogliamo che ciò cambi.

Inoltre ci batteremo per superare i nazionalismi europei e gli egoismi che da tali nazionalismi discendono; e perché i più deboli, come l'Italia, non abbiano soffrire per l'unione con i più forti; non consentiremo che nasca o si rafforzi una «questione meridionale» in Europa, e che all'Italia tocchi il ruolo del Mezzogiorno.

Sui problemi che stanno oggi all'attenzione dell'Europa su quali ella concentrerà la sua attività?

In primo luogo su quelli che mi sono più congeniali, cioè sui problemi della energia. Io ritengo che la crisi energetica debba essere affrontata dalla comunità in maniera globale, faccenda il strapotere delle multinazionali petrolifere che si frappongono sempre e mediere, per i loro fini, i rapporti tra i paesi produttori e i paesi consumatori di petrolio. Questo diaframma deve cadere l'Europa unita può svolgere in proposito una azione che i singoli paesi europei non possono svolgere. Inoltre io vedo nella coordinazione delle politiche energetiche un grosso fattore per la integrazione europea: questa è stata la mia posizione fin dal 1960. Ritengo che il fallimento di questa coordinazione allora sia stata una delle cause ritardatrici del processo di integrazione. Vedo poi nel coordinamento delle politiche culturali, dall'università alla ricerca scientifica, un altro essenziale fattore di integrazione. La ricerca scientifica, strettamente coordinata o addirittura svolta in comune, permette di conseguire meglio e più presto risultati sensibili.

Occorre dedicarsi a sviluppare su nuove basi i rapporti con i paesi del terzo mondo, potenziali produttori di materie prime di cui l'Europa ha bisogno, perché fortemente deficitaria, con uno spirito di collaborazione. Se non si seguirà questa politica, che deve distruggere i residui del neo colonialismo, l'Europa rischia la più grave penuria nell'approvvigionamento di quegli elementi su cui si basa la nostra civiltà industriale.

DC e PSI vanno alle elezioni guardando alle esperienze del passato

La vecchia aria del centrosinistra in Calabria

I «meriti storici» vantati da Misasi sono in effetti arretratezza e sottosviluppo - Ancora 1200 emigrati al mese

Dal nostro inviato

CATANZARO — Gli spazi destinati alla propaganda sono in buona parte ancora inutilizzati, di manifesti se ne vedono pochi, ma la campagna elettorale in Calabria è iniziata da tempo: esattamente dall'1 aprile scorso, quando alla Regione, dopo un crisi trascinata per 154 giorni, si è costituita una Giunta di centro sinistra. Soluzione «a termine», ripiego temporaneo, scelta «obbligatoria», affermano i quattro partiti della maggioranza. Accordo «elettorale» — ribattono i comunisti — reso possibile solo dall'imminenza del voto del 3 giugno.

L'esecutivo quadripartito si è messo subito «al lavoro», approvando un bilancio tradizionale lottizzato tra gli appetiti dei vari assessorati. Niente di nuovo sotto il sole, dunque, rispetto alle trascorse esperienze del centro sinistra calabrese, ma tant'è: serve comunque una copertura, ci vuole pure una sede autorevole dalla quale elargire promesse e dichiarazioni

di buona volontà. «Esiste la tendenza a registrarla con tendore», il «Giornale di Calabria» — appena qualche giorno fa — a spingere in direzione di spese e investimenti che possano contribuire all'andamento della campagna elettorale.

La DC è maestra in questo gioco, e la DC che qui in Calabria si presenta al giudizio degli elettori è appunto quella vecchia, dei padrini e dei gregari, degli assessori che si fanno propagandisti in città come Catanzaro, sventrata dalla speculazione, costruita in anni recenti a misura di interessi ferocemente clientelari. E' forse per la DC un «merito storico» l'emergenza gravissima che colloca

questa regione ai livelli più bassi dello sviluppo? Agricoltura dispersa, industrializzazione fallita o inesistente, emigrazione che riprende: ogni mese — afferma una recente statistica — si registrano ancora 1200 partenze.

Sulla scorta di tali risultati la DC chiede più voti e più forza all'elettorato. Qui le «ragioni» della politica democristiana — la preclusione contro il PCI, l'orgoglio di partito sollecitato dai vari leader nazionali — giungono immeschinite, ridotte davvero a pretesto polemico. Più di ragionamento — al posto del freudiano della galoppina elettorale, dei cento portaborse, delle mille clientele.

Frenetico attivismo, promesse e lusinghe, ne copre la «colta» difesa di interessi e «nobiltà» di conservazione. Nessun rinnovamento nelle liste democristiane: ancora una volta chi tira le fila di questa campagna elettorale sono i vecchi padrini del «meritonalismo assistito», i Pucci, gli Antonozzi, i Misasi. Di fronte a questa parata

di personaggi, la Gazzetta del Sud — foglio di stretta ancore — recente osservazione democristiana — commenta: «Una lista invero agguerrita, tale da ripagare le attese dell'elettorato calabrese».

Legato a questa DC sul carro instabile della maggioranza regionale è anche il Partito socialista che pure si avvia a condurre una campagna elettorale di singolare spregiudicatezza. Giacomo Mancini ha dovuto combattere nei giorni scorsi la sua battaglia contro la sinistra interna che chiedeva un rinnovamento delle candidature. Sostenuo dal «Giornale di Calabria» il quotidiano ha definito gli oppositori di Mancini «netturbin della politica» il leader «storico» del socialismo calabrese ha avuto a golemmente ragione del dissenso. Vittoria netta: Mancini capitolò, la sinistra che rinunciava ai propri candidati, la lista confermata in blocco.

A Reggio, Catanzaro, Cosenza, l'impostazione socialista riprende il tema craxiano dell'«equidistanza» tra i due partiti maggiori. Ma nella

versione calabrese la parola d'ordine diventa — se possibile — ancora più equivoca. E' un fatto che Mancini, aprendo a Cosenza la campagna elettorale, ha riservato la polemica quasi esclusivamente al Partito comunista. Di chi è la responsabilità dello scioglimento delle Camere, perché si spiega l'assurda decisione del PCI di uscire dalla maggioranza nazionale? In una stanca ripetizione di interrogativi retorici tutti i motivi della polemica contro i comunisti sono stati agitati per trovare spazio e credibilità elettorale.

L'impostazione di Mancini non brilla certo per coerenza, gli ammiccamenti all'estremismo di autonomia operata — inaugurata dall'Università calabrese in occasione del procedimento contro Toni Negri e il gruppo padovano — si accompagnano alla «riscoperta» dell'esperienza di centro sinistra. Strabismo elettorale o manovra di lunga portata, considerata valida per il dopo elezioni quando in Cala-

Flavio Fusì

i primi quattro

ROMANZI Garzanti

Per cogliere il senso politico di quanto sta accadendo si deve risalire indietro nel tempo: quando, in una ben diversa collocazione interna del gruppo che fa capo a Gullotti si diede vita alle intese, ad un programma concordato, ad un progetto economico per l'avvenire di Messina. Ma gli impegni più significativi sono risultati sistematicamente calpestati, com'è presto e cospicui frutti legislativi degli accordi. Come il cento miliardi stanziati dalla città nel giro di pochi anni dallo Stato e dalla Regione, ma rimasti nei cassetti, congelati da una DC che al momento dell'uscita dei comunisti dalla maggioranza, a febbraio, ha persino preteso di mantenere in piedi la giunta comunale, perché « non era successo nulla », e proponendo qualche settimana più tardi di trasferire una simile soluzione « messinese » anche alla Regione.

I padroni della città che tornano a realizzare in questi giorni la testa hanno avuto le loro ragioni per favorire e dirigere il processo involutivo. La totalità dei centri di potere si intitolò in varie maniere a Gullotti e alla DC: il traghettamento privo sullo Sireto — un suo comizio Calarco lo terrà proprio su una di queste navi — l'importazione della carne,

i romanzi tascabili Garzanti cambiano faccia: si ricomincia con copertine diverse, cartina diversa, qualità di sempre e titoli che si sono imposti una volta per tutte.

Garzanti EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

I conservatori di fronte ai problemi della società inglese

Signora Thatcher e adesso che ha vinto?



Gli assalti ideologici contro gli « eccessi di socialismo » già si stemperano nelle cautele del nuovo premier. La polemica contro lo « statalismo » e il rapporto con i sindacati. La riflessione tra i laburisti

NELLE FOTO: In alto, l'ex primo ministro James Callaghan durante una manifestazione elettorale; a fianco, il leader dei conservatori, signora Margaret Thatcher

LONDRA — Ancor fresca di uno stentoreo assalto ideologico contro l'eccesso del socialismo...

Dopo cinque anni di restrizioni all'insegna della « austerità », si inabbera ora la prospettiva del rilancio...

Il recupero elettorale dei conservatori ha tratti e motivi del tutto peculiari all'ambiente politico istituzionale inglese.

un suo collega), si sollevi il consueto polverone, l'ipotesi di una rinascita del conservatorismo più intransigente...

Allora, si dirà, perché hanno vinto i conservatori? E' stata forse l'ortodossia monetarista propugnata dai conservatori a scongiurare un governo laburista spensierato...

versari. Il circolante tenuto sotto controllo (15 per cento di aumento annuo), la bilancia dei pagamenti in attivo, la sterlina forte come non mai...

nazionale, oltre che nella interpretazione dell'interesse nazionale sotto forma di sacrifici.

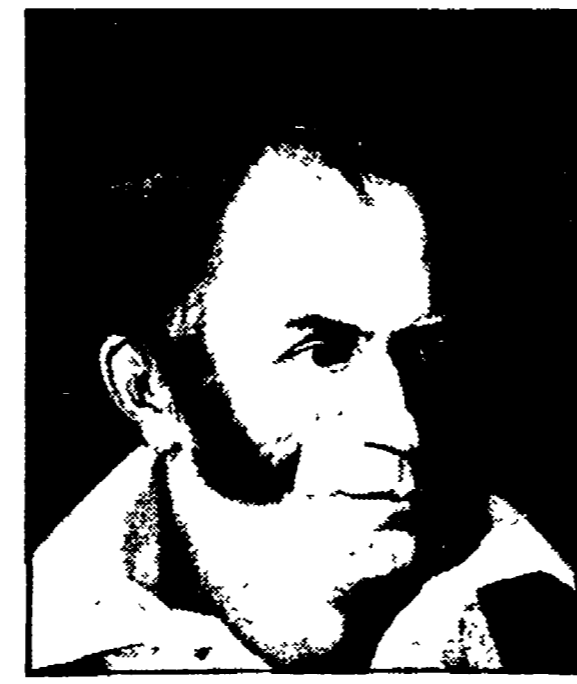
trassegna la politica inglese del dopoguerra. Ecco i precedenti. Dopo gli anni del « miracolo », nel '64 il governo conservatore Mac Millan-Home precipitò nel dissesto finanziario.

I laburisti, in questo ultimo quinquennio, hanno di nuovo dovuto affrontare il compito della riparazione. Il risanamento è stato effettuato.

Il poeta, la critica, i rotocalchi

Questo Foscolo calunniato

Un singolare « jeu de massacre » ai danni di un protagonista della nostra letteratura: da uno « scherzo » di Carlo Emilio Gadda a un episodio di malcostume culturale. Un convegno di studiosi a Firenze suggerisce le vie di una analisi critica libera da pregiudizi



Ugo Foscolo nel 1822, in un ritratto di Filippo Pistrucci

Il convegno internazionale di studi (Foscolo fiorentino ed europeo) che si è svolto a Firenze in Palazzo Vecchio dal 4 al 6 maggio ha concluso il ciclo delle celebrazioni foscoliane per il secondo centenario della nascita...

Quanto ai sindacati, non v'è dubbio che la campagna sfrenata della stampa conservatrice contro le agitazioni ha lasciato il suo segno.

liche talvolta contrastanti, ma quasi sempre impostate su dati di fatto e su precisi rilievi.

Il « vate » esorcizzato. Intorno a questo asse centrale sono state proposte molte nuove e originali indagini: quella di Roberto Cardini centrata sulla intersezione dell'esperienza poetica e la situazione storico-politica...

creta da cui muovere per un complesso bilancio. Gli atti del convegno, che si spera di prossima pubblicazione, potranno dare il segno del lavoro che è stato fatto.

Il « vate » esorcizzato. Intorno a questo asse centrale sono state proposte molte nuove e originali indagini: quella di Roberto Cardini centrata sulla intersezione dell'esperienza poetica e la situazione storico-politica...

Giorgio Luti ordinario di Letteratura italiana all'Università di Firenze

La contraddizione davanti alla quale si trova il laburismo (e il sindacato) è tale. Al di là dei fatti contingenti c'è da chiedersi quale debba essere la sua collocazione al potere...

Come ha reagito a questo esplicito attacco ideologico da parte dei conservatori, un Callaghan uscito poi dalla scena come il più popolare dei premier inglesi, pur se perdente?

Antonio Bronda

La produzione culturale

C'è anche l'archeologo in cooperativa

Le esperienze di un movimento di lavoratori intellettuali al primo congresso

ROMA — L'Associazione nazionale della cooperazione culturale è al suo primo congresso, a quattro anni dalla sua costituzione.

Il dibattito pregressuale si è tenuto svolgendo in varie forme: soprattutto seminari. Il « Bollettino » mensile dell'Associazione è, dal canto suo, intervento massiccio e pubblicamente via via, in questi mesi, una serie di contributi nei quali, a cominciare dagli editoriali di Cesare Zavattini e da un'intervista a Aldo De Jorio, la « vitalità del registro critico tiene dietro alla crescita che, specie in quest'ultimo anno, ha contrassegnato la vita dell'Associazione.

In quattro anni, l'Associazione è passata dalle 65 cooperative (per lo più teatrali, cinematografiche, editoriali, di animazione culturale) alle circa 100 di oggi, estendendosi a tutte le regioni, ampliando i campi di attività (danza, grafica, ricerca, emittenti televisive), discutendo quando un movimento nazionale. Questo movimento è composto in larga parte da giovani che affrontano fatiche difficili per contribuire a decidere sia la formulazione di piano di produzione che la destinazione del proprio prodotto culturale in un movimento attuale e di difficoltà dell'industria culturale e delle istituzioni culturali pubbliche.

I. c.

Un convegno su Davide Lazzaretti

Religione e rivolta nell'800 contadino

L'iniziativa dell'università di Siena sulla figura del « profeta dell'Amiata »

SIENA — Il permanere, fino ai nostri giorni, di teorie « millenariste » rende particolarmente attuale il convegno di studi su Davide Lazzaretti che si apre domani all'Università di Siena e che si chiude domenica ad Arcidosso, il paese natale.

Nella giornata conclusiva di domenica, gli studiosi si trasferiranno sul Monte Amiata ad Arcidosso. Verranno affrontati i temi della cultura, delle storiografie e delle fonti del movimento lazzerettista. La relazione introduttiva su « La cultura italiana nell'età del positivismo » sarà tenuta da Eugenio Garin. Seguiranno i seminari su temi specifici. Luigi Bultretti parlerà sull'interpretazione che del fenomeno dette il Lombroso, mentre Umberto Carpi parlerà sulla cultura popolare in rapporto a lazzerettismo. Poi ancora Maurizio Torrini riterrà su uno storico che si è occupato in particolare di Lazzaretti, Giacomo Barzellotti, mentre idebrando Imbriadori parlerà della presenza del « profeta » in letteratura nella tradizione familiare della montagna. Inoltre sono previste comunicazioni su Merlo Fortigliat e quelle di Paolo Martini, Cosimo Loré e Francesco Bardelli. I lavori saranno chiusi da Luigi Crocchi che si occuperà dei problemi dell'interazione e nell'acquisizione degli archivi privati nei quali è conservata parte delle testimonianze dell'attività di Lazzaretti.

Maurizio Boldrini

Giovani, non siete soli

nella speranza e nella lotta per il rinnovamento dell'Italia

Fiducia e volontà di cambiare

di Luigi Longo

In questo difficile momento della vita nazionale, alla vigilia di elezioni che possono decidere, e per un non breve periodo, delle sorti del Paese, voglio rivolgere ai giovani l'invito ad essere forza essenziale di rinnovamento e a sostenere, con l'iniziativa e col voto, la politica del Partito Comunista Italiano. E' l'invito a una scelta razionale e responsabile. Non abbiamo facili certezze da offrire, né scorciatoie avventurose da proporre: con più convinzione e vigore indichiamo oggi la via della lotta democratica, unitaria, di massa come la sola coerentemente rivoluzionaria. Ai giovani chiediamo dunque di battersi, con noi e assieme a tutti i lavoratori, per portare l'Italia fuori della crisi e avviata verso obiettivi di trasformazione, di progresso, di giustizia.

Proviamo orrore ed esecrazione dinanzi alle gesta criminali del terrorismo; ne avvertiamo la pericolosità: esse costituiscono — quali ne siano le ideologie, aberranti, che le ispirano, quali ne siano i torbidi retroscena — l'alibi e il pretesto per le forze che intendono riportare l'Italia indietro e ricostruire quel sistema di potere fondato sull'abuso, sulla corruzione, sui privilegi, di cui la DC è responsabile e che rappresenta la causa prima della crisi che la società attraversa. Sempre, nei momenti critici della storia nazionale, le giovani generazioni hanno saputo prendere l'iniziativa e hanno contribuito alla salvezza o al riscatto del Paese.

Ebbene, viviamo una fase critica, siamo dinanzi al pericolo che possa venire fermato quel cammino che l'Italia ha mostrato, in questi anni, di voler percorrere, verso più avanzati traguardi di rinnovamento. Non permettiamo che ciò accada: le elezioni del 3 giugno devono segnare la fine della egemonia democristiana, esiziale per la vita del Paese; devono segnare la vittoria di chi vuole cambiare, davvero, la società. La condizione è che fra i giovani, in primo luogo, prevalga la fiducia nella lotta sul pessimismo, l'impegno sul preteso « riflusso », la volontà di cambiare sulla rassegnazione. Ancora una volta, il voto del cambiamento è il voto comunista.

Guido Rossa

«Una società che non si fonda sul dominio del denaro»



Publichiamo alcuni brani di una lettera di Guido Rossa, l'operaio comunista dell'Italsider assassinato dalle Br a Genova. La lettera, indirizzata a un amico, è del febbraio del 1970. Si erano appena chiusi i contratti dell'«autunno caldo», erano nati i consigli di fabbrica; Guido Rossa come tanti altri lavoratori, iniziava l'esperienza di delegato sindacale di reparto.

(...) Da ormai parecchi anni mi ritrovo sempre più spesso a predicare agli amici che mi sono vicino l'assoluta necessità di trovare un valido interesse nell'esistenza; un interesse che si contrapponga a quello quasi inutile (e non nascondiamocelo, forse anche a noi stessi) dell'andar sui sassi. Che ci liberi dal vizio di quella droga che da troppi anni ci fa sognare e credere semidei o superuomini chiusi nel nostro solitario egoismo, unici abitanti di un pianeta senza problemi sociali, fatto di litici e sterili pareti, sulle quali possiamo misurare il nostro orgoglio virile, il nostro coraggio, per poi raggiungere (meritato premio) un paradiso di sette pulite perlette e scintillanti di netta concezione totematica, dove per un attimo o per sempre possiamo dimenticare di essere gli abitanti di un mondo colmo di sovrasti e di ingiustizie, di un mondo dove un abitante su tre vive in uno stato di fame cronica, due su tre sono sottoalimentati, e dove su sessanta milioni di morti all'anno, quaranta milioni di fame!

Per questo penso anche noi dobbiamo finalmente scendere giù in mezzo agli uomini a lottare con loro, allargando fra tutti gli uomini la nostra solidarietà, che porti al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale, che lasci uscire un segno tra gli uomini di tutti i giorni e ci aiuti a rendere valida l'esistenza nostra e dei nostri figli.

Ma probabilmente queste prediche le rivolgo soprattutto a me stesso; perché, anche se fin dall'età della infanzia sociale e per i diritti dell'uomo sono stati in me il motivo dominante, sinora ho speso pochissimo delle mie forze per attuare qualcosa di buono in questo senso.

(...) In quanto all'« uomo nuovo », o a migliorare l'uo-



Perché il voto al PCI? Discutiamone

Abbiamo registrato le numerose domande di un gruppo di giovani e le risposte del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI

Perché dovrei votare PCI?
— Perché la scelta di oggi è tra restaurazione e progresso.

La restaurazione? Impersonata da chi?
— Dalla DC, dove tentano la rivincita le forze conservatrici. Dal padronato, che vuole cancellare le conquiste di molti anni di lotte operaie e popolari. Ma anche da chi suscitando la paura, spinge l'Italia a destra.

E il PCI garantisce il progresso?
— Dice che è possibile; anzi necessario: e chiama a lottare per cambiare.

Ma in questi ultimi anni che cosa avete cambiato?
— Abbiamo dato i primi colpi a un sistema di potere che soffoca l'Italia e umilia tutte le energie creative, quindi i giovani più di ogni altro. A chi dice NO la DC? Solo a noi, perché sa che siamo i soli che fanno sul serio.

Avete accettato di entrare in una maggioranza con la DC.
— Sì, perché abbiamo valutato lo stato d'emergenza del Paese e abbiamo chiamato tutte le forze democratiche a farsi fronte con provvedimenti precisi: Mezzogiorno, programmazione, riforme, un programma innovatore. La crisi è grande; affrontarla uniti consente di ottenere risultati migliori e più rapidi. A condizione di tirare tutti.

Appunto, vi hanno ingabbiato, come con il centro sinistra.
— No, è andata in un altro modo. Siamo usciti dalla maggioranza quando abbiamo constatato che gli altri non avevano la nostra stessa lealtà e non volevano cambiare le cose. Pensavano ai propri interessi e non a quelli del Paese; non facevano quello che è necessario fare. E' il contrario di come si sono comportati i socialisti durante il centro-sinistra.

Quindi anni perduti, non avete ottenuto niente.
— Non è vero nemmeno questo. Certe conquiste le abbiamo ottenute: non è cosa da poco, per esempio, che per la prima volta il prezzo della crisi non sia stato pagato dai lavoratori. Ma bisogna certo fare molto di più, essere più forti per far cadere gli ostacoli che hanno impedito di raggiungere risultati più grandi.

Ma intanto la legge 285 per i giovani ha dato risultati irrilevanti.
— Il PCI si è battuto per avere uno strumento adatto all'emergenza. Il governo (un monocolore democristiano) non ha fatto niente per attuare la legge: una prova di più che ci vuole un governo che faccia davvero le cose che promette di fare.

Non si finisce così con il dare ragione a quelli che vogliono ruscire tutto con le armi?
— Quelli, sono il nemico di oggi per il movimento operaio. Tentano di scardinare la democrazia, che è stata conquistata da noi, e che noi vogliamo ampliare e rinnovare; la democrazia è la strada sulla quale gli oppressi

e gli sfruttati vanno più avanti e sono più forti e più sicuri.

Dicono di voi che siete per la repressione.
— La democrazia si deve difendere dal terrorismo e dalla violenza, nel rispetto e nell'applicazione delle garanzie costituzionali. Per questo mobilitiamo politicamente le masse, come è avvenuto per il caso Moro e in tante altre scadenze decisive.

E il diritto al dissenso?
— I radicali cercano di mettere nel cesto elettorale ogni tipo di « dissenso »: quello degli amici di Montanelli e quello degli autonomi che predicano e praticano la violenza eversiva. Ma poi, che cosa vuol dire diritto al dissenso? Vuol dire piena garanzia di libertà per tutti, e noi comunisti siamo coloro che difendono con più decisione tutte le libertà in tutti i campi, anche contro l'ipotesi di leggi truffa.

Già, ma per l'ambiente hanno fatto più loro.
— La difesa dell'ambiente comincia dalle fabbriche, ed è una lotta di sempre dei lavoratori. E' lotta per la salute, dentro e fuori le fabbriche. Oggi si estende alle grandi questioni delle centrali nucleari, di cui il PCI ha chiesto la sospensione fino a quando non saranno risolti i problemi della sicurezza.

Siete in ritardo.
— E' facile fare i demagoghi, più serio e più difficile è misurarsi con i problemi di fondo del mondo moderno, uno dei quali è il problema dell'energia.

Ma a criticarvi non c'è solo Pannella, c'è anche la nuova sinistra.
— E' tempo di trarne un bilancio. In 11 anni, dal '68, non è riuscita neppure a trovare un minimo di unità interna. La ragione è che non hanno una proposta politica. Ora affrontano le elezioni come un'avventura, per vedere come va. Ma le elezioni non devono essere una avventura, perché dal voto dipende se andremo avanti o saremo ricacciati indietro.

Non credi che tutto sommato i giovani se ne infischino delle elezioni?
— Non credo. Penso piuttosto che vi sia una parte di incerti, che vogliono capire e ragionare con la loro testa, senza farsi trascinare dagli slogan propagandistici. Non ci fa paura questo loro atteggiamento, perché non siamo noi a voler imbrogliare i giovani. Vogliamo discutere, misurarci con i loro dubbi e le loro speranze.

Parlate troppo dei grandi problemi, e ignorate quelli della vita quotidiana dei ragazzi e delle ragazze.
— Ritorco la domanda: non è un « grande problema » la vita quotidiana dei ragazzi del Mezzogiorno che non hanno lavoro? E non è un « grande problema » quello dell'emancipazione e della liberazione della donna? E quello del sapere, della conquista, attraverso lo studio in una scuola efficiente e moderna, di conoscenze e di capacità professionali? E' il PCI che ha posto questi problemi e li pone con più coerenza e con più convinzione.

Lasciate in ombra i piccoli problemi, che poi non sono piccoli.

— Non è affatto vero. E' una truffa verso i giovani far credere loro che si può cambiare la vita senza cambiare insieme la società. La droga, per esempio, nasconde gli affari dei mercanti e l'ideologia della fuga dalle responsabilità, che piace tanto a quanti amano i giovani solo se subalterni e in balia del potere.

Questo esempio è moralistico.
— No, perché non è una predica. Serve a indicare un trabocchetto pericoloso, uno dei tanti utilizzati dai teorici vecchi e nuovi del riflusso.

Molti giovani sono stufo della politica.
— E così si tagliano fuori dalla lotta per cambiare anche gli aspetti più logori della politica. Da un lato vengono perfino adulati perché « rifluiscono » nel qualunquismo; dall'altra vengono « consolati » con l'invito a chiudersi in piccoli gruppi, in piccole cose.

Così, avete qualcosa a ridire anche su certi gruppi cattolici.
— Sì, quando i giovani si ritirano nel sentimento religioso o nel guscio dell'integralismo, disimpegnandosi dallo sforzo per costruire insieme una società più umana e più giusta. Parliamoci chiaro, l'esperienza religiosa può essere vissuta come disimpegno o come spinta all'impegno. E' il primo modo che ci sembra politicamente e civilmente sbagliato, improduttivo.

Come fa però un giovane cattolico a votare per voi?
— Lo fanno già in tanti, sia perché non hanno dubbi sul rispetto che i comunisti hanno dimostrato di avere per la libertà di coscienza, sia perché hanno la certezza che solo con il PCI si può costruire una società diversa più giusta. Per questo ci sono tanti cattolici nelle nostre liste.

Ma anche la DC, dopo tutto, dice di voler rinnovare la società e anche se stessa.
— Lo dice, ma lo dice e basta. Ci sono i fatti: la DC in questi giorni si ripresenta come era negli anni '50, con i volti di Scelba, di Fanfani. I giovani cattolici sanno anche che uomini del rinnovamento, come Scoppola, come Carlo Moro, fratello di Aldo Moro, come Lombardini non hanno voluto assecondare l'inversione di marcia della DC. E' la ragione per cui non sono entrati nelle liste democristiane.

Però la DC di promesse ne fa, anche ai giovani.
— Ma dopo trent'anni si fanno i bilanci e non nuove promesse. La DC ha mantenuto soltanto quelle clientelari, a favore di pochi, a danno di molti. Chi porta la responsabilità dello spreco di un'intera generazione, rimasta senza lavoro per le scelte politiche ed economiche dei governi democristiani? Così si è aggravata la « questione giovani ». Per avviarla a soluzione, oggi c'è una sola strada: che si cambi il modo di governare, che a governare siano forze nuove, non quelle di sempre. Per questo l'unica, vera garanzia è l'entrata dei lavoratori nel governo, con il voto al PCI.

FAI CONTARE IL TUO VOTO

Col PCI per costruire contro chi vuole solo conservare contro chi vuole solo distruggere

**Un'alternativa
da
realizzare
insieme**

C'è una ragione profonda se il voto dei giovani è il più ambito dai partiti. Non si tratta solo di quantità (ogni classe anagrafica porta circa 800.000 elettori), ma del fatto che il giovane, più di qualunque altra componente della popolazione, matura la propria scelta elettorale non in base a convenienze momentanee o secondo un'inertza di tradizioni, ma in base a un'idea, a un'immagine di ciò che il mondo, la società, la vita dovrebbero essere. La scelta del giovane, dunque, è in sé un preannuncio dell'avvenire. Ma scegliere una visione della società e la forza che può meglio incarnarla è sempre difficile, e tanto più lo è quando, come adesso, si attraversa una crisi profonda della società e delle idealità. Allora bisogna avere chiare le

alternative che la realtà consente.

La prima alternativa è quella conservatrice, che è tipica delle forze dominanti. È la scelta dell'immobilità, dell'opportunismo, dell'egoismo. Essa non è solo gretta sul piano materiale, essa è distruttiva del genio, della creatività dell'uomo che è sempre rivolta al nuovo.

La seconda alternativa è quella della distruzione che non è solo rifiuto di tutto (passato, presente, pensiero, esperienza) ma è visione violenta della storia e dei rapporti tra gli uomini. Una violenza posta al servizio non di un modello di società ma della negazione di ogni convivenza. È anche questa una scelta di sfiducia nell'uomo, nelle sue capacità di realizzare un assetto razionale della società.

La terza alternativa è quella di costruire trasformando: è l'alternativa indicata dal PCI. I comunisti non vogliono né l'immobilità egoistica dei conservatori, né la violenza distruttiva e nihilista. Ma non vogliono neppure offrire sul vassoio della storia una società ideale disegnata a tavolino. No: vogliono, appunto, costruire: unire gli uomini secondo un progetto di giustizia, di avanzata verso l'eguaglianza. E dalla lotta stessa, dall'impegno libero usciranno i contorni della società nuova. L'uomo si è differenziato dalle altre specie animali soprattutto per l'attitudine a costruire secondo razionalità. Noi li offriamo questo: costruire con le tue mani il tuo avvenire e l'avvenire della comunità, della società in cui, con gli altri, vivi.

Le ragioni per il voto comunista

I lavoratori e i disoccupati

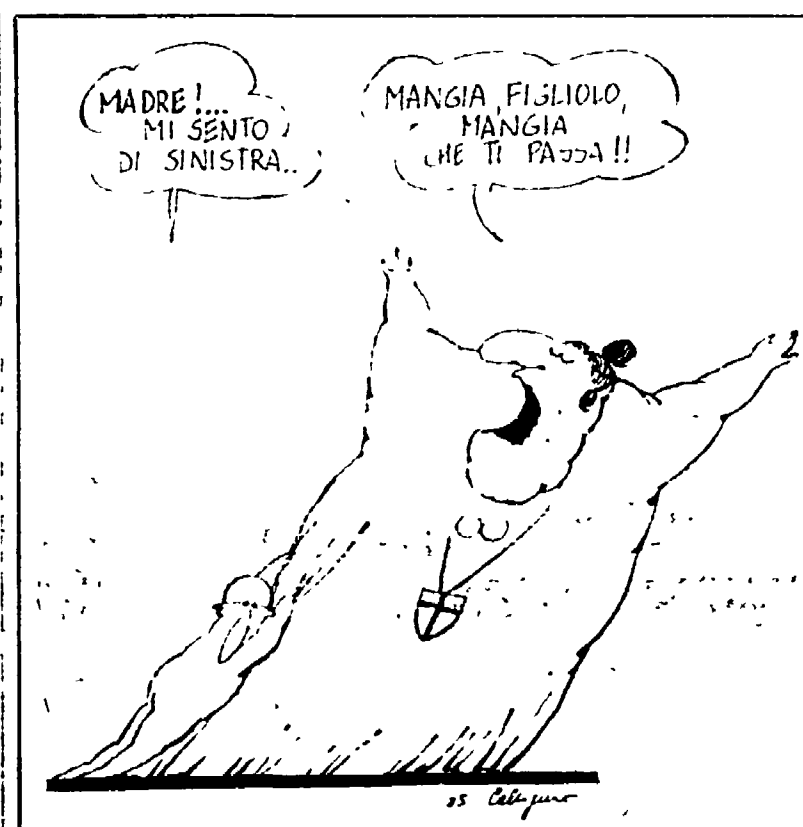
Oltre un milione sono in Italia i giovani senza un lavoro: il fenomeno della disoccupazione giovanile, caratteristico di tutti i paesi capitalistici, raggiunge nel nostro Paese livelli drammatici. Contemporaneamente centinaia di migliaia sono i giovani che hanno trovato una occupazione che però non ha nulla a che vedere con gli studi fatti, con il diploma e spesso con la laurea ottenuti dopo tanti sacrifici. Sono anche queste le conseguenze di una politica economica che ha lasciato mano libera agli speculatori e che ha portato all'accentuarsi degli squilibri già esistenti. La legge 285 per avviare al lavoro i giovani è stata sabotata dal padronato, mentre il governo dc stava a guardare. Il risultato è stato che sono andate deluse le legittime attese di oltre 800mila iscritti alle liste speciali. Che fare allora?

Il PCI ha avanzato precise proposte per una riforma democratica del collocamento, che impedisca gli abusi e i favoritismi; per un piano di alcune decine di migliaia di contratti di formazione retribuiti per i giovani del Mezzogiorno; per una corretta applicazione della legge 285, che è ancora valida e va utilizzata. I comunisti sono parte importante e decisiva da sempre del movimento che si batte per l'occupazione, il rinnovamento delle imprese, la riconversione produttiva, il rilancio degli investimenti. Di questa battaglia devono divenire protagonisti oggi, insieme, i giovani disoccupati e la nuova classe operaia. Chi combatte contro la nocività del lavoro, contro le mansioni più ripetitive, per una piena utilizzazione delle capacità professionali di ciascuno, avrà sempre i comunisti al proprio fianco.

Milioni di ragazze

Le ragazze sono una parte notevole di quella maggioranza di elettori che è formata dalle donne. Hanno tante ragioni per non farsi risucchiare dal riflusso e per lottare, anche con « un voto che chiede un futuro ». Più della metà degli iscritti al collocamento sono giovani donne, più ancora nel Mezzogiorno. Il lavoro è sentito da tutte come il punto di partenza per essere se stesse, in piena libertà e in piena autonomia. È il punto di partenza di un discorso più ampio elaborato e arricchito in questi anni dalle idee, dalle lotte e dalle conquiste del movimento delle donne. Emancipazione e liberazione, come farle camminare insieme? Le ragazze vogliono vivere meglio dappertutto: nei rapporti familiari, nei rapporti con l'uomo, nella scuola, nella famiglia. Ma non basta volerlo: per il lavoro bisogna cambiare l'economia, per gli studi bisogna cambiare la scuola, per rispondere ad esigenze di conoscenza e di scelte serene occorre applicare le leggi (ad esempio quella dei consultori e dell'aborto con quanto implica di aiuto sociale per una sessualità felice e per una libera e responsabile scelta della maternità).

E poi occorre cambiare la cultura che ha dato il segno a questa società e che consente ancora atteggiamenti « dispari » verso le donne, oltre a intollerabili gesti di violenza sessuale dilaganti insieme alla violenza più generale e alle infamie del terrorismo. Ogni violenza è contro le donne, perché le colpisce direttamente e anche indirettamente, ricacciandole indietro. Anche il clima del Paese è da cambiare, arricchendo la democra-



zia di spazi aperti a nuovi valori, alla solidarietà, alla partecipazione. Le ragazze hanno dunque bisogno di grandi cose, non di piccole elemosine. È loro interesse non solo materiale, ma intellettuale e morale, unirsi all'unica forza politica — il partito comunista — che abbia camminato insieme alle masse femminili e giovanili maturando un « progetto donna ». Un governo per le vostre speranze: costruitelo con il voto.

Gli agenti di polizia

Dei circa 70 mila uomini in servizio nella polizia una grande parte sono giovani. Forse più di altri cittadini essi sono in grado di valutare ed apprezzare che cosa hanno significato, per loro e per il Paese, la forza, l'impegno e la politica portata avanti dai comunisti in questi anni. Senza questa forza e questo impegno, l'avvio alla riforma della polizia, la conquista di alcuni miglioramenti economici e soprattutto di importanti diritti come quello di assemblea — ottenuto quando il PCI faceva parte della maggioranza di governo — sarebbero stati impensabili. Lo stesso movimento per la creazione di un sindacato unitario dei poliziotti e per il rinnovamento del corpo — maturato al suo interno — ha potuto svilupparsi, fare fronte alle insidie dei nemici del rinnovamento, grazie anche al sostegno convinto, all'appoggio deciso dei comunisti, nel Parlamento e nel Paese. Ma la più importante e positiva novità, maturata in questi ultimi anni, è il rapporto nuovo che è andato instaurandosi fra polizia e lavoratori, fra polizia e cittadini.

La battaglia per la riforma della PS — ostacolata per anni dalla DC che ne ha impedito il varo — e per il riconoscimento, anche ai poliziotti, dei diritti che la Costituzione repubblicana garantisce a tutti gli italiani, non è stata però ancora definitivamente vinta. I comunisti assumono un impegno preciso: l'approvazione della legge di riforma della polizia dovrà essere uno dei primi atti del nuovo Parlamento.

Le masse studentesche

La crisi dell'intero sistema scolastico italiano ha raggiunto livelli allarmanti. È in pericolo una delle più grandi conquiste di civiltà di questi anni: la scolarizzazione di massa che ha aperto le porte del sapere a milioni di giovani, soprattutto ai figli dei lavoratori. La crisi nasce dal contrasto che si fa sempre più profondo fra una scuola che non qualifica e l'attuale organizzazione del lavoro. Vi sono, anche in questo campo, responsabilità storiche della DC che ha avuto nelle sue mani quasi ininterrottamente, per trent'anni, il ministero della Pubblica Istruzione. Sono necessari, nella scuola, mutamenti profondi, soprattutto nel rapporto fra scuola e lavoro che diventa una necessità oggettiva per lo sviluppo e la trasformazione della società. Sono quindi necessarie esperienze nuove che combinino insieme, alternandole, momenti di studi e momenti di lavoro per contribuire a sviluppare gradualmente la divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. La riforma del sistema scolastico che propongono i comunisti comporta per questo l'introduzione diretta di esperienze di lavoro nella scuola secondaria e l'impegno degli studenti in attività socialmente utili; una organizzazione didattica dell'università completamente rinnovata per consentire la frequenza e una formazione culturale di pari dignità per chi lavora a tempo pieno o a tempo parziale; l'assunzione diretta da parte della scuola delle funzioni di formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, attraverso periodi di distacco dal lavoro che vadano oltre l'esperienza delle 150 ore.

I soldati di leva

Duecentocinquanta mila giovani prestano ogni anno in Italia il servizio di leva. La loro condizione nelle caserme è ancor oggi difficile. L'impatto con la vita militare, i problemi nuovi che esso comporta, il modo come i giovani vengono utilizzati, spesso costretti alla totale inattività, generano frustrazioni e il convincimento che la naja sia inutile. Le cose tuttavia, sia pure fra mille difficoltà, stanno cambiando. Un processo di rinnovamento e di democratizzazione è stato avviato anche nelle Forze armate, che per decenni la DC e i suoi governi hanno voluto mantenere separate dalla società civile. Per la loro coesione c'è invece bisogno di un rapporto di fiducia fra esercito e popolo. Nel Parlamento del 20 giugno è stata approvata la « legge dei principi » sulla disciplina militare, che apre la strada a nuovi diritti per tutti i soldati, alla loro partecipazione con le elezioni, ormai prossime, delle rappresentanze.

Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie alla forza e all'impegno del PCI, che nel Parlamento e nel Paese si è battuto per avviare la riforma democratica delle forze armate, superando l'ostinata resistenza di settori della DC e di certe gerarchie militari. Queste resistenze permangono tuttora, mentre molti problemi restano aperti. Riforma della leva, del Codice penale militare fascista e dell'ordinamento giudiziario militare, riforma del sistema pensionistico per i giovani di leva: sono proposte che il PCI ha già presentato nella passata legislatura e che riporterà nell'ottava.



L'Italia nuova si fa con il PCI

*Più forza ai comunisti
Più forza ai tuoi progetti*



Piccoli passi tra FLM e Intersind Dalla Federmeccanica, invece, linea dura

Giornata di intense trattative sui due tavoli - Un documento sull'assenteismo, presentato dal padronato pubblico - Le industrie private hanno confermato i no sull'orario di lavoro e sulla mobilità

ROMA — La Confindustria non ha intenzione di mollare. Ieri pomeriggio si sono riuniti il consiglio direttivo e la giunta, i massimi organismi della confederazione, e hanno confermato la linea Carli, esaltando il «coerente rifiuto» scrive il documento finale — di piattaforme sindacali tese a privilegiare gli occupati e il potere delle rappresentanze sindacali nelle aziende. Questo atteggiamento è strettamente collegato all'adesione che gli stessi imprenditori hanno dimostrato nei confronti di obiettivi miranti all'incremento degli investimenti e dell'occupazione. L'obiettivo

La Confindustria: «no alle piattaforme»

espressamente indicato dal piano triennale di aumenti salariali che consentano di mantenere invariato il potere di acquisto reale dei lavoratori non può essere ignorato né accantonato in una valutazione che discenda da considerazioni non economiche. Una soluzione dei contratti, quindi, è possibile solo in tale ambito. Sul fronte sindacale, dunque, gli imprenditori privati si mostrano compatti e quanto mai intenzionati a portare per le lunghe le ver-

tenze. Il loro calcolo politico è ormai chiaro: superare la boa, ormai molto vicina, del 3 giugno. Anche alle prossime elezioni europee la Confindustria guarda con molta attenzione. Dalla riunione di ieri è emersa la decisione di tenere il 21 una giornata di manifestazioni in tutto il paese, nel corso della quale verranno illustrati il «manifesto delle imprese europee» e la «pre-messa politica» che la Confindustria sottoporrà all'attenzione dei partiti, delle for-

ze sociali, delle organizzazioni professionali, dei movimenti culturali, dell'insieme dell'opinione pubblica. Insomma, sta per nascere una sorta di «fronte euro-capitalista»? Carli, comunque, sta portando avanti il suo obiettivo di restituire «egemonia» alle forze padronali. Nella riunione di ieri la giunta ha anche nominato i «tre saggi» che avranno il compito di sondare la base per designare il nuovo presidente della Confindustria che sarà ufficialmente eletto nell'assemblea del prossimo anno. I tre sono Alighiero De Michelis, Emilio Mazzoleni e Marcello Modiano.

ROMA — Una intensa giornata di trattative che è servita a fissare nuovi appuntamenti per oggi stesso: con l'Intersind alle 9,30 e con la Federmeccanica alle 10. Il punto della FLM ha fatto nella stessa serata di ieri, ma le considerazioni le conosceremo soltanto oggi. E' stata anche la giornata dei documenti e delle controproposte. L'Intersind ne ha consegnato uno sull'orario di lavoro, riassumendo nella disponibilità delle aziende pubbliche a prevedere riduzioni attraverso i riposi compensativi, utilizzando le festività sopresse. Disponibilità anche a definire entità, decorrenza, aree e categorie di lavoratori per i quali prevedere ulteriori riduzioni di orario. Tutto questo, però, in condizione di esaminare e determinare preventivamente concrete misure per combattere l'assenteismo. L'Intersind, insomma, è tornata a parlare di non pagamento del primo giorno di assenza per malattia, precisando che non si tratta di una pregiudiziale. Al documento, l'associazione delle aziende pubbliche ha al legato degli spechi sulle assenze per malattia rilevate in una azienda pubblica del nord e in una meridionale, volendo così dimostrare l'incidenza delle malattie nel processo produttivo. Pio Galli ha definito «inaccettabile» la proposta dell'Intersind ed ha ribadito che i problemi dell'assenteismo sono già nella prima parte delle richieste contrattuali e che c'è la disponibilità dell'Intersind di rivedere le condizioni di lavoro e di trattamento subito dopo le conclusioni contrattuali. Il segretario generale della FLM ha poi parlato di «clima più disteso: sono caduti i vincoli esterni che pesavano sul tavolo delle trattative. Quest'oggi non significa però — ha aggiunto — che si sia raggiunta una intesa di merito. La conclusione della giornata ha confermato questi giudizi: ha detto, infatti, Airolodi parlando a nome della delegazione FLM: «Il negoziato è in una fase nuova e più interessante. Nei prossimi giorni capiremo se siamo ad un sbocco vera e proprio della trattativa. La situazione è in movimento, ma non consente accelerazioni brusche».

ROMA — Dopo 4 giornate di trattative a oltranza e a delegazioni ristrette presso il ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei braccianti, le delegazioni si presentano all'odierno incontro col ministro Scotti con un bilancio costituito da 6 norme concordate e altre 6 accantonate. Un «bilancio modesto», commenta la Federbraccianti-CGIL. «Tutte le norme concordate riguardano, infatti, problemi specifici della condizione lavorativa, mentre quelle più complesse si riferiscono agli strumenti di intervento per consolidare e aumentare i livelli di occupazione e allargare la base produttiva; inoltre, si riferiscono al costo economico del contratto». Va, però, detto che sul regolamento per il funzionamento delle commis-

Per i braccianti oggi Scotti decide che fare

sioni intersindacali comprensibili si è avuta una positiva differenziazione da parte delle organizzazioni contadine. Per la Federbraccianti «il fatto stesso che numerose norme relative alla condizione di lavoro non siano state concordate rivela l'intendimento della Confagricoltura di rendere assai ardua la stessa opera di mediazione ministeriale». Oggi, infatti, Scotti dovrà valutare l'opportunità o meno di avanzare proposte di mediazione. Subito dopo l'incontro col ministro i sindacati decideranno il nuovo

pubbliche del settore. Si sono registrate alcune aperture, ma talmente inconsistenti da sembrare formali. Oggi, però, l'ASAP dovrebbe presentare un proprio documento sulla prima parte del contratto, riguardante i diritti d'informazione. I sindacati insistono perché si entri nel merito della piattaforma. Dai contenuti del documento si potrà, comunque, valutare qual è la reale posizione dell'ASAP. Continuano, intanto, le iniziative di lotta, nell'ambito delle 8 ore di sciopero articolato ancora da utilizzare. COSTRUZIONI — Oggi a Milano s'inizia l'assemblea nazionale dei delegati (600) del settore legno per l'approvazione della piattaforma contrattuale che interessa 400 mila addetti.

programma di azioni finalizzato a conseguire «un buon contratto in tempi brevi». Oggi, intanto, scioperano per 24 ore i dipendenti dei «Grandi vivai Benedetto Sgaravatti», dopo la decisione della direzione di cessare ogni attività florivivaistica e di chiedere 150 licenziamenti nelle aziende di Padova, Pistoia e Roma. Durante lo sciopero odierno i lavoratori si riuniranno in assemblea permanente. CHIMICI — Ieri si è svolto l'incontro tra FULC e ASAP. L'organizzazione delle aziende

A Taranto cassa integrazione invece della mobilità

La decisione del governo dopo le inadempienze e gli intralci burocratici



ROMA — Sono arrivati in mille ieri a Roma, davanti al ministero del Lavoro, per ricordare al governo che fra quattro giorni scade la cassa integrazione, che la legge aveva voluto «finalizzata», per i 2.700 lavoratori edili e metalmeccanici degli appalti che nel '77 furono estromessi definitivamente dalla Montedison di Brindisi, per essere posti tutti in mobilità. Per la verità inizialmente erano molti di più, ma mille lavoratori sono riusciti a trovare occupazione nelle opere alternative. Solo loro, però. Gli altri 1.700 sono rimasti alla mercé delle inadempienze del governo e delle strozzature burocratiche.

nuovo provvedimento-tampone: un decreto che proroga la cassa integrazione fino al dicembre di quest'anno. Sindacati e lavoratori, comunque, questa volta sono riusciti a ottenere qualcosa di più: la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da funzionari del ministero dei Lavori pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato col compito di verificare il piano aggiuntivo e la possibilità di accelerare l'esecuzione o il finanziamento delle opere alternative in cui occupare i lavoratori in mobilità. «Si è perso tempo prezioso — afferma Vito Consoli, della segreteria Cgil, Cisl, Uil della Puglia. Nonostante le denunce e le proposte del sindacato, il governo ha fatto orecchie da mercanti. Ora se ne scontano le conseguenze: con le lettere di licenziamento da una parte, con un nuovo provvedimento assistenziale dall'altra. Noi vogliamo che i processi di mobilità vadano avanti. Ora c'è un impegno del governo. La mobilità continua perché non faccia la fine degli altri e perché non si traduca in qualcosa di generico o, peggio, di elettorale».

NELLA FOTO: Una recente manifestazione dei lavoratori di Taranto

Tensione alla Fiat di Termoli

Da sei giorni picchetti operai — Dura posizione dell'azienda — Oggi sciopero

TERMOLI — Rabbia si, ma tanto entusiasmo nel portare avanti la lotta: questo lo stato d'animo dei lavoratori della FIAT di Termoli che ormai da sei giorni ininterrottamente presidiano i cancelli dello stabilimento, vietando lo scarico delle merci alle decine di autotreni fermi sul piazzale antistante la fabbrica. Lo sciopero è totale; operai ed impiegati si sono fermati nei giorni scorsi insieme, ed ogni reparto di officina si è alternato ogni ora davanti ai cancelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro la prima risposta padronale a questa grossa mobilitazione è venuta con una denuncia contro la FLM ed il consiglio di fabbrica. Il pretore dr. Nazzaro, accompagnato dai carabinieri, si è recato in fabbrica per rendersi conto di quanto stava accadendo e per cercare una

mediazione. Questa visita, però, è stata intesa dai lavoratori come stati momenti di tensione, finché un gruppo di delegati è intervenuto a calmare gli animi. Poi, ieri mattina, gli operai del primo turno si sono trovati di fronte alla sospensione di circa 200 operai. Al provvedimento, notificato all'improvviso dalla direzione della FIAT, la FLM ha risposto immediatamente con lo sciopero generale. I mille operai che erano appena entrati in fabbrica, sono di nuovo usciti fuori dai cancelli, hanno tenuto un'assemblea, e unitariamente, dopo un lungo dibattito, hanno deciso di scendere in piazza oggi. La stessa cosa è accaduta anche nel secondo turno. Appresa la notizia di quanto stava accadendo alla FIAT, tutti gli altri stabilimenti

del nucleo i lavoratori hanno chiesto di fare assemblea per decidere di partecipare anch'essi alla manifestazione. Mentre in alcune fabbrichette dell'assemblea è stata subito concessa, alla Stefania i lavoratori si sono sentiti rispondere dal padronato che dovevano considerarsi in sciopero. Di fronte alle provocazioni padronali, i lavoratori hanno continuato a restare per tutta la notte davanti ai cancelli. Da qui questa mattina partirà il corteo che raggiungerà piazza Monumento a Termoli. Intanto, la direzione della FIAT ha diramato un duro comunicato nel quale si sostiene l'illegittimità delle forme di lotta scelte a Termoli, che «pregiudicano gravemente la prosecuzione dell'attività lavorativa e determinano per lo stabilimento il soffoca-

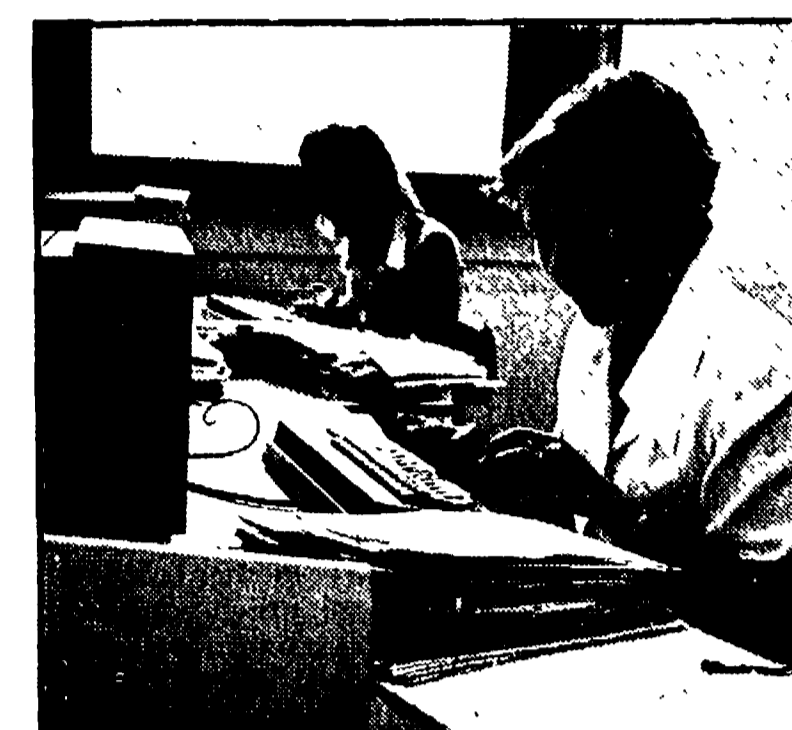
mento e il suo vitale collegamento con tutte le realtà produttive». Nella giornata di ieri, la FLM ha diffuso un comunicato dove si afferma che «gli operai non si fermeranno di fronte alla provocazione della FIAT e venuti con molta probabilità gli operai torneranno in fabbrica, certamente non per fare un piacere al padronato. Essi sanno — continua il comunicato — che la lotta dovrà continuare anche nei prossimi giorni. Infine vi è da registrare un attacco grave che il quotidiano «Il Tempo» ha rivolto ieri mattina ai lavoratori. Ancora una volta questo giornale si schiera dalla parte dei padroni e tace sul fatto che lo sciopero si è reso indispensabile dopo che la FIAT ha cercato di ignorare il problema FIAT di Termoli.

Giovanni Mancinone

Sempre più intricata la vertenza del pubblico impiego

Oggi incontro col governo Dirigenza in agitazione

ROMA — Il ministro del Tesoro Pandolfi si incontra nuovamente oggi con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere il decreto di attuazione della parte economica (compresi primo inquadramento e istituzione dei livelli) degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti relativi al triennio '76-'78. Alla riunione odierna si arriverà dopo alcuni rinvii e non è ancora detto che abbia carattere conclusivo. Nei sindacati c'è preoccupazione. Il comportamento tenuto dal governo in tutta questa annosa vicenda — anche dopo il 27 aprile, quando si sono definiti almeno alcune scadenze e iniziative, non autorizza a guardare all'incontro con ottimismo. In sede tecnica è stata sistemata gran parte del decreto di applicazione degli accordi (questi riguardavano, com'è noto, gli statali, il personale della scuola e delle università, i lavoratori del Monopoli, i vigili del fuoco). Ma esistono ancora alcune divergenze di interpretazione che si tratterà di dirimere. La questione non è solo di arrivare ad una più precisa definizione dei punti che possono dar adito a contestazioni; è ancora tutto aperto, infatti, il confronto su aspetti tutt'altro che secondari del decreto, come il trattamento della dirigenza, ai corpi militari ecc.



La Delegazione degli enti pubblici (DEP) e i sindacati (la federazione era rappresentata dai segretari Giovanni e Marini) per avviare la trattativa per il nuovo contratto dei parastatali. Avrebbe dovuto essere presente, secondo gli impegni assunti dal ministro Pandolfi, anche un rappresentante del governo (era stato fatto il nome del sottosegretario Marini) non in veste di «osservatore», ma con piena autorità e un ruolo attivo nella conduzione del negoziato. Così non è stato. Il governo si è limitato ad inviare come osservatore un funzionario, il dott. Algriano. La Dep non è stata in grado di entrare nel merito della piattaforma presentata il 26 aprile. La categoria ha confermato, per domani, lo sciopero nazionale di 24 ore, con l'impegno a non offrire tutti i servizi di emergenza e indispensabili per la collettività. Oggi in tutti i luoghi di lavoro (Mutue, Imps, Inail, ecc.) si terranno due ore di assemblee.

La sarà fissata dopo l'incontro che i dirigenti dell'organizzazione autonoma avranno oggi con Pandolfi. A partire da stamane, comunque, sarà effettuato, fino al 17, uno sciopero bianco attuando le «più rigide forme di non collaborazione» e il rifiuto delle «prestazioni straordinarie». L'Associazione dei dirigenti generali dello Stato, dal canto suo, ha indetto due giorni di sciopero (la data non è fissata), una successiva fase di «non collaborazione» e a partire dal 23, uno sciopero a giorni alterni. Di questa organizzazione autonoma fanno parte ambasciatori, prefetti, direttori delle opere pubbliche, ispettori generali, capi di P.S., direttori compartimentali delle poste e delle ferrovie. I sindacati unitari sostengono la necessità di congrui miglioramenti alla dirigenza ma coerentemente con la esigenza di una armonizza-

zione e perequazione con il trattamento «di tutti gli altri dipendenti pubblici». Difficile dire, quindi, se alla luce delle mole di problemi sul tappeto (accumulatisi, non dimentichiamo, per volontà del governo con la sua politica dei rinvii, degli impegni non mantenuti, dei ritardi immotivati) sarà possibile, anche oggi, concludere il discorso sulla parte economica dei vecchi contratti. Per la parte normativa c'è l'impegno a predisporre un disegno di legge con traccia per il futuro governo e il nuovo Parlamento. La questione di fondo che legittima la preoccupazione del sindacato è tutta nel fatto che il governo ha o la volontà politica di risolvere subito e secondo i precedenti impegni tutta la partita contrattuale. E' certo che anche gli ultimi esempi non vanno nella direzione giusta. Nel pomeriggio di ieri c'è stato un nuovo incontro fra

l'io Gioffredi

Da lunedì a Monaco il terzo congresso CES

BRUXELLES — Il terzo congresso della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) si aprirà lunedì a Monaco. Vetter — si tratterà il programma d'azione del C.E.S. per i prossimi anni. La principale preoccupazione sarà operare per il ritorno al pieno impiego. Vetter ha anche messo in rilievo i progressi recentemente compiuti nella cooperazione tra i vari sindacati europei. «Questa cooperazione è necessaria di fronte ad un padronato europeo con il quale è difficile intendersi».

A Monaco — ha precisato

Indetto sciopero di 4 ore nei mercati all'ingrosso

ROMA — I lavoratori dei mercati all'ingrosso effettueranno nei prossimi giorni scioperi articolati a livello regionale di quattro ore. La decisione è stata presa ieri dai sindacati unitari di categoria e sostegno della organizzazione, da parte delle Regioni, di leggi e regolamenti che disciplinano il settore. In particolare si sottolinea è detto in una nota della Fisl-Cgil — una legge quadro

sul commercio all'ingrosso. Si muove dalla considerazione che non è più possibile che una parte così importante della distribuzione che incide in misura notevolissima nella formazione dei prezzi dei prodotti, resti affidata ad una legge vecchia e superata privilegiando gli interessi degli operatori piuttosto che quelli dei consumatori e della collettività».

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta venerdì 27 aprile 1979, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, riunita in sede ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1978. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 16.742.959.326 che ha consentito la destinazione di L. 4.000.000.000 alla Riserva legale e l'assegnazione di un dividendo del 12% al Capitale sociale.

Il totale dei mezzi raccolti dall'Istituto in Italia ed all'estero ha raggiunto i 18.660 miliardi con un aumento del 21% rispetto all'esercizio precedente; il complesso dei mezzi impiegati ammontava a 12.910 miliardi con un aumento del 20%. All'interno la crescita della raccolta in lire con clientela è stata inferiore a quella verificata nel sistema (47,5% e 42% rispettivamente) pur risultando più dinamica di quella dello scorso anno. I crediti per cassa in lire sono aumentati nel 1978 del 19%; quelli in divisa hanno invece avuto, nello stesso periodo, un incremento del 23%; entrambi comunque con un andamento migliore di quello verificatosi nel sistema.

L'attività di intermediazione in titoli ha mantenuto anche nel 1978 un andamento complessivo soddisfacente, con un miglioramento di tono per il comparto azionario. Attiva è stata anche la presenza dell'Istituto sul mercato degli europei nel corso dell'anno: la Banca ha partecipato a 16 emissioni obbligatorie internazionali per un controvalore di \$ USA 1.049 milioni, una delle quali in veste di capofila.

Bilancio al 31 dicembre 1978

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Cassa	279.368	Capitale	105.000
Fondi presso Istituto d'Emissione	1.837.535	Riserva legale	32.000
Titoli di Stato, Obbligazioni ed Azioni	4.099.873	Riserva congruaggio monetario (Legge 19.12.73, N. 576)	9.846
Partecipazioni	192.673	Riserva tassata (ex Legge 19.12.73, N. 823)	109.900
Portafoglio	1.157.965	Avanzo titoli eserciti precedenti	193
R/C con clienti, corrispondenti e società controllate e collegate	11.734.929	Fondo rischi su crediti	226.248
Impieghi in Italia ed all'estero	17.746	Fondi varca	5.770
Stabili, Mobili ed Impianti	254.679	Raccolta	18.660.281
Effetti per l'incasso, Ratei e Risconti attivi, Partite varie e transitorie	1.375.186	Anticipi da Istituto d'Emissione	10.987
	20.919.751	Fondo liquidazione personale	261.035
		Fondo imposte e tasse	31.080
		Fondo ammortamento stabili, mobili	91.554
		Altre passività	1.389.117
		Utile Netto esercizio 1978	16.743
			20.949.754

Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 21 maggio 1979 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonché presso i seguenti istituti: Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Banca Commerciale Italiana
Società per Azioni - Sede in Milano - Banca di interesse nazionale
Capitale sociale L. 105.000.000.000
Riserva legale L. 32.000.000.000
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano

337 Sportelli in Italia: 9 Filiali all'estero: Abu Dhabi (U.E.A.) - Cairo - Chicago - Londra - Los Angeles - New York - San Paolo del Brasile - Singapore - Tokyo, 19 Uffici di Rappresentanza: Ankara - Atene - Beirut - Belgrado - Berlino (R.D.T.) - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Città del Messico - Francoforte sul Meno - Hong Kong - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - Sydney - Teheran - Toronto - Varsavia.

Emergenza per il petrolio negli USA le scorte sotto il livello normale

Il piano Carter per una eventuale limitazione delle forniture di benzina davanti al Senato. Le riserve non sono state reintegrate dopo la crisi iraniana - La benzina da 140 a 200 lire

Nostrum servizio WASHINGTON - Durissimo scontro al Senato attorno al piano Carter per il razionamento della benzina...

di barili come il «livello minimo» per evitare gravi mancate di rifornimenti...

ministero e il Congresso tentavano di formulare una risposta coordinata alla crisi energetica...



Una stazione di benzina «a secco» in California

riduzione delle scorte di benzina. Nella maggior parte delle città si vedono file davanti ai distributori...

costava circa 140 lire, l'aumento fino a circa 200 lire, per quanto irrisorio rispetto ad altri paesi consumatori...

La cooperazione petrolifera con l'Italia discussa ieri al Kuwait

KUWAIT - Si è aperta oggi la conferenza ministeriale della Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio-OAPEC...

della politica di ricerca mineraria. Le compagnie sono accusate di avere concentrato la ricerca sulle aree più ricche...

Lettere all'Unità

La divisione dei lavoratori serve solo ai loro nemici. Cara Unità, sono nato in un paesino del Friuli nel 1911...

Riaprire i termini per i benefici della legge 36

Cara Unità, negli anni 1948-1966 migliaia di lavoratori furono cacciati con la forza dalle aziende...

Perché Pasolini vota il «Paese rosso dei comunisti»

Caro direttore, sabato 28 aprile l'Unità ripubblicò l'articolo intitolato «Perché Pasolini vota il «Paese rosso dei comunisti»»...

I dati errati del ministro dell'Industria

Egregio direttore, ho assistito a una recente trasmissione TV Tam Tam. Sul video e comparso l'on. Pasolini...

Alcuni problemi dei vigili urbani

Caro direttore, sono un compagno vigile urbano di Belluno. Scrivo a proposito dell'articolo apparso sull'Unità del 21 aprile...

La DC prima lottizza poi parla di autonomia

In clima elettorale la DC scorse le ragioni del management pubblico, parla di efficienza, esalta la «autonomia» dal partito...

La produzione «tira» Allora va tutto bene nell'economia?

ROMA - L'industria italiana continua a produrre a ritmo sostenuto. Lo confermano i dati dell'Istituto...

Gli indicatori della attività industriale italiana si fanno sentire varie circostanze: c'è, ad esempio, una situazione economica internazionale complessivamente buona...

Con prestiti agevolati collocati alla Banca d'Italia Costituito il consorzio per la Sir Resta irrisolto il «nodo» Rovelli

ROMA - Dopo una lunga riunione durata quasi otto ore al ministero del Tesoro, le banche creditrici della Sir-Rumanica hanno raggiunto l'accordo per il consorzio...

pone tuttavia seri interrogativi. Con il pretesto della «difficoltà tecnica di gestire la Sir» restano in campo i sostenitori di Rovelli e il piccolo gruppo di tecnici ed amministratori...



Nino Rovelli

mercato finanziario dispone di cospicua liquidità. Comunemente, spetterebbe semmai al Tesoro collocare una parte maggiore della propria dotazione di denaro presso la banca centrale...

Sulla sorte degli stabilimenti chimici del Tirso vi è stato un comunicato del l'ANIC in cui si ricordano gli impegni presi dalla Montefibre di assumere la responsabilità finanziaria...

Advertisement for BOFIL-BLOCK, a product for preventing smoke damage. It includes an image of the product and text describing its benefits.

Advertisement for Gruppo USA della chimica nella Bastogi. It discusses the company's financial situation and production goals.

Advertisement for Il 1978 anno d'oro per l'Eridania. It highlights the company's success in 1978 and its future prospects.

Advertisement for La DC prima lottizza poi parla di autonomia. It discusses the political stance of the DC party regarding autonomy and management.

A small advertisement or notice at the bottom right of the page, possibly related to the 'Lettere all'Unità' section.

CINEMA - Comincia oggi il XXXII Festival sulla Costa Azzurra

Cannes apre le danze con la solita diplomazia

Dal nostro inviato

CANNES - Come altri precedenti, questo Festival cinematografico internazionale, trentaduesimo di numero, si avvia stasera a suon di musica e a passo di danza: titolo inaugurale è infatti Hair...

Il gala con il musical « Hair » di Milos Forman - La sommersa partecipazione italiana dopo le due vittorie consecutive del '77 e del '78 - Massiccia e ambiziosa presenza hollywoodiana - Molti film interessanti fuori concorso



Un'immagine del film « Hair » di Milos Forman

le del connazionale Henry James: il tedesco-occidentale Volker Schlöndorff, che ha trasposto in immagini il tamburo di latta del conterraneo Günther Grass, per citare solo gli esempi più evidenti...

gara col motivo (non ufficialmente dichiarato) che, essendovi interessata la TV nostrana, vincitrice del festival '77 e '78 (con Padre padrone dei Taviani e L'albero degli zoccoli di Olmi)...

CONTROCANALE

Molti commentatori, non più di quanto si attendeva, cantavano profetizzando di una Torino sospesa e malida, carognosamente pronta a lanciarsi in una indisciplinata caccia alla mano...

Le risposte di una città matura

Il terrorismo a Torino, il questionario in un servizio di « Gulliver »

sa non faranno truzione a casa sua con i mitra spianati, né la sua foto segnaletica finita su tutti i giornali. Torino, alla prova dei fatti, si rivela assai diversa e migliore di quanto avessero previsto i molti e spesso celeberrimi e colossali che la volevano acida e vendicativa...

scienza di ogni organizzazione e di ogni individuo la realtà portala della « questione terrorista ». Che cosa, se non questo, ha rappresentato l'indagine del questionario? Che cosa, se non il tentativo - quanto si vuole discutibile e limitato - di uscire dalla logica della risposta del giorno dopo? « Non potremmo - diceva uno degli intervistati - continuare ad organizzare soltanto la partecipazione ai funerali. C'era qualcosa che potevamo e dovevamo fare prima che i terroristi sparassero e uccidessero. Questo vuol essere il questionario ».

Commemorato Aldo Moro al Teatro dell'Opera di Roma

Un concerto come sfida alla violenza

Eseguito « Mysterium » di Nino Rota

ROMA - Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, del presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, nonché di rappresentanti del governo, del mondo politico e culturale, si è svolta ieri al Teatro dell'Opera l'annunciata commemorazione di Aldo Moro, che aveva rischiato di essere trasferita altrove a causa degli incendi che avevano reso inagibile il palcoscenico.

sulla vita: una riflessione - ha detto Elio, cui si perviene (era un traguardo fissato da Moro) senza egemonie di regime, ma con un governo più rappresentativo, con il pluralismo attraverso la libertà. Aldo Moro è scomparso - ha concluso Elio - mentre ci guidava in ardui passaggi, e occorreranno nuove parole e più fatti per fermare la via lenza che corrode le basi della convivenza civile e mina lo Stato.

Un'emozione « difficile », ha detto Elio, cui si perviene (era un traguardo fissato da Moro) senza egemonie di regime, ma con un governo più rappresentativo, con il pluralismo attraverso la libertà. Aldo Moro è scomparso - ha concluso Elio - mentre ci guidava in ardui passaggi, e occorreranno nuove parole e più fatti per fermare la via lenza che corrode le basi della convivenza civile e mina lo Stato.

dal sovrintendente) è pagina che risale al 1962 ed è stata già più volte eseguita (ad Assisi nello stesso anno, più tardi a Roma, nei concerti di Santa Cecilia). Utilizzando vari testi religiosi, scelti da Vinci Vergi nelli, il Mysterium segue le due grandi vie (la vita e la morte) nelle quali gli uomini possono abitare in unità. Sono molteplici le presenze che incombono su questa musica (da Prokofiev a Stravinskij) che hanno avuto un particolare rilievo le voci bianche (R. Coro dell'Arcum, diretto da Paolo Lucchi), quasi volte ad affidi ai giovanissimi le sorti del mondo.

«Maratona» a Roma con Pino Daniele, Napoli Centrale e Cattaneo

Le stagioni del nostro rock

Pretese diverse, ascendenze le più disparate ma un unico e grande tappeto ritmico, gustoso da consumare - Il concerto divertente del giovane napoletano

ROMA - Le stagioni del nostro rock. Di chi sono? Pino Daniele, non a caso, ha musicato in un mare di parole, la sua chitarra è incessante e disegna un tessuto di armonie che restano in auto o pompidiana, il suo splendido Fiat City, e confidiamo di non rimanere delusi nemmeno stavolta.

James Senese e dal percussionista Franco Del Prete, il produttore britannico Brian Doolittle, non a caso, ha musicato in un mare di parole, la sua chitarra è incessante e disegna un tessuto di armonie che restano in auto o pompidiana, il suo splendido Fiat City, e confidiamo di non rimanere delusi nemmeno stavolta.

ne. Saltellante come un grillo impazzito, il giovane cantante bergamasco ha presentato il suo fantasmagorico spettacolo dedicato ad un « galattico no homo ». Tra lui, palloncini colorati, televisioni accese, scenografie animate e aggiunti vari, Cattaneo affida il suo canto ad un incredibile superman. Lui, omosessuale dichiarato e tragicamente vero, regala i suoi fessetti striduli ad una musica ossessiva, astrale, baroccona: è dallo stridente con trasto come i superman, paradossale ritratto di un « gay pin-up » dai muscoli al silicone e dagli occhi volutamente bislanti.

La morte di Saville, inglese di Hollywood LONDRA - È morto a Londra, all'età di 83 anni, il regista e produttore britannico Victor Saville, un cineasta in attività dal lontano 1919.

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI (C) - La creatività nel mondo animale
13 SPORTRIVAMENTE (C)
20.30 TELEGIORNALE
17.45 CRONACA ELETTORALE (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
17.45 DAL RACCONTO (C) - Tino Carraro
17.45 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (C) - Telefilm
17.45 QUEL FANTASMA, TRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.45 RAGAZZI IN PRIMO PIANO (C)
18.00 ARGOMENTI (C) - La partecipazione a San Giovanni in Fiesole
18.30 JAZZ CONCERTO (C) - Jean Toots Thielemans
18.30 TRIBUNA ELETTORALE (C) - Trasmissione autogestita dal PDP
19.20 SPAZIO 1989 - Telefilm (C) - «Vindrus»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.30 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? (C) Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.05 DOLLY (C) - Appuntamenti con il cinema
22.00 SPECIALI
22.00 GIORNATALE - Cronaca elettorale (C)
22.30 MEDICINA DOMANI (C)

- 17.30 GIOCHI GIOCANDO - « Il gioco del Mancala »
18 UN AUTORE UNA CITTA' (C) - Alberto Moravia
18.30 TG 2 SPORTSERA (C) - RITA AL CIRCO (C)
18.50 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO (C)
19.05 TG 2 STUDIO APERTO
20.30 STARKY E HUTCH - Telefilm - « Capitano Dobby, sei morto! »
21.25 UN UOMO IN CASA (C) - Telefilm - « Un week-end per strada »
22 TRIBUNA ELETTORALE - Trasmissioni autogestite della DC, PSI, Democrazia Nazionale, del PLI
22.40 JEANS CONCERTO (C)
TG 2 STANOTTE - Cronaca elettorale (C)

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
8: Stanotte, stamane, 9: Lavoro flash, 7:30: Stanotte, stamane, 7:45: La diligenza, 8:40: Cronaca elettorale, 8:50: Istantanee musicali, 9: Radio anch'io, 10: Controvoce, 10:35: Radio anch'io, 11:30: Incontri musicali del mio tipo, 12:05: Vol e io 79, 13:30: Vol e io 79, 14:05: Precedenze, 14:30: La neve, 15:05: Per l'Europa, 15:20: Rally, 15:45: Errepiuno, 16:40: Alle brevi, 17:05: Il rumore del teatro, 17:30: Giobetro, 18:20: Musica e cinema;

- 10,12: Sala F; 11,22: Io accuso - Chi accusi?; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanodream; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 17: Qui Radio 2; Madame Bovary; 17,15: Qui Radio 2; congedo; 17,55: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Archivio sonoro; 20,13: Il capitolo di pagina di Firenze musica di Nino Rota; 22,10: Semibiscrone; 22,20: Cronaca elettorale.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Gianfranco Bonagura; 6,36: Un altro giorno; 7,56: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande e Risposte; 9,30: I misteri di Bologna;

Così la giuria del Festival

CANNES - Presieduta da Françoise Sagan, la giuria del Festival di Cannes comprende 14 registi Jules Dassin (USA), Luis Berlanga (Spagna), Zolt Kezdi-Kovacs (Ungheria), Satyajit Ray (India), lo sceneggiatore Sergio Amidei (Italia), il poeta Robert Roldestvenski (URSS), l'attrice Susannah York (Gran Bretagna), i critici Maurice Bessy (Francia), Jean Ariaud (Svizzera), e il produttore, pure francese, Paul Claudon.

Dal nostro inviato

MODENA - Il paesaggio è quello della provincia padana, con i suoi campi di erba medica. I prezzi sono però quelli della Versilia. L'altra sera, al Kivi, una music hall di Piu' mazzo, la cosiddetta industria del disco ha tentato il « salto di qualità » per un'ora e un quarto di canzoni di Adriano Celentano, sono state chieste ventimila lire a testa. Il « salto » è riuscito: quasi tremila persone hanno riempito il locale, hanno aspettato per tre ore l'inizio dello « spettacolo », e sono uscite contente di avere visto l'Adriano Celentano, il « saltatore » del momento, e di averne sentito, al vivo, una decina delle sue canzoni più note.

chiede trenta milioni per sera, e fra questi di SIAE e pubblicità è necessario un incasso di sessanta milioni per fare pagare. Padana, con i suoi campi di erba medica. I prezzi sono però quelli della Versilia. L'altra sera, al Kivi, una music hall di Piu' mazzo, la cosiddetta industria del disco ha tentato il « salto di qualità » per un'ora e un quarto di canzoni di Adriano Celentano, sono state chieste ventimila lire a testa. Il « salto » è riuscito: quasi tremila persone hanno riempito il locale, hanno aspettato per tre ore l'inizio dello « spettacolo », e sono uscite contente di avere visto l'Adriano Celentano, il « saltatore » del momento, e di averne sentito, al vivo, una decina delle sue canzoni più note.

«Tira» e si espande l'industria delle balere

Tanti affari a giro di musica

Dalle venti alle trenta mila lire a testa per un'ora e un quarto di canzoni di Celentano - Un « giro » di molti miliardi l'anno nei locali dell'Emilia-Romagna
Dal nostro inviato
MODENA - Il paesaggio è quello della provincia padana, con i suoi campi di erba medica. I prezzi sono però quelli della Versilia. L'altra sera, al Kivi, una music hall di Piu' mazzo, la cosiddetta industria del disco ha tentato il « salto di qualità » per un'ora e un quarto di canzoni di Adriano Celentano, sono state chieste ventimila lire a testa. Il « salto » è riuscito: quasi tremila persone hanno riempito il locale, hanno aspettato per tre ore l'inizio dello « spettacolo », e sono uscite contente di avere visto l'Adriano Celentano, il « saltatore » del momento, e di averne sentito, al vivo, una decina delle sue canzoni più note.

Jonner Meletti

COPPA ITALIA: il Palermo elimina con i rigori i biancazzurri (5-4)

Non basta un grande Viola per qualificare la Lazio

Wilson stiremento del quadricipite femorale destro non ci sarà contro il Milan

Lazio: Cacciatori, Tassotti, Bedini, Wilson, Manfredini, Cordova, Giarschelli, Agostinelli, Giordano, Viola, D'Amico. A disposizione: 12. Fanlini, 13. Ammonaldi, 14. Lopez, 15. Cantruzzi, 16. De Stefanis.
PALERMO: Frisoni, Iozia, Cicerone, Brignani, Di Ciccio, Sillipo (57 Arcobello), Osellama, Borsellino, Chimenti, Marinelli, Conio, Longo, Saponzoni, 12. Trovati, 14. Montenegro, 15. Gregori, 16. Gasparri.

Obiettivo fallito dai grifoni

Si qualifica il Napoli col pari a Perugia: 0-0

Perugia: Maltizia, Napoli, Cacciarini, Zecchini, Della Martira, Dal Fiume, Bagli, Butti, Casarà, Gozzetti, Cacciarini.
NAPOLI: Castellini, Castellani, Teserani, Caporali, Ferrarini, Valentini, Palidini, Vinazzani, Savoldi, Molo, Filippi.

Dalla nostra redazione

Perugia è stata la più spaziale di oggi, in un'occasione non eccezionale. La Lazio aveva un pallone in area e a pochi metri dalla porta... Il risultato è stato zero a zero.

All'andata / bianconeri vittoriosi 3-1

L'Inter eliminata pur battendo la Juve (1-0)

INTER: Bordon, Orlandi (dall'85 Fontolan), Fedele, Paganò, Bassoli, Bini, Scandini, Sotgiu, Marini, Altobelli, Beccalossi, Chierico (in panchina) 12. Cipolletti, 14. Tricella, 16. Bergameschi.
JUVENTUS: Zoff, Cucureddu, Cebrini, Fuiano, Brio, Scirea; Causio (6-12 Verza), Tardelli, Fanna, Belluti, Battistini, Bertoni, Bortolini, Alessandrini, 13. Gentile, 14. Morini, 15. Virdis.

La Lazio ha fatto anche l'ultimo traguardo che la stagione ha fatto, facendosi eliminare dal Palermo nei quarti di finale di Coppa Italia dopo i calci di rigore, dove i siciliani si sono imposti per 5 a 4.

Il calcio di rigore è stato decisivo. La Lazio ha fatto l'ultimo traguardo che la stagione ha fatto.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

Il calcio di rigore è stato decisivo.

ROCCA OPERATO



ROMA — Il calciatore della Roma, Francesco Rocca è stato sottoposto da parte del prof. Umberto Peruggi e della sua équipe, alla presenza del medico sociale dott. Ernesto Alicchi, ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro...

Squalificati Pruzzo e Boni

MILANO — Squalificati in serie A in relazione agli incidenti di domenica scorsa, il giudice sportivo della Lega ha inflitto ad appalto per un turno Montesi (Avellino), Pasinato (Inter), Tavola (Atalanta), Boni e Pruzzo (Roma), Bergamaschi (Verona)...

Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza-stampa

Melloni: «Ribadisco che Antognoni giocherà ancora nella Fiorentina»

Respite le richieste del Milan che per avere il «capitano» viola offriva Novellino e un miliardo e mezzo - Varato un programma per il rafforzamento della squadra

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La notizia del passaggio di Antognoni al Milan per Novellino e un miliardo e mezzo...

società viola Rodolfo Melloni, ha tenuto una conferenza-stampa per ribadire quanto detto nel corso dell'assemblea del consiglio...

La prima gara della «due giorni»

Moser in contropiede vince bene a Gabicce

Martinelli «soffia» a Beccia la piazza d'onore - Oggi altri 205 chilometri

Nostro servizio

GABICCE MARE — Successo di Francesco Moser, come al solito, nella prima gara della «due giorni» ciclistica di Gabicce Mare...

A Saronni

la 1ª tappa del Giro di Romandia

CHAUX DE FONDS — Giuseppe Saronni ha confermato la sua leadership...

Presentati gli «Internazionali di tennis» di Roma

«Forfait» di Borg McEnroe e Connors

In gara anche Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Ocleppo e Zugarelli - Premi per 200 mila dollari - Sponsor di lusso - Carlo Martini il giudice arbitro

ROMA — Agli «Internazionali di tennis di Roma» — presentati ieri mattina alla Terrazza Martini — mancheranno i tre migliori tennisti del momento: McEnroe, Connors e Borg...

la bancarotta, ed è un discorso ancora tutto da fare per l'Influenza del tennis...

evitare il ripetersi delle intemperanze dello scorso anno...

Tutto «ok» per Chris



ROMA — Ieri sono continuati gli incontri del secondo turno degli «Internazionali femminili»...

L'Italia in semifinale nella Coppa delle Nazioni

DUSSELDORF — Grazie alla vittoria del secondo turno degli «Internazionali femminili»...

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

BOXE — Dopo Patrizio Olive, anche Carlo Russo si è qualificato per la fase di semifinale...

CALCIO — In campo Baroni, il libero del Milan, continua a capeggiare la graduatoria del miglior calciatore dell'anno con 175 punti...

SALSOMAGGIORE TERME SALUTE E VACANZA. LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sofferia rinogena, disturbi circolatori.

CAPELLI? LI HAI? Non li hai? Li hai? I componenti che le danno vita sono combinati al momento; per questo mantiene il potere attivo al 100%. Formulata secondo le tue particolari esigenze. Moltissime sono le anomalie e tutte diverse tra loro, quindi occorre un trattamento specifico e personalizzato. Se vuoi dare il giusto equilibrio ai tuoi capelli, scegli o stanchi, fragili o incoerenti e combattere efficacemente grasso e forfora, alcuna fra le cause della caduta dei capelli, il tuo trattamento è FRUITUP.

Corsa della Pace: a Jankiewicz il prologo

PRAGA — Davanti ad una folla considerevole composta da 200 mila persone, il polacco Jan Jankiewicz ha vinto il prologo della 32.ma edizione della Corsa della Pace...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiambrina n. 18 - Tel. 3401752)
Alle 21 al Teatro Olimpico concerto di jazz del "Sam Rivers Quartet".

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOQUI»

(Via Aglioli, 19) Scelglio n. 5 - Tel. 3605119
Il Teatro Augusto di Roma presenta: «Edipo a Colona».

LUCA, EVA PAPAGEORGIOU, POLO POZZOLI e LEURA SASSI

PARNASO (Via San Simone n. 73a - Tel. 6541192)
Alle 21,15 la Compagnia del teatro città di Silvio Bertoldi.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB

(Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872160)
Alle 21,30 lo chiameremo Andreotti, spettacolo-laboratorio diretto da Giuseppe Patroni Griffi.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5823274)
Alle 21,30 la musica per danze tradizionali e irlandesi con il Gruppo Róisín Dubh.

ALCYONE - 838.09.30

Ultimo valzer, di M. Scorsese - M.
AMBASCiatori SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada.

FIAMMETTA - 475.04.64

Ferdinando II d'ora, di A. Kluge - SA
GARDEN - 582.848
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

REX - 864.165

Roseo nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
RITZ - 837.481
Uppercut, con R. Mitchell - A

MISSOURI - 552.334

Rocky, con S. Stallone - A
MONDIALINE (ex Foro)
Tre colpi che frantumano, con Y. Sze - A (VM 14)

AUTOIMPORT
Consegna subito
Bedford CF
Furgoni e Pulmini
con motore Opel Diesel.
Lunghi finanziamenti.
Permute vantaggiose.

schermi e ribatte

AVANCOMICI TEATRINO CLUB
(Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872160)
Alle 21,30 lo chiameremo Andreotti, spettacolo-laboratorio diretto da Giuseppe Patroni Griffi.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5823274)
Alle 21,30 la musica per danze tradizionali e irlandesi con il Gruppo Róisín Dubh.

ALCYONE - 838.09.30

Ultimo valzer, di M. Scorsese - M
AMBASCiatori SEXMOVIE
Il gruppo abito della 7ma strada.

FIAMMETTA - 475.04.64

Ferdinando II d'ora, di A. Kluge - SA
GARDEN - 582.848
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

REX - 864.165

Roseo nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
RITZ - 837.481
Uppercut, con R. Mitchell - A

MISSOURI - 552.334

Rocky, con S. Stallone - A
MONDIALINE (ex Foro)
Tre colpi che frantumano, con Y. Sze - A (VM 14)

GUIDA ALLA SCELTA DEL MEDICO DI FIDUCIA
A PARTIRE DAL 30 APRILE 1979
NELLA REGIONE LAZIO, I CITTADINI ASSISTITI DALLE MUTUE SONO CHIAMATI A SCEGLIERE IL PROPRIO MEDICO DI FIDUCIA
LA NUOVA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
CHI DEVE EFFETTUARE LA SCELTA DEL MEDICO?

CABARETS E MUSIC-HALLS

IL PUFF (Via G. Zanardelli n. 4 - Tel. 5810721-5800899)
Alle 22,30 «Il Malloppo» di Marcello Marchesi con Lando Fiorini, Regia di Marco Tullio Monticelli.

CINE CLUB

CINETECA NAZIONALE (Sala Belarmino - Via Panama, 13 - Telefono 895257)
Alle 18,15: Il cinema francese degli anni trenta: «Delitto e castigo» (Pierre Chenal, 1935).

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G
ALIBI 325.123 L. 3.000
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Oliver - DR

SECONDE VISIONI

AFRICA D'ESSAI 383.0718
Giorno di festa, con J. Tati - C
APOLLO - 731.33.20
Il giallo, con G. Sordani - C

OSTIA

SISTO
Toronando a casa, con J. Volpelt - DR (VM 14)
SUPERGA
Il giocoliere, con N. Manfredi - DR (VM 14)

SALE DIOCESANE

CINEFORI
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G
DELLE PROVINCE
Beniamino, con P. Breck - S
EUCLIDE
Dudu il maggiolino scatenato, con D. Albani - G

QUALI MEDICI POSSONO ESSERE SCELTI?

La scelta deve essere fatta tra i medici generici e pediatri assegnati al comprensorio socio-sanitario di residenza del cittadino.
Gli elenchi della S.A.U.B. sono inclusi i medici che operano nel comprensorio socio-sanitario stesso.
Gli elenchi della S.A.U.B. romane invece comprendono i medici che operano nell'intero comune di Roma.

FINO A QUANDO È VALIDA LA SCELTA?

La scelta del medico è valida fino a quando l'assistito non la revoca.
Il medico ha la possibilità di ricusare l'assistito.

COME SI EFFETTUA LA SCELTA DEL MEDICO?

La prima scelta del medico e le successive variazioni si fanno presentandosi presso la S.A.U.B. che è l'ufficio appuntamento incaricato.
L'assistito comunica alla S.A.U.B. anche l'eventuale perdita del diritto all'assistenza propria o dei propri familiari.

CHE COSA DEVE FARE L'ASSISTITO PER OTTENERE LE PRESTAZIONI IN FORMA DIRETTA?

Nel territorio del proprio comprensorio socio-sanitario (per Roma si intende il territorio comunale) l'assistito ottiene l'assistenza medica generica e pediatrica in forma diretta solo rivolgendosi al sanitario scelto.
Per ogni comprensorio il medico familiare può essere scelto su nominativo diverso.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

COMPRESORIO S.A.U.B. COMUNI INTERESSATI

Table with 2 columns: Comprensorio S.A.U.B. socio-sanitario, Comuni interessati. Lists various municipalities in Rome and surrounding areas.

Aperti i lavori del XXIII congresso del PCF

Il lungo rapporto di Marchais

Riuniti a St. Ouen duemila delegati - I punti della relazione: lo sbocco della crisi in Europa, la strategia internazionale dei comunisti francesi e i loro rapporti con i paesi socialisti, l'unione della sinistra - Disponibilità a elaborare la Carta internazionale della pace proposta da Berlinguer

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Davanti a duemila delegati riuniti nel palazzo dello sport di St. Ouen, sotto la parola d'ordine: «Progresso sociale, democrazia, autogestione, indipendenza nazionale, socialismo: la lotta del PCF», Georges Marchais ha aperto ieri mattina i lavori del XXIII congresso dei comunisti francesi con un rapporto che ha occupato la mattina e una parte del pomeriggio.

Avremo occasione, nei prossimi giorni, riferendo sugli sviluppi del dibattito, di ritornarci e di commentare questo rapporto di cui oggi non possiamo che tentare una sintesi e mettere in rilievo gli aspetti più significativi dal punto di vista del chiarimento delle linee strategiche contenute nelle tesi.

Il XXIII congresso, ha esordito il segretario generale del PCF, «lungi dal rimettere in causa la linea del XXII si propone di confermarla, di prolungarla, di arricchirla, di darle una nuova dimensione alla sua realizzazione». Ciò è un'esigenza che scaturisce dall'analisi della situazione che i comunisti hanno fatto nel corso di quest'ultimo anno, cioè dopo la sconfitta elettorale del marzo 1978.

Il dibattito pregressuale «che si è svolto in un accordo quasi unanime con gli orientamenti proposti», si è articolato su cinque punti essenziali, ed è su questi cinque punti che Marchais è tornato nel suo rapporto: il socialismo democratico come sbocco della crisi, la strategia internazionale del PCF, i paesi socialisti e i comunisti francesi, l'unione per il cambiamento democratico, alcuni aspetti dello sviluppo del partito e della sua attività.

L'aggravamento della crisi in Francia, ha detto Marchais, non è il riflesso o soltanto il riflesso della crisi del capitalismo mondiale: è anche e soprattutto una «crisi nazionale» determinata dalle scelte della grande borghesia e del potere politico che ne esprime gli interessi, il giacimento. Queste scelte si traducono in disoccupazione crescente, diminuzione del potere d'acquisto dei salari, capibolazione nazionale per salvare gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, restrizione delle libertà e così via.

Contro la crisi una sola politica è possibile: una politica di profonde trasformazioni sociali che facciano avanzare la democrazia fino al socialismo, l'invenzione insomma «di una repubblica nuova» fondata sulla modificazione dei rapporti sociali in tutti i settori. La sola via per attuare questa politica è quella della lotta di classe, una lotta articolata, anche a piccoli passi, anche per rivendicazioni limitate, affinché sia conquistato tutto ciò che può essere conquistato, tenendo conto che ogni posizione nuova è un passo avanti verso il cambiamento democratico.

La strategia internazionale del PCF — in un mondo dove il capitalismo, pur costretto alla difensiva dal mutamento dei rapporti di forza non rinuncia alla controffensiva politica e ideologica — si fonda sull'indipendenza e la non ingerenza, la pace, la coesistenza pacifica e l'emancipazione dei popoli, un nuovo ordine internazionale che dia il giusto posto al Terzo Mondo. In questo quadro — ha detto Marchais — «noi siamo pronti a studiare e a discutere favorevolmente l'idea per l'elaborazione di una Carta internazionale della pace e dello sviluppo avanzato dal compagno Enrico Berlinguer nel suo rapporto al XV congresso del Partito comunista italiano».

Sempre parlando della strategia internazionale dei comunisti francesi Marchais ha riproposto le posizioni già note sull'Europa: «Da una parte preservare la sovranità e la libertà d'azione del nostro paese; dall'altra partecipare alla Comunità economica europea lavorando e trasformarla, a sottrarla alla dominazione delle potenze finanziarie, ad orientarla verso una Europa dei lavoratori». Questa strategia spinge il PCF a considerare che l'allargamento della comunità alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia costituirebbe soltanto un allargamento del potere dei monopoli sicché i comunisti francesi «sono risolutamente contrari» all'allargamento, sono contrari all'integrazione della Francia in una Europa posta sotto la tutela americana e dominata dalla Repubblica federale tedesca.

Ciò non significa tuttavia un contrasto irriducibile con altri partiti comunisti che su questi punti hanno opinioni diverse: ciò significa, secondo Marchais, «maturità e crescita del movimento comunista», della sua autonomia, della presa di coscienza degli interessi nazionali. Vero è che «nel quadro particolare europeo il PCF è disposto a sviluppare i contatti, le azioni comuni anche coi partiti socialisti e socialdemocratici in favore di obiettivi che corrispondono all'interesse reale dei popoli e con i rappresentanti delle masse popolari cristiane».

Più avanti, nel capitolo sui rapporti con i paesi socialisti (Marchais voleva spiegare ai «contestatori» cosa intendevano le tesi per «bilancio globale positivo dei paesi socialisti», in un quadro politico e storico generale e senza trascurare il disaccordo dei comunisti francesi sulla limitazione della libertà e della democrazia in quei paesi) il segretario generale del PCF ha detto: «Noi annettiamo molta importanza al fatto che le nostre posizioni sul socialismo democratico si sono incontrate con quelle analoghe di altri partiti comunisti dei paesi capitalistici che hanno posto lo sviluppo della democrazia al centro della via al socialismo. Questa convergenza è stata definita eurocomunismo. Oggi non mancano i profeti per annunciare la morte di questo fenomeno politico nuovo. Si ingannano o ingannano. Noi pensiamo che questa corrente è durevole perché scaturisce dalla coscienza assunzione dell'esigenza democratica universale del socialismo e dalle analogie che esistono tra le situazioni di questi paesi dominati dal grande capitale e in preda ad una crisi profonda».

La parte sovranitaria del rapporto è stata poi dedicata alle relazioni col partito socialista e al carattere nuovo della strategia unitaria proposta dalla direzione del PCF. Non si è trattato qui di cose non note ma Marchais ha insistito sulla «responsabilità», sia sulla «svolta a destra» dei socialisti francesi, sia sulla necessità di concepire in modo nuovo l'unione (a partire dalla base e non dal vertice) perché — egli ha confermato — questo era stato il tema più discusso nel corso dei dibattiti pregressuali e perché qui si erano manifestate le più vive «incomprensioni».

Il fatto è, ha ribadito ancora una volta il segretario generale del PCF, che l'unione della sinistra attorno al programma comune aveva creato molte illusioni sia sul partito socialista, sia sulla possibilità di risolvere tutti i problemi per via elettorale. Le illusioni sono finite. Ora è tempo di cercare altre forme di unione alla base, nelle lotte, perché — e qui Marchais rispondeva ancora ai «contestatori» — «non si può ricominciare la stessa cosa per poi arrivare agli stessi risultati». L'unione deve organizzarsi attorno alla classe operaia, al partito comunista, nelle lotte quotidiane, annunciando inoltre il «doppio gioco socialista», rifiutando la sua proposta di «patto di non aggressione» che non è altro che un tentativo di imbrogliare le carte. Ciò non vuol dire che l'Unione della sinistra non sia «indispensabile», che non siano indispensabili degli accordi politici: ma questa seconda fase «deve corrispondere al movimento reale e non precederlo». L'unione della sinistra si farà a tempo opportuno «e sotto il controllo dei lavoratori».

La priorità assoluta, dunque, «deve essere data all'unione che i lavoratori realizzano alla base con le loro lotte».

Di qui, ultimo capitolo, la necessità di un partito più forte, più unito, più cosciente, capace di essere «sempre meglio il partito della classe operaia». Quanto agli intellettuali, essi debbono continuare il dibattito in un partito che non fa distinzione tra essi e gli operai, debbono continuare a riflettere per far avanzare tutto il partito, evitando le cristallizzazioni e gli irrigidimenti da una parte e dall'altra.

Augusto Pancaldi

Nella RDT revocato l'arresto domiciliare per Robert Havemann

BERLINO OVEST — Il noto scienziato e studioso marxista Robert Havemann, da due anni e mezzo agli arresti domiciliari nella sua casa di Gruenheide a Berlino, e contro il quale le autorità della RDT avevano nei giorni scorsi insospirato la sorveglianza, potrà ora muoversi liberamente. I coniugi Havemann sono stati informati ieri — secondo quanto si è appreso a Berlino ovest — da un procuratore della repubblica che gli arresti domiciliari sono stati sospesi.

Da ieri è stata tolta anche la sorveglianza di polizia intorno alla casa dello studioso. Tre settimane fa, in una dichiarazione, Havemann aveva chiesto che gli fossero garantiti i suoi diritti di cittadino della RDT e aveva denunciato come «violazione dei diritti dell'uomo» l'estensione degli arresti domiciliari alla moglie Katja e alla figlia Franziska. Entrambe non avevano potuto uscire di casa per undici giorni.

Negoziati commerciali fra la Cina e gli USA

PECHINO — Il ministro del Commercio estero cinese, Li Qiang, ha dichiarato di sperare nella possibile conclusione di un accordo commerciale con gli Stati Uniti durante la visita, in corso, del ministro del Commercio americano, Juanit Krepis, ma ha aggiunto di nutrire delle riserve al riguardo.

«Penso — ha detto Li, prima di tornare a incontrare la Krepis — che abbiamo raggiunto una intesa di sostanza sui principi: ma restano da discutere i dettagli».

Alla domanda se l'accordo potrà essere siglato prima che la Krepis lasci Pechino, domani venerdì, Li ha risposto: «È difficile dirlo».

Primo impegno per il premier conservatore

Iniziano oggi i colloqui tra Schmidt e la Thatcher

Tra due settimane arriverà il segretario di Stato americano Vance — Domani a Londra il primo ministro irlandese — Callaghan confermato leader del partito laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il premier conservatore, signora Thatcher, si incontra oggi con il cancelliere tedesco Schmidt per uno sguardo generale ai problemi di comune interesse in Europa e sulla scena internazionale. È il primo appuntamento di politica estera del nuovo capo di governo inglese, una tempestiva occasione per saggiare la temperatura sul continente. L'atteggiamento più aperto dei conservatori verso il processo di evoluzione comunitaria (assai meno segnato cioè dalle vecchie riserve mentali che hanno sempre contrassegnato le posizioni laburiste) è tuttavia condizionato dalla volontà di proseguire nella trattativa critica di quelle politiche (agricola, regionale) la cui modifica è ritenuta indispensabile in Gran Bretagna.

Il calendario di politica estera del nuovo governo di Londra sta riempiendosi di visite e sondaggi così come di interrogativi che attendono ancora una risposta. La verifica delle linee di politica

estera conservatrice e il possibile coordinamento con la piattaforma degli USA è lo scopo dei colloqui che il segretario di Stato americano Vance avrà col titolare del Foreign Office, lord Carrington quando giungerà a Londra fra due settimane. La Thatcher riceverà domani anche il primo ministro della Repubblica d'Irlanda (Dublino), Jack Lynch. Si è molto parlato, negli ultimi tempi, della necessità di rilanciare un'iniziativa politica che sblocchi la tragica situazione in Ulster dopo dieci anni di sangue e di rovine. Lo chiede l'EIRE, l'hanno suggerito indirettamente anche gli USA. Ma per il momento Londra ha deciso di rimanere immobile. La situazione — dirà la Thatcher a Lynch — resta invariata: il primo obiettivo è la lotta contro il terrorismo e questo continua.

La «legge e l'ordine» è stato uno dei temi maggiormente sostenuti dalla propaganda conservatrice durante le elezioni. Il rafforzamento delle strutture e del personale di sicurezza viene ritenuto

un compito di assoluta priorità. L'anno scorso gli agenti di polizia avevano ottenuto un aumento di salario del 40 per cento che l'ex governo laburista aveva diviso in due rate: il primo 20 per cento nel settembre del '78, il secondo ad un anno di distanza. Il nuovo ministro per l'Interno Whitehall, ha ora anticipato la corresponsione della aliquota supplementare retrodatandola al primo di maggio. Ieri la nuova Camera dei Comuni è tornata a riunirsi dopo le elezioni della settimana scorsa. Si trattava di nominare lo speaker, Thomas, nel corso di una tradizionale cerimonia che ha dato l'occasione alla Thatcher di prendere per la prima volta la parola come capo di governo.

A parte le clausole già pubblicate nel manifesto elettorale, alcune delle quali cominceranno a trovare applicazione nel bilancio finanziario che verrà presentato probabilmente ai primi di giugno, due sono gli elementi di novità che i conservatori intendono introdurre: rafforzamento delle commissioni parla-

mentari (sottraendo molte delle decisioni al dibattito in aula), razionalizzazione e snellimento dei vari dicasteri.

Callaghan è stato frattanto confermato ieri leader del partito laburista. È il gruppo parlamentare che procede alla convalida o al rinnovo della carica all'inizio della nuova sessione dei Comuni, di solito nell'ottobre di ogni anno. Questa volta, dopo le elezioni straordinarie del 3 maggio, non si è trattato di una elezione vera e propria ma di un atto formale, all'unanimità, con cui si è sottoscritta la volontà dello stesso interessato di continuare nell'attività.

Nessuno si aspetta che il 67enne ex premier sia ancora alla guida del partito di qui a quattro cinque anni quando si terrà la prossima consultazione generale. Ma il ricambio avverrà solo a tempo debito, dopo il congresso annuale del partito e, oltre, probabilmente non prima di un anno.

a. b.

Il dibattito su nuove autostrade e centrali nucleari

In RFT natura e ambiente dividono i partiti

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La difesa dell'ambiente e la salvaguardia della natura stanno assumendo una incidenza politica di sempre maggiore rilievo nella Germania federale non solo e non tanto per la presenza alle elezioni regionali e locali delle liste verdi, la cui azione di disturbo nei confronti della coalizione di governo socialdemocratico-liberale ha finito sempre per tornare a vantaggio del partito democristiano, ma perché la riflessione e il ripensamento sui criteri dello sviluppo e della crescita economica si sono fatti strada in ampi settori della SPD e del partito liberale.

Nei giorni scorsi hanno suscitato ampia eco nella opinione pubblica tedesco-occidentale le dimissioni da ministro dell'agricoltura della

regione Nord Reno Westfalia del socialdemocratico Denke. Si è trattato di un clamoroso gesto di protesta contro la decisione del governo regionale favorevole alla costruzione di una autostrada destinata a tagliare in due il grande parco naturale del Rothaargebirge, un polmone verde a fianco della supercongestionata zona della Ruhr. I quarantotto chilometri di autostrada progettati significherebbero l'abbattimento di trentamila piante di 450 ettari di bosco, una profonda e irreparabile modifica ambientale.

Contro il progetto le iniziative civiche della zona hanno raccolto oltre sessantamila firme.

Il presidente della Regione, il socialdemocratico Rau, si è schierato a favore dell'autostrada, ha accolto senza

battere ciglio le dimissioni del ministro dell'agricoltura ed ha provvisto alla sua immediata sostituzione. Ma all'interno del governo le ripercussioni sono state notevoli. I ministri hanno disapprovato le dimissioni di Denke giudicate affrettate e impulsive, ma hanno cominciato ad esprimere seri dubbi sull'opportunità dell'autostrada. L'autostrada del Rothaargebirge non è la sola ad essere contestata. Nella regione a governo democristiano dello Schleswig-Holstein le iniziative popolari si sono poste al tracciato della progettata autostrada Amburgo-Berlino che attraverserebbe un altro parco naturale, quello di Lauenburg. Nella Bassa Sassonia le proteste popolari hanno indotto il governo regionale a bloccare la costruzione di un tronco di autostrada che attraversava

una zona di interesse naturale. In Assia è sotto accusa un gigantesco raccordo autostradale ad est di Francoforte. Ma la questione centrale sulla quale lo scontro è più esplicito è quella della realizzazione dell'imponente piano nucleare. Due giorni fa Schmidt ha ribadito che il ricorso all'energia atomica è irrinunciabile per un grande paese industriale come la RFT e il portavoce del governo ha smentito che ci sarà un rinvio nella realizzazione del centro nucleare integrato di Gorleben nella Bassa Sassonia. Ma nel partito socialdemocratico trova consensi sempre più ampi la battaglia dell'ala sinistra per una radicale revisione e riduzione del programma di costruzione di una trentina di nuove centrali nucleari.

Arturo Baroli



Renault 20 TS. La 'due litri' che perfeziona il rapporto potenza-confort

- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, è la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse dell'automobile; notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una ber-

lina granturismo. Il motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, è un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo con i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.



La Renault 20 TS è equipaggiata con un nuovo cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali: maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/ora, 9,8 litri per 100 km a 120 orari, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Dalla prima pagina

Centinaia di dimostranti si erano raccolti presso la cattedrale occupata

S. Salvador: la polizia uccide 18 manifestanti

Gli agenti hanno sparato direttamente sulla folla - Anche 39 feriti - L'ambasciatore di Francia ancora sequestrato

SAN SALVADOR - Diciotto morti e 39 feriti rappresentano il tragico bilancio della repressione da parte della polizia di una dimostrazione a favore degli attivisti del Blocco rivoluzionario popolare che da venerdì occupano la cattedrale e due ambasciate di San Salvador.

« Abbiamo portato fuori dalla cattedrale 37 persone ferite. La maggior parte delle quali in condizioni disperate. All'interno c'erano 11 morti ed altri sette sul sagrato » ha detto un dipendente della Croce Rossa. Un cameraman ha riferito di avere visto giacere in strada due poliziotti gravemente feriti, ma le autorità non hanno fornito un bilancio ufficiale della tragedia serale. Secondo fonti religiose i morti sarebbero invece 22.

La Croce Rossa è stata autorizzata a rimuovere i feriti e fare uscire dalla cattedrale tutti quelli che lo volevano. Una decina di persone che erano rimaste bloccate all'interno del duomo sono uscite, ma da trenta a quaranta persone che occupano la cattedrale ed altri 150 attivisti del BRP che vi si erano rifugiati per sfuggire alla sparatoria, hanno rinnovato l'im-

pegno di non uscire sino a quando il governo non accoglierà la loro richiesta di liberare cinque capi del BRP in carcere.

Altri sedici membri del BRP tengono in ostaggio da venerdì l'ambasciatore Michel Denon e altri cinque ostaggi all'ambasciata di Francia mentre un terzo commando di tre uomini occupa tuttora l'ambasciata di Costa Rica dopo la fuga, lunedì sera, dell'ambasciatore e di altri quattro ostaggi.

La sparatoria davanti alla cattedrale ha avuto inizio all'1 e mezzo (ora locale) quando la polizia armata di fucili automatici e mitra ha fatto fuoco in aria per disperdere circa 500 contadini e operai simpaticizzati del BRP che manifestavano la loro solidarietà. In quella occasione non ci sono state vittime, ma circa due ore più tardi trecento dimostranti sono tornati nella piazza.

cominciato a sparare prima sopra le teste e poi, abbassando il tiro, direttamente sulla folla.

Altri testimoni hanno sostenuto che i rivoluzionari del tempo hanno risposto con le pistole, poi hanno trascinato alcuni feriti dal sagrato all'interno della chiesa e quindi hanno sbarrato il portone. Qualche minuto più tardi 120 soldati provenienti dalla caserma nei pressi della cattedrale sono giunti in piazza. Bloccata completamente la zona hanno aperto il fuoco. La sparatoria è terminata verso le 19.30 e la polizia ha bloccato decise isolate interponendo perfino le linee telefoniche e facendo sgomberare tutti, tranne i residenti. La folla, inferocita, ha incendiato un autobus nei pressi dell'università.



SAN SALVADOR - La scalinata della Cattedrale durante la sparatoria della polizia

Dirigenti del PC cileno ricevuti dal PCI

ROMA - Presso la Direzione del PCI ha avuto luogo ieri un incontro tra i compagni Orlando Millas, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno e Luis Gustavo, membro del CC, ed i compagni Antonio Rubbi, del CC, e vice responsabile della sezione Esteri del PCI, e Lina Fibbi del Comitato centrale.

formazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcune questioni internazionali. I compagni del PCI hanno ribadito ai rappresentanti del PC cileno i sentimenti di solidarietà e l'attivo impegno dei comunisti italiani nei confronti dei comunisti e di tutte le forze di Unidad Popular e democratiche cilene, nella loro lotta contro il regime fascista di Pinochet, per la riconquista in Cile dei diritti civili e delle libertà democratiche.

USA-URSS

zioni pubblicate ieri dal « New York Times » secondo cui l'URSS, nel corso di conversazioni riservate e parallele a quelle sul SALT 2, avrebbe affacciato la proposta di procedere alla riduzione delle forze nelle due parti dell'Europa. Si tratta, come è noto, di una questione che non può essere risolta soltanto attraverso una trattativa bilaterale visto che essa investe la sovranità di altri paesi. Ma è al tempo stesso del tutto evidente che un accordo di massima tra URSS e Stati Uniti spianerebbe la strada ad accordi più generali cui anche l'Italia è fortemente interessata.

Stiamo dunque di fronte a una svolta? Sarebbe azzardato sostenerlo senz'altro. L'esperienza di questi anni ha infatti dimostrato che i rapporti tra URSS e Stati Uniti difficilmente rimangono a lungo ancorati ad un processo unidirezionale. Si tratta di due grandissime potenze antagoniste che possono trovare punti di convergenza in un settore senza che ciò significhi la fine della conflittualità altrove. Ma un conto è il perpetuarsi della rotta di collisione, un altro conto è cambiare rotta quando si toccano punti limite. L'accordo SALT con il contemporaneo aprirsi di una prospettiva di riduzione delle forze sul vecchio continente, si situa, appunto, in un contesto in cui sia l'URSS che gli Stati Uniti riconoscono che si stanno toccando tali punti limite nei campi più pericolosi: quello generale della corsa agli armamenti strategici e quello specifico del crescere delle forze rispettive in uno dei settori, l'Europa, che rimane tra i più delicati del mondo.

di farlo. Forse è venuto, cioè il momento di dire chiaramente e pubblicamente che i governi dell'Europa occidentale, e tra di essi il governo italiano, approvano senza esitazione il testo del trattato che viene loro illustrato in queste ore. Ciò non significherebbe in alcun modo interferire nelle prerogative di uno dei principali organi costituzionali e sovrani degli Stati Uniti. Avrebbe però il valore di far intendere che i paesi dell'Europa occidentale non sono affatto disposti a subire le conseguenze di una eventuale non ratifica del SALT 2, conseguenze che si rifletterebbero assai negativamente non solo sulle relazioni tra URSS e Stati Uniti ma su tutto l'insieme della situazione internazionale.

Appello

lo, Carla Rocchi, Cesare Pisanò, Marino Gnitani, Oscar Chiariotti, Luigi Costa, Roberto Dovesi, Michele Gatti, Adriano Zecchina, Giovanni Ghisotti, Silvio Tasso, Piero Stanghellini, Livio Raterazzi, Carlo Franzinetti, Cesare Rossetti, Giovanni Silvestro, Salvatore Colacchia (università di Torino); Giovanni Giudice, Elio Olivieri, Tommaso Raiomondi, Benedetto Colajanni (università di Palermo); Massimo D'Alema (università di Catania); Oreste Raimondi (università di Ferrara); Eugenio Corti (università di Napoli); Sergio De Julio (università della Calabria); Mario Rosati, Stefano Pallottino, Paolo Barzanti, Clementina Anselmi, Rosa Maria Spitaleri, Piero Barone, Maria Venturini Zilli, Carla Cerchetti, Marcella Proserpio, Giovanni Vitelli, Gregorio Olivieri, Francesco Merloni (CNR, Roma); Lucio Luzzatto (CNR, Napoli); Gianfranco Di Leonardo (CNR, Bologna); Giovanni Camillo, Giovanni Navarra (CNR, Torino); Diego Gamba (Istituto nazionale di fisica nucleare, Torino); Daniele Amati (CERN, Ginevra).

Di seguito il testo integrale dell'appello. « L'alterazione degli equilibri naturali di aree sempre più vaste del pianeta, la mancata soluzione di problemi gravissimi come quello della fame, della lotta contro la malaria, delle epidemie, della inquinazione, della crisi di energia, un stile di vita continuato di incidenti con grave perdita di vite umane e con guasti ambientali talvolta irreversibili, dimostrano anche quanto improprie e immature siano molte conoscenze e tecnologie del giorno d'oggi e come spesso i risultati della ricerca scientifica e tecnologica siano utilizzati in modo distorto o non siano utilizzati affatto. « Tutto ciò accade non certo perché la scienza e la tecnica hanno fatto fallimento, ma perché vi sono stati un loro insufficiente sviluppo, ed un loro orientamento verso finalità di dominio e di potenza anziché a beneficio dell'uomo, della natura e della società. Anche in Italia, per prevalente responsabilità della DC, è stata seguita una linea di soggezione alle politiche scientifiche e tecnologiche dei grandi monopoli americani ed europei, comprimendo l'originalità e la creatività di scienziati, ricercatori e tecnici, e ostacolando la democratizzazione e la riforma delle istituzioni scientifiche nazionali. Come risultato di questa politica si ha che l'Italia, che è uno dei principali Paesi esportatori e produttori di armi moderne e sofisticate e il secondo Paese in Europa utilizzatore di robot, colloca poco all'attivo posto fra i grandi obiettivi di ricerca agraria (che non ha rinunciato ad una propria autonomia politica di ricerca energetica a fa-

Reparti

trato l'attacco terroristico e della criminalità organizzata. L'esercito è stato già impiegato per sopprimere la rivolta fascista dei « boia chi molla », tra Firenze e Bologna, dopo la tragedia dell'Italicus, e in altre occasioni straordinarie come i terremoti o altre calamità. Deve essere chiaro, comunque che il terrorismo si combatte con corpi di polizia e con servizi di sicurezza efficienti. C'è d'altra parte da rilevare che il ricorso all'impiego dell'Esercito, sottolinea la crisi di questi apparati, le responsabilità della DC e del governo, di non aver fatto tutto quello che si poteva e si doveva fare - a partire dalla approvazione della riforma della P.S. - per metterli in grado di fronteggiare con successo l'attacco alla democrazia. « Il 12 maggio dello scorso anno - ci ricorda un esponente della Polizia - l'Esercito per il sindacato unitario dei poliziotti inviò ad Andreatti e al ministro Roggioni, un documento nel quale veniva indicato alcuni misfatti compiuti, che, se adottate, avrebbero consentito maggiore efficienza e il recupero di alcune migliaia di uomini, distolti dai servizi operativi. Quelle proposte sono rimaste lettera morta ».

Domani in edicola

« La città futura » ROMA - Domani sarà in edicola « La Città Futura » con una nuova veste grafica. Le nuove condizioni di stampa rendono infatti necessario uno spostamento del giornale di uscita. Tutti i compagni sono impegnati in una diffusione straordinaria di questo numero. Esso conterrà tra l'altro la proposta di un programma per i giovani che dovranno costituire strumento di propaganda e di mobilitazione durante la campagna elettorale.

Rapporti tra Mozambico e Cambogia

MAPUTO - Il governo del Mozambico ha reso noto di aver riconosciuto il nuovo regime cambogiano. Precedentemente Maputo intratteneva rapporti diplomatici con il deposedo regime dei « khmer rossi ».

Dopo gli attacchi aerei, una incursione con un battaglione di fanteria e carri armati

Truppe israeliane entrano nel Libano del Sud

Occupato con mezzi corazzati un villaggio affidato ai « caschi blu » irlandesi - Scontro israelo-palestinese e attentato sventato a Gerusalemme - Scontri in alcuni quartieri di Beirut - L'Egitto sospeso dal movimento islamico

BEIRUT - Dopo le incursioni aeree, la ripresa degli attacchi terrestri delle truppe israeliane appoggiate da mezzi corazzati sono penetrate in territorio libanese per una decina di chilometri, occupando un villaggio affidato al reparto irlandese dell'ONU. In precedenza si era avuto poco al di là del confine uno scontro fra quattro guerriglieri palestinesi e una pattuglia dell'esercito di Tel Aviv; uno dei fedayin è stato ferito e catturato, gli altri tre si sono disimpegnati e sono ripartiti al di qua del confine.

L'incursione israeliana, appoggiata dalle milizie di destra del maggiore separatista Haddad, è avvenuta nelle prime ore del mattino. Le fonti militari di Tel Aviv non hanno voluto fornire dettagli ed hanno parlato solo di « insignificanti terroristi » inquadri nel contingente israeliano. I villaggi di Beirut affermano che l'unità impegnata contava da cento a trecento soldati e 28 fra carri armati e veicoli blindati (alcuni pare con le insegne delle milizie di Haddad). L'ONU ha ufficialmente comunicato che le forze israeliane consistevano in un battaglione di fanteria e una trentina di mezzi corazzati. Gli israeliani sono penetrati nel villaggio di Shaqra, una decina di chilometri a nord della cittadina israeliana di Kiryat Shmona, rastrellando l'abitato. Il villaggio è affidato ai « caschi blu » irlandesi. Il comando delle Nazioni Unite è subito intervenuto, e dopo una lunga ed agitata trattativa i soldati israeliani si sono ritirati al

di là del confine alle 13.40. Non è escluso tuttavia che una parte del contingente israeliano rimasta nella fascia di territorio controllata dalle milizie di Haddad. La nuova incursione israeliana contro il Libano, dopo tre giorni consecutivi di attacchi aerei, è destinata ad accrescere la tensione nella zona e a creare nuovi imbarazzi all'Egitto e agli Stati Uniti, proprio mentre dovrebbero avviarsi le trattative per la tanto decantata « autonomia amministrativa » alla Cisgiordania e a Gaza. L'altra sera il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto che le incursioni israeliane peggiorano « una situazione già pericolosa » ed ha deplorato (riferendosi anche alle azioni di guerriglia palestinese) « questa continua violenza che genera ripercussioni inaccettabili sia per il numero delle vittime sia per il numero delle vittime sul piano politico, minacciando la stabilità del Libano ».



SOROTI - Un treno crivellato di colpi alla stazione di Soroti dalle truppe di Idi Amin in ritirata. Nell'attacco sono morti diversi passeggeri.

Nuove violenze dei fedeli di Amin Ancora combattimenti nel Nord

KAMPALA - La missione cattolica di Kigumba, situata a circa 220 chilometri a nord di Kampala, è stata saccheggiata da un gruppo di soldati fedeli al deposedo dittatore ugandese Amin. I due sacerdoti, fra i quali vi lavorano, i padri comboniani Negrini e Patti, non sono stati molestati.

zone dove si svolgono le operazioni militari, nella parte settentrionale del paese. Le truppe del nuovo governo, appoggiate dall'esercito tanzaniano, hanno ormai conquistato oltre i quattro quinti dell'Uganda. Le truppe di Amin sembrano essersi raggruppate attorno alle città di Gulu e di Arua, a nord, nord-ovest di Kampala, fonti qualificate hanno però fatto sapere che le forze governative potrebbero incontrare la resistenza anche di elementi armati di alcune tribù ostili al governo di Lule.

Del canto suo il governo provvisorio ugandese ha lanciato un appello ai soldati sbandati perché cedano le armi e si arrendano, rinunciando ad ogni ulteriore atto di vendetta. Radio Kampala ha annunciato ieri che la città di Hoima è stata occupata dall'esercito senza incontrare alcuna resistenza. Nella capitale ugandese la vita sta ritornando lentamente alla normalità. Nei negozi si ricomincia a poter trovare generi di prima necessità che, ancora nei giorni scorsi, risultavano irrisolvibili. Dal vicino Kenya sono giunte le prime forniture di carburante. Tuttavia la situazione economica del Paese permane assai grave.

La Cina « pronta a discutere » delle relazioni con l'URSS?

PECHINO - Da buona fonte diplomatica, si è appreso a Pechino che ad Hanoi avrebbe fatto sapere all'Unione Sovietica di essere pronta a discutere tutti i problemi di fondo riguardanti le relazioni tra i due paesi. La proposta cinese sarebbe stata comunicata all'am-

basciatore sovietico a Pechino, Shcherbakov, con una nota del ministero degli Esteri il 5 maggio. La nota tratterebbe essenzialmente i problemi inerenti alle relazioni politiche, economiche e culturali tra i due paesi.

Forse sabato riprenderà il negoziato Cina-Vietnam

HANOI - La quarta seduta dei negoziati sino-vietnamiti riprenderebbe sabato ad Hanoi. Le due delegazioni, dunque, si sarebbero accordate per discutere, alternativamente, ciascuno dei problemi che esse considerano come prioritari: da parte viet-

namite, le misure urgenti volute a ristabilire la pace e la stabilità alla frontiera; da parte cinese, il ripristino di normali rapporti. Il capo della delegazione vietnamita Phan Hien, aveva fatto una proposta in questo senso.

Imminente la crisi di governo in Portogallo

LISBONA - Il presidente portoghese generale Eanes, ha ricevuto ieri le delegazioni dei partiti, che gli hanno raccomandato di esonerare il primo ministro da lui nominato lo scorso autunno, l'avvocato indipendente Carlos Mota Pinto.

Il presidente Eanes, constatando l'impossibilità di avere un governo sostenuto da una maggioranza stabile, potrebbe scegliere le Camere e convocare le elezioni anticipate, ma intende ricorrere a questi provvedimenti solo in extremis.

Sospesa la costruzione di centrali negli USA

NEW YORK - La commissione interna della Camera dei rappresentanti degli USA ha approvato un provvedimento col quale sospende per sei mesi la concessione delle licenze per la costruzione di nuovi impianti nucleari già programmati. La moratoria è

stata approvata con 23 voti favorevoli e 7 contrari. La sospensione delle licenze blocca la costruzione di una centrale nel Texas, di due nel Massachusetts, di due nell'Oregon e di cinque in Arizona.

Cyrus Vance sui rapporti con l'Arabia Saudita

WASHINGTON - I rapporti fra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita non sono più gli stessi, quanto ha dovuto ammettere ieri, comparso davanti alla commissione e-

stero di Stato Cyrus Vance. Le relazioni con il paese arabo, ha detto, si sono guastate a causa di una netta e acuta divergenza di opinioni in relazione al trattato di pace egizio-israeliano.

Fucilati a Teheran altri sei esponenti del vecchio regime

TEHERAN - Altri sei persone sono state fucilate all'alba di ieri a Teheran. Fra queste, figura un ricco uomo di affari, il 61 enne Habib Elghanian, membro fra i più influenti della comunità ebraica della capitale iraniana che è stato condannato a morte per « corruzione »; il medico Mohammed Baghdaiya, 42, che era al servizio della SAVAK e che è stato giudicato « specialista in torture »; Mohammedi Faleh, capo di una sezione del gruppo miso SAVAK-polizia incaricato della repressione degli oppositori al regime dello sceià; Djarvar Chokravi, ufficiale della polizia, membro dello stesso gruppo anti-repressione.

E' stato disastoso il sequestro dei beni anche di questi condannati. Successivamente, si è appreso che nella provincia del-

l'Iran centro-meridionale del Fars è stato passato per le armi un sergente dell'esercito, ritenuto colpevole di assassinio. In una intervista rilasciata alla TV tedesca occidentale, il vice ministro dell'Interno Sadegh Tabataba'i, ha precisato che le persone condannate a morte in Iran sono responsabili di assassinii e vi sono alcuni altri accusati di massa e che attualmente « vi sono alcuni altri accusati ». Contrariamente alle notizie diffuse da gran parte della stampa occidentale - ha affermato Tabataba'i - i processi condotti dai tribunali rivoluzionari islamici « sono equi » e gli imputati a danno del diritto di difendersi e vengono trattati con clemenza ».

Advertisement for 'La Città Futura' newspaper. It lists the director Alfredo Reichlin, the publisher Claudio Petruccioli, and the managing director Antonio Zollo. It also provides contact information for the newspaper's office in Rome, including phone numbers and a list of subscription rates for various regions and institutions.

ROMANA SUPERMARKET

RS

dove il pieno costa meno

Tronco
della felicità
3990



qualità e freschezza

a prezzi all'ingrosso

fragole il Kg. 1490	fettine di fracosta di vitellone, il Kg. 4690	10 sottilette Kraft gr. 200 845	pasta Lecce gr. 500. 265	caffè Suerte gr. 200 1195
pomodori il Kg. 790	bollito con osso di vitellone, il Kg. 2290	burro Buoncampo gr. 250 795	pelati De Rica gr. 800 445	Nutella Ferrero gr. 147 530
lattuga il Kg. 490	bracirole di maiale il Kg. 3690	provolone dolce l'etto 449	piselli De Rica per minestre, carne pesce, gr. 400 290	frollini Barilla Mulino Bianco Rigoli, gr. 380 690
patate novelle il Kg. 390	cosce e sottocoste di tacchino, il Kg. 1890	caciotta di Norcia l'etto 359	carne gustosa Alco gr. 90 265	Trebbiano DOC lt. 1,500 1195
olio extra vergine lt. 1 2245	olio semi vari lt. 1 745	lonza trancio l'etto 649	maionese maiss Bertolli, gr. 250 545	Camay bagno 290

Roma, Casalpalocco, Colleferro, Frascati, Ostia Lido, Napoli, Pozzuoli, Bari, Modugno, Barletta parcheggi riservati

Alle 21 in piazza Santa Croce

Napolitano apre lunedì la campagna elettorale per i comunisti fiorentini

Un nutrito calendario di iniziative e manifestazioni in tutti i quartieri della città e nella provincia

Lunedì prossimo alle 21 in piazza Santa Croce il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione nazionale del partito aprirà ufficialmente la campagna elettorale dei comunisti fiorentini.

Strappati manifesti e volantini

Discriminati i partiti all'interno dell'ENEL

Atteggiamento ancora più grave perché in seno ad un'azienda pubblica - Forze conservatrici nel Consiglio d'amministrazione

All'ENEL si continua con protervia e sistematicità a considerare fuori legge i partiti politici non aderenti e si attendono le ombre della sera per fare e pullulare i manifesti, volantini. Persiste una discriminazione contro le forze politiche, il perno della democrazia nel nostro paese, in un momento in cui è più che mai necessario rafforzare gli ideali di democrazia e di partecipazione tra i lavoratori, le donne, i tecnici, i dirigenti.

PIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTRO

Altro che dogane solo propaganda dc

L'opinione più condivisa era quella che l'invito fosse stato rivolto per parlare degli annunci e preoccupanti problemi che affliggono i doganieri.

si sono talmente stupiti e scandalizzati da defilarsi. La cosa è stata naturalmente colta dalla federazione unitaria statale di Livorno che è intervenuta con una nota di critica puntuale ed arguta.

mente illustrato e sostenuto la candidatura di un altrettanto onorevole concittadino, per altro notoriamente benemerito assertore e intrinsecamente difensore di eterni ed immutabili valori propri del partito che rappresenta.

Nulla da eccepire sulla liceità del tema né sulle conclusioni, che non spietano a queste organizzazioni sindacali certo, né delusione alcuna, noi non invitati e grati per questo, abbiamo per parte nostra continuato a discutere con i lavoratori del pubblico impiego in assemblee della mancata attuazione dei contratti scaduti, della trimesstrizzazione della scala mobile e della riforma della pubblica amministrazione.

Ma forse chiediamo troppo a chi è abituato da anni a manovrare nel sottogoverno e ad abusare del proprio potere. Per questo pensiamo sia meglio rivolgerci agli elettori perché anche da questi episodi valutino con chi hanno a che fare e il 3 giugno diano più voti al PCI.

Come i dc scavalcano le leggi

Anche il Ministero discrimina le donne

Le educatrici possono lavorare solo negli educandati femminili, le scuole maschili sono tabù - il caso di Poggio Imperiale

Un'ordinanza ministeriale discrimina uomo e donna. Un'altra bella trovata dei ministri dc, facendo piovere gli ordini dall'alto scavalcano le stesse leggi di Stato.

za - scrivono i sindacati - si riscopre ancora una volta come l'applicazione della legge di parità, con l'inserimento della donna in tutti i posti di lavoro, fa esplodere contraddizioni interne a strutture sovrapposte e come la battaglia delle donne contro la discriminazione implicita nella trasformazione del lavoro e della società.

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs in Livorno, Prato, Lucca, Arezzo, Pistoia, Montecatini, Empoli, Viareggio, Rosignano, and other locations in Tuscany.

Advertisement for Adriano Celentano, featuring the text 'ECCEZIONALE!!! Questa sera in anteprima per la Toscana' and 'Adriano CELENTANO'.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES Via Aretina, 62/r - Tel. 683.945. Mani di una donna sole di Nello Rossati, technicolor, con Vanni Materassi, Marina Fissese, Bibi Cassinelli. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ELOI Bologna S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 15,30) Sexy (Rigorosamente VM 18) Tomboy l'impero del sensual, technicolor. (U.S. 22,40)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO Tel. S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505 (Ap. 20,30) Esaus, con Richard Burton. (VM 18)



Donna decisa oggi il tuo domani entra nel PCI

Oltre 2 mila donne della Toscana parteciperanno alla manifestazione nazionale con Berlinguer che si terrà sabato prossimo 12 Maggio a Roma.

CINEMA

ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007. Caro papà di Dino Risi, technicolor, con Vittorio Gassman, Aurelio Clemente. (17, 19, 20,40, 22,45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Il fantasma di Ames Frawley, con Stockard Channing, John Beck, Original, divertente paravisione a colori. Per tutti. (U.S. 22,30)

ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. Mestri del cinema Carlo Rossini non avrà il mio scalpito di Sidney Pollack, technicolor, con Robert Redford. Per tutti. (U.S. 22,40)

Advertisement for 'Rinascita' newspaper, featuring the text 'Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista'.

Con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti

La Regione approva la legge sui musei degli Enti Locali

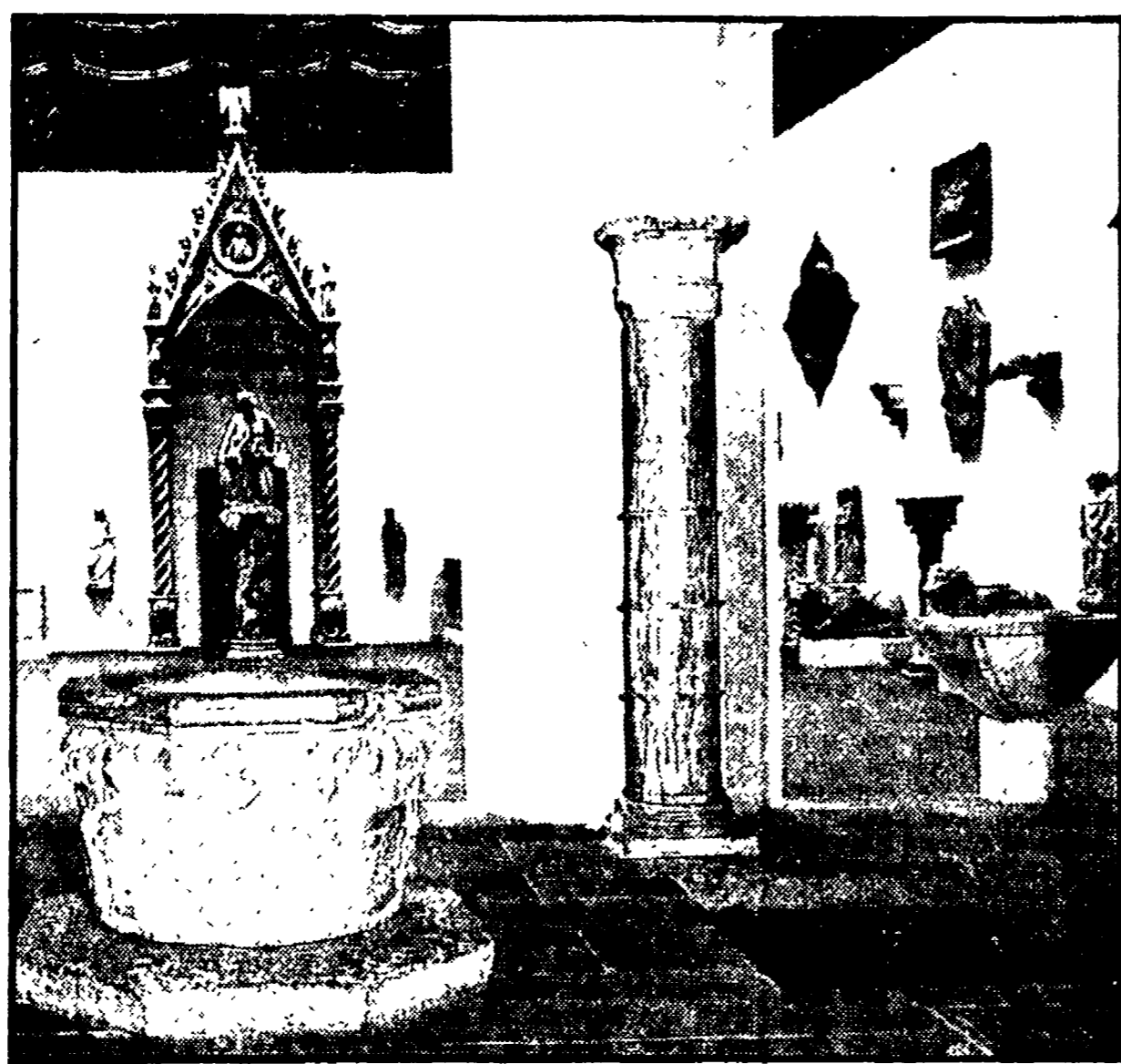
Astensioni e assenze degli altri partiti - Il lungo lavoro di preparazione del provvedimento legislativo - I rapporti con le autorità ecclesiastiche - Carenze governative

I musei della Toscana hanno una nuova legge che regola la loro esistenza e attività culturale. L'ha approvata, nella sua ultima seduta, il Consiglio regionale che ha così compiuto l'ultimo atto di un lungo lavoro, paziente e difficile ma alla fine ricco di risultati.

Nella fase preparatoria del provvedimento legislativo si sono dovute superare numerose ostacoli e resistenze. Particolarmente complicato il rapporto con gli enti ecclesiastici proprietari di beni di interesse museale con i quali è stato necessario intercedere lunghe trattative.

Dopo tre anni di incontri e riunioni preparatorie il voto in Consiglio nella seduta pomeridiana di martedì. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e missini; non erano presenti i rappresentanti degli altri partiti, ma il repubblicano Stefano Passili aveva fatto conoscere, in una seduta precedente, il suo parere favorevole alla legge pronunciando un voto di favore.

La legge votata è una cosiddetta legge di delega. La Regione in sostanza dà mandato agli Enti locali per quanto riguarda la gestione dei musei locali e di interesse locale, di beni culturali e ambientali.



532 milioni per la catalogazione, 538 milioni per il restauro e oltre 2 miliardi e mezzo per spese di funzionamento.

«Sono cifre ancora insufficienti», ha detto Lusvardi, «ma appaiono enormi se raffrontate agli stanziamenti che, negli anni precedenti, lo stato aveva messo a disposizione del settore».

Con la legge approvata dal Consiglio Regionale si fa un nuovo decisivo passo in avanti in questa direzione ma ancora molto rimane da fare. Mancano soprattutto i punti di riferimento a livello nazionale: la materia dei beni culturali ancora non ha una legge precisa che la regoli.

L'INQUIETA FIGURA DI SEM BENELLI RICOSTRUITA IN UNA MOSTRA

Documenti e fotografie dello scrittore pratese ordinate nel Ridotto del Teatro Metastasio. Un periodo di mode che andavano e venivano - La sua esperienza giornalistica e la sua improvvisa affermazione - Le opere



Nella foto sopra, l'attrice tedesca Ida Rolan (Giannettaccio) nell'edizione berlinese del 1913 de «La cena delle beffe». A destra, Sara Bernardi ne «La cena delle beffe» a Parigi nel 1910 e la copertina della prima edizione de «L'Amorosa tragedia» di Sem Benelli.

PRATO — Sem Benelli: uno scrittore pratese che con «La cena delle beffe» si impose nel teatro del suo tempo. Una mostra documentaria nel Ridotto del Teatro Metastasio, è intitolata «Avventure di vita e di teatro», ne riproduce attraverso documenti e fotografie l'opera e la sua vita.

Anteprima di «Minotauros»

«Minotauros: il nulla non ha centro», prodotto indipendente, girato tra Firenze e l'isola di Creta con una troupe mista.

Accanto alle rappresentazioni teatrali, hanno fatto da corollario le rassegne cinematografiche su «Milo greco nel cinema» e «Teatro filmato».

«Minotauros» di Fiumi, una rivisitazione in chiave contemporanea del mito di Pasifae e della sua creatura lauriforme inserito in un'attualissima ricerca d'identità femminile, chiude appropriatamente la rassegna con l'ipotesi di un cinema realizzato al di fuori degli schemi industriali di Cinecittà.



1905 lavora con un protagonista di quell'epoca, Marinetti, dirigendo «Poésie», una rassegna internazionale multilingue, dalla quale si allontanò per divergenze con lo stesso Marinetti.

Paolo De Simonis

Un'iniziativa del decentramento culturale

Arrivano i «Maggi» anche nei quartieri di Firenze

Saranno rappresentati in una chiesa e nel giardino Lippi alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino - Un impatto coraggioso con il pubblico - Domenica primo incontro

Il Consiglio di quartiere n. 7, nel quadro del decentramento culturale estivo del Comune di Firenze, propone un'iniziativa particolarmente qualificata e coraggiosa: alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino che affrontano, quasi tutti per la prima volta, l'impatto con il pubblico della città.

Domenica 13 maggio alle ore 16 nella chiesa dell'Assunzione, il gruppo dei Cantori di Gragnanella (Lucca) proporrà la «Sacra rappresentazione della natività e della strage degli innocenti».

Il giardino di Ponte agli Olmi, alla periferia di Castelfiorentino, che ospita tre classi elementari — due prime e una seconda — di cui due a tempo pieno. Lo «zoo» è in un locale al piano terreno, appena si entra, vengono osservati gli animali che hanno a casa, hanno intervistato nonni e genitori, hanno riempito questionari, insegnando a riconoscere i nomi, i colori, le forme, le dimensioni, le abitudini, le caratteristiche essenziali, osservate direttamente e non prese dalle enciclopedie, una «recita» per la fine dell'anno.

In una scuola di Ponte agli Olmi, a Castelfiorentino

Lezione dagli animali nel mini-zoo di classe

I bambini si divertono ed imparano - Scrivono testi, inventano storie e fanno disegni e collage - Il materiale è stato portato da genitori e docenti

CASTELFIORENTINO — Sulla porta è appeso un foglio bianco con scritto, a caratteri cubitali, «Il nostro zoo». Dentro, nella piccola stanza, gli animali sono davvero: due ortore, una tartaruga acquatica, quattro pulcini, una gallina muguliese (si chiama «Mugul»), un tringolone, un canarino, due cocorite, due maialini d'India, alcuni girini, una coniglia, due quaglie, un acquario con cinque o sei pesci. Se non è uno zoo vero e proprio, poco ci manca.

L'ambiente non è un giardino pubblico, come si potrebbe supporre. Siamo in una scuola: quella di Ponte agli Olmi, alla periferia di Castelfiorentino, che ospita tre classi elementari — due prime e una seconda — di cui due a tempo pieno. Lo «zoo» è in un locale al piano terreno, appena si entra, vengono osservati gli animali che hanno a casa, hanno intervistato nonni e genitori, hanno riempito questionari, insegnando a riconoscere i nomi, i colori, le forme, le dimensioni, le abitudini, le caratteristiche essenziali, osservate direttamente e non prese dalle enciclopedie, una «recita» per la fine dell'anno.

«Una iniziativa come questa», aggiunge Daniela Pagni — dovrebbe avere permesso una maggiore socializzazione, ed anche l'acquisizione di determinate tecniche linguistiche e matematiche, di capacità logica ed espressiva. Tutto bene, dunque? Non proprio, risponde il insegnante. Ed aggiungono non sempre gli alunni hanno partecipato pienamente alle decisioni e il sostegno alla produzione, forse perché sono stati sufficientemente stimolati, forse per la loro giovane età, che rende più difficile una così alta presenza attiva. Tra poco — con la fine dell'anno scolastico — anche lo «zoo» se ne andrà. Alcuni animali torneranno ai loro proprietari; altri verranno venduti, ed il ricavato servirà a dare ossigeno alle misere finanze della «cassa scolastica».

Bilancio dell'attività regionale

Clima di cooperazione nel campo culturale

Il Consiglio ha perfezionato l'intervento della Regione - Discussioni periodiche per una maggiore puntualità - Gli interventi

La ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale della regione è uno dei tratti indubbi della civiltà toscana. Accanto a questo patrimonio, si è sviluppata una cultura più dinamica, anche questo indubbio: la vitalità dell'iniziativa culturale.

Il documento indica poi alcuni obiettivi di breve e medio periodo per la programmazione regionale nel campo dell'organizzazione della cultura, da attuarsi con interventi selezionati e sulla base di programmi annuali e poliennali.

«Nel settore del cinema e del teatro», è previsto, tra l'altro, lo sviluppo coordinato di un sistema di organismi qualificati per la produzione teatrale, e il sostegno alla produzione cinematografica e televisiva di carattere documentario sulla storia e la realtà attuale della regione.

Paolo De Simonis

Lunedì il grande appuntamento con Enrico Berlinguer a piazza Plebiscito

Si estende a Napoli e in provincia la mobilitazione dei comunisti per il grande appuntamento con il segretario generale del PCI - Decine di assemblee preparano questo grande incontro di massa - Intensa attività di propaganda e di dialogo dei circoli della FGCI davanti alle scuole - Gli impegni delle sezioni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima

I comunisti napoletani preparano la grande manifestazione di lunedì prossimo con il compagno Enrico Berlinguer in piazza Plebiscito.

farà il volantaggio, verranno distribuite le liste con i candidati del Pci alla Camera e al Senato, saranno illustrate le proposte dei comunisti per la prossima legislatura.

fatti distribuiranno volantini, avvicineranno la gente, discuteranno con gli elettori.

pagno Berlinguer e su tutte le altre che si terranno ancora in questi giorni.



Un vergognoso comizio di Gava ieri al Fiorentini

Solo una kermesse anticomunista la manifestazione per Aldo Moro

L'esponente doroteo strumentalizza oltre ogni decenza il doloroso anniversario. Uso cinico delle BR e richieste di armi alla PS per «fronteggiare i fucili russi»

E' toccato ad un incredibile Antonio Gava - accettato oltre ogni limite da un cinico strumentalismo elettorale - di ricordare ieri sera al Fiorentini la figura e il pensiero politico di Aldo Moro.

prima di dare inizio al comizio. Ma non è soltanto in questo la gravità dell'iniziativa della DC napoletana.

pratica - con le Brigate rosse. L'on. Gava non ha osato, in verità, proclamare apertamente questa enormità, ma ha fatto di tutto per lasciarla intendere per servirsene a tutti i costi del «partito armato» pur di indurre a votare.

glia, naturalmente, è stata sempre pronunciata ben per tempo - agiscono con l'aiuto, dai comunisti certo non ignorato, di paesi a cui va la simpatia del Pci».

Nessuna richiesta di riscatto per il piccolo Gaetano Casillo

Sono estese a tutta la regione le indagini per il sequestro di Gaetano Casillo, il ragazzo tredicenne rapito ieri mattina a San Giuseppe Vesuviano mentre andava a scuola in compagnia di una sorellina.

I carabinieri di Baronissi hanno intanto trovato ieri mattina nelle campagne di Fratte, alla periferia di Salerno, l'auto con la quale è stato fatto il rapimento.

Finora non si è avuta notizia di eventuali contatti dei rapitori con la famiglia Casillo: l'emozione a San Giuseppe Vesuviano è stata comunque grande anche per le precarie condizioni di salute del piccolo Gaetano.

Due lavoratori dell'azienda «Ex Merrell»

Affiggevano manifesti: fermati dalla polizia

Due operai del Consiglio di fabbrica della Ex Merrell sono stati fermati ieri pomeriggio di circa mezzogiorno da agenti di pubblica sicurezza mentre affiggevano manifesti sotto il palazzo della Regione a Santa Lucia.

Santo Buonanno e Giovanni Mora - questi i due operai - erano assieme ad altri compagni di lavoro della filiale di via Pietro Castellino.

Il consiglio di fabbrica a vivacamente protestato per l'episodio accaduto.

il partito

ASSEMBLEE Montecalvario, ore 19,30, con Geremicca; Giugliano «Togliatti», ore 19,30, con Olivetta e Ulianich; Materdel, ore 18,30, con Johansson e Velardi; Marigliano (Arzano), ore 17,30, con Francesco, Cerbone e Negri; Casavate, ore 19,30, con Conte e 18, riunione del Comitato donne democratiche di Vomero-Arenella con Erma Malda.

I PULLMAN PER LA MANIFESTAZIONE DELLE DONNE A ROMA CON BERLINGUER Per la manifestazione nazionale delle donne che si terrà a Roma sabato 12 e a cui parteciperà il compagno Enrico Berlinguer sono stati organizzati i seguenti pullman: Torre del Greco partenza alle ore 10 da corso Vittorio Emanuele (resp. Anna Esposito); zona Secondigliano, Nord e Stella partenza alle ore 10 da Piscinola, Capodichino e Piazza Carlo 2 (resp. Anna Esposito); zona Basso e Alto Nolano partenza alle ore 10 da Pomigliano (resp. Maria Giugliano); zona Marigliano e Marigliano (zona Casavate) partenza alle ore 10 da Soccavo e Fuorigrotta (resp. Sandra Masci e Lina Porcari); zona Vomero partenza alle ore 10 da piazza Arenella (resp. M. Teresa Sensale); zona centro partenza alle ore 10 da piazza Matteotti (resp. G. Buono e Linda Di Porzio); zona Afragola, Arzano, Casavate (resp. Rosa Valentini); zona puteolana partenza da Pozzuoli (resp. Teresa Danile); zona centro (resp. Tina Somma).

IL GIORNO Oggi giovedì 10 maggio 1979. Cronista: Antonio (domani Fabio). BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 138. Nati morti 3. Richieste di pubblicazione 27. Matrimoni religiosi 28. Matrimoni civili 3. Deceduti 53. MOSTRA AL 7° CIRCOLO Il gruppo 6, del progetto di legge per l'infanzia varato dal comune di Napoli, operante presso il 7° circolo didattico - via B. Cariteo - ha allestito una mostra fotografica in un'aula del quartiere di Fuorigrotta che resterà aperta fino al 15 maggio.

COSP LO SCUDO CROCIATO SI PRESENTA IN CAMPANIA AGLI ELETTORI

Il segno dell'involuzione dietro ogni scelta dei democristiani in Irpinia

Dallo spauracchio del «sorpaso comunista» al contrasto Bianco-De Mita - Cosa c'è dietro le incertezze di questo partito - FIAT e crisi del sistema assistenziale

Dal nostro inviato AVELLINO - Stavolta l'unico «sorpaso» di cui si parla in casa dc è quello che Gerardo Bianco tenterà ai danni di Cirino De Mita. La «cartolina» dell'auto elettorale è in due tronconi. E nei paesi prima ci passa De Mita e dopo ore Bianco, o viceversa.

tura del '68, fino alle lotte operaie di quegli anni, la DC irpinia era riuscita a combinare il fine interno della conservazione del potere con il fine esterno rappresentato da un orizzonte di sviluppo e di progresso.

Irpinia, non è fuori dalla tempesta della crisi. Le pensioni, certo, hanno il loro peso. Ma Jano un'economia sotto questo nessuno combinati - come avviene in Irpinia - con il commercio, con l'agricoltura, anche in piccole dimensioni, con le rimesse del figlio emigrato o del parente che lavora in fabbrica.

La città di Avellino. E' una categoria a sé per la funzione che svolge nel sistema di potere della DC. E' il luogo dove si dirige la distribuzione clientelare e dove si riproducono i ceti dirigenti. Costoro proprio qui, «più forti» al di sotto dell'azienda, e non sotto lo striscione della FIAT unitaria.

Ma l'Anellino è in serie A molto probabilmente ci resterà. Questa vicenda calcistica la gente la sta vivendo con un certo interesse. Perché non ammettere che in quella partecipazione c'è una grande volontà di progresso? E' un bene se si afferma la coscienza che insieme, con il lavoro collettivo, si può fare qualcosa di buono. Seppure in un campo limitato, talvolta si può fare qualcosa di straordinario, qual è il calcio.

Lo scotto Bianco-De Mita, la rottura di un asse che aveva funzionato a bene, la stabilità politica anche più profonda. E' la crisi di un'immagine della DC irpinia, il bivio di fronte al quale si trova il partito democristiano in un'area a netta vittoria. Fino alla grande rot-

Il '68, e poi la crisi strutturale del partito democristiano restaurato dopo la Liberazione, fanno crollare la prima condizione ed inquina irrimediabilmente la seconda. Il binomio partito del potere-partito del progresso non regge più. E si impongono delle scelte.

La città di Avellino lo scudo-crociato ha il 40 per cento dei voti. Dopo la rottura dell'intesa cominciano tre anni di grande instabilità. Si va avanti a fatica, in un clima di sfiducia tra i partiti e sfiducia in parte della DC che sembrava comprendere come diventata indispensabile affrontare il problema del merito il tema dello sviluppo.

C'è un argomento che la dice tutta in Irpinia. La struttura sociale della provincia si regge sull'assistenza, sulle pensioni, in un'area di occupazione e di lavoro. La struttura sociale della provincia si regge sull'assistenza, sulle pensioni, in un'area di occupazione e di lavoro.

Ma l'Anellino è in serie B molto probabilmente ci resterà. Questa vicenda calcistica la gente la sta vivendo con un certo interesse. Perché non ammettere che in quella partecipazione c'è una grande volontà di progresso? E' un bene se si afferma la coscienza che insieme, con il lavoro collettivo, si può fare qualcosa di buono. Seppure in un campo limitato, talvolta si può fare qualcosa di straordinario, qual è il calcio.

Deciso a Roma in un incontro tra governo, Regione e Comune di Napoli

Opere pubbliche: un controllo costante per farle realizzare

Il comitato avrà sede in Prefettura e avrà compiti di coordinamento. Una dichiarazione del compagno Geremicca, assessore comunale alla Programmazione

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 10 maggio 1979. Cronista: Antonio (domani Fabio). BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 138. Nati morti 3. Richieste di pubblicazione 27. Matrimoni religiosi 28. Matrimoni civili 3. Deceduti 53. MOSTRA AL 7° CIRCOLO Il gruppo 6, del progetto di legge per l'infanzia varato dal comune di Napoli, operante presso il 7° circolo didattico - via B. Cariteo - ha allestito una mostra fotografica in un'aula del quartiere di Fuorigrotta che resterà aperta fino al 15 maggio.

L'annoso problema delle opere pubbliche finanziate e non realizzate, delle centinaia di miliardi che da anni sono congelati nei vari istituti di credito, delle occasioni occupazionali mancate proprio per gli inafferrabili ostacoli che vengono frapposti all'attuazione di lavori di pubblico interesse è stato al centro dell'incontro che s'è svolto ieri a Roma tra rappresentanti della Regione e del Comune di Napoli, i ministri del Lavoro e dei Lavori pubblici, funzionari delle strutture statali collegate ai due ministeri.

Per la Regione era presente l'assessore al Lavoro Francesco Porcelli, per il Comune l'assessore alla Programmazione Andrea Geremicca, per il governo i ministri Vincenzo Scotti e Francesco Comagna.

sciolto una dichiarazione che gli di seguito riportiamo: «Una forma permanente di coordinamento tra governo, Regione Campania e Comuni di Napoli fu già sperimentata positivamente in occasione dell'avvicinamento di quattromila disoccupati napoletani ai corsi di formazione dell'Anicamp per addetti alle opere pubbliche.

Domenica l'assemblea dei cronisti napoletani Domenica prossima 13 maggio si svolgerà, presso la sede del Circolo della Stampa nella villa comunale, l'assemblea dei cronisti della Campania. Lo ha deciso il Comitato direttivo dell'Unione regionale cronisti nel corso della sua ultima riunione.

Undici le formazioni che si presentano alle elezioni per il Consiglio comunale di Ancona

Niente di nuovo nelle liste dc

Accanto ai partiti che erano già rappresentati nell'assemblea i radicali, il Pdup-Mis e Dp-diritto alla casa Esclusi, per le solite lotte di correnti, quattro ex consiglieri dalle liste dello scudocrociato, su diciotto uscenti riconfermati - Nel '73 si erano presentate 9 liste - 8 donne nella lista dei repubblicani - 18 indipendenti nel Psi

Ad Urbino con i compagni Segre e Carandini

Primo incontro PCI-cittadini sul voto italiano ed europeo

URBINO — Nella sala Serpieri del Collegio Raffaello il primo incontro domandato dai cittadini urbini sulle elezioni per il Parlamento italiano e quello europeo ha registrato una grossa partecipazione di pubblico numerosissimo e molta attenzione sui temi comunitari.

Il compagno Guido Carandini, l'unico candidato marchigiano al Parlamento europeo con reali possibilità di essere eletto ed il compagno Sergio Segre, anch'egli candidato europeo, responsabile nazionale della Sezione Esteri del PCI hanno via via affrontato, sulla base di numerose domande sul tema dell'Europa e sul ruolo che il Parlamento europeo potrà svolgere, le questioni di politica economica, del superamento dei blocchi, di politica sociale e regionale.

po spesso economicista, senza programmazione né controllo delle scelte produttive. La battaglia del PCI nel Parlamento europeo — ha affermato Carandini — sarà perciò non solo specifica per un riequilibrio ed un superamento del privilegio, ma avrà una globalità di impostazione e di obiettivi della politica economica. Una attenzione specifica è stata anche dedicata al problema di politica internazionale del nostro partito. L'intervento di un compagno iraniano, ma anche molti quesiti posti da altri cittadini che hanno preso la parola nei rapporti con gli altri partiti comunisti o semplicemente con gli altri partiti europei, ha dato modo di analizzare anche alcune delle tesi dell'ultimo congresso comunista. Così come si è discusso il problema dell'eurocomunismo, con quello che esso rappresenta per la società socialista oggi esistente.

ANCONA — Undici sono le liste presentate allo scadere delle ore 12 di ieri, per le elezioni del Consiglio comunale di Ancona. Solo una in meno rispetto a quelle in lizza per la Camera dei deputati (è assente infatti il POE). Nel '73, per le stesse elezioni, si erano presentate nove liste. Accanto ai partiti rappresentati nel vecchio consiglio comunale, le liste dei radicali, del PDUP-MIS e di DP-Diritto alla casa.

Ad una prima analisi delle liste, emerge nettamente lo sforzo di quasi tutti i partiti e i gruppi di presentarsi in veste e volti nuovi. A questa naturale logica di rinnovamento (ove si pensi che il vecchio Consiglio è rimasto in carica per quasi 6 anni), non sembra affatto essersi ispirata la Democrazia cristiana. Questo partito infatti presenta ben 14 dei 18 consiglieri uscenti (era il partito di maggioranza relativa).

Pochi i giovani (solo 5 sotto i trent'anni), addirittura irrilevante la presenza femminile: una sola candidata, la signora Ferola Pivani, probabilmente inserita più per rispetto del criterio di generale riconferma del gruppo uscente, che non per reali esigenze di rappresentatività della realtà femminile (d'altro canto è difficile pensare che la signora Ferola possa rappresentare le istanze più avanzate del movimento femminile cittadino). Ad dirittura incredibile poi la vicenda che ha portato all'esclusione di quattro ex consiglieri: in particolare, l'esclusione di Franco Balletti, già assessore all'urbanistica ai tempi del sisma. La motivazione ufficiale infatti — ha già commentato il cardine della Democrazia cristiana, il cardine della Democrazia cristiana — è stata la mancata presentazione di un candidato. E' escluso Balletti (si è salvato all'ultimo momento Trifogli, ma anche sul suo nome v'è stata discussione) è sembrato a molti — perfino al Corriere Adriatico — una specie di suicidio elettorale da parte della Democrazia cristiana. Tanto più che, assurdo nell'assurdo, si sono ricandidati ex consiglieri che del Comune forse conoscono appena l'entrata principale, ma non i meccanismi « istituzionali » che servono per prendere la parola in Consiglio. Se non andiamo errati poi anche in questa lista (Trifogli a parte) sono presenti personaggi con sicuramente quattro legittime scappate sulle spalle. Il fatto stesso che il Consiglio provinciale abbia deciso solo dopo una lunga e drammatica discussione l'esclusione di Balletti, nel momento stesso in cui formava una lista di ben 3 nomi (Trifogli, Ranci, Tombolini) dimostra come l'operazione compiuta risponda ancora una volta alla sorta lotta di correnti piuttosto che ad esigenze di rinnovamento.

La DC insomma, come dimostrano le scelte per la lista e le ripetute dichiarazioni del suo segretario comunale Sbrapani, non sembra spuntare la linea di rigida ed ottusa chiusura nei confronti di ogni possibilità di rapporto con i comunisti e le altre forze di rinnovamento, e comunque anche attorno alla Giunta di emergenza PCI-PSI-PSI.

Una « nuova » lista per vecchie politiche, allora? Certo ci sono parecchi elementi che convalidano questa ipotesi, primo tra gli altri la scarsissima presenza di indipendenti. Di nuovo la partita in casa DC si gioca tutta sui dosaggi interni, ed assai poco sulla base delle concrete esigenze di una città.

Tra le liste degli altri partiti invece si registra qualche novità e soprattutto in quella del Partito socialista (capolista Tiraboschi, 18 indipendenti) e nel partito repubblicano (capolista Lina, riconfermati Cadi e Baldelli, 8 donne). I radicali presentano Emma Bonino; Araldo Gambini, del consiglio di fabbrica del cantiere, capeggia la lista del PDUP. Nella lista « Democrazia Proletaria Diritto alla casa », su 22 candidati 10 sono struttati. Infine capofila della lista liberale è Catefi.

« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».

Rozzo comizio di Nepi ad Ascoli Piceno

Insulti e falsi clamorosi del capogruppo democristiano

« Il terrorismo lo ha seminato il PCI... » e acqua in bocca sulle responsabilità della DC per la crisi regionale e nazionale - Ma non si vergognano ?

« Il terrorismo lo ha seminato il PCI in trent'anni di demagogia, di terrorismo ideologico, di attacco alla Democrazia Cristiana. Il frasario dei comunisti è lo stesso dei comunicati delle Brigate rosse: stato borghese, imperialismo, concetti equivalenti a quelli espressi dei brigatisti... nell'ultimo congresso il PCI ha riproposto l'assalto e la distruzione dello Stato borghese » non è il resoconto di un comizio del caporione Almirante.

hanno avuto il coraggio di governare senza i comunisti. Ricordate come si risentì, il Nepi quando scrivemmo sull'Unità che egli aveva una sorta di cronica allergia per la politica di unità democratica? Ricordate le sue reprimende autoritarie contro i giornalisti che si sono permessi di criticarlo? L'aspirante senatore questa volta supera se stesso in rozzezza e in provocazione. Passa dall'attacco anticomunista alle sparate contro i sindacati; saltabacca da remissivezze care alla « buonania », a truci minacce direttamente rivolte all'elettorato. Appena all'inizio del suo discorso, aveva espresso pieno consenso con il vice segretario democristiano di Monte San Giusto, Florindo Mancinelli, che ne aveva dette — anche lui — di cotte e di crude.

« Il PCI ha iniziato un'azione destabilizzante che tende a sovvertire l'ordine economico costituito. La campagna elettorale è degenerata in guerriglia per colpa delle Brigate Rosse che sono figlie dei comunisti, da questi educati al disordine e alla demagogia. Il PCI è responsabile dello sfascio del Paese, perché ha educato generazioni di giovani all'insulto e al disprezzo dello Stato e della Democrazia Cristiana ».

La tesi finale, gratificante, è la solita: la Democrazia cristiana è il portabandiera della libertà, il cardine della democrazia. Il metodo è molto vecchio: attaccare i comunisti, per sperare di uscire completamente assolti dal voto del 3 giugno. Ma sul serio si crede di incantare così l'elettorato?

Non una parola, infatti, sui mali dell'agricoltura, sui problemi tremendi della collettività che hanno origine chiara, genitori ben determinati: i governi centristi e di centro sinistra.

Una sola domanda — per concludere — vogliamo rivolgerla proprio a Nepi: non si è vergognato di pronunciare quelle parole in una piazza intitolata — per iniziativa dell'amministrazione PCI-PSI — all'onorevole Aldo Moro?

« Non una parola, infatti, sui mali dell'agricoltura, sui problemi tremendi della collettività che hanno origine chiara, genitori ben determinati: i governi centristi e di centro sinistra. »

« Non una parola, infatti, sui mali dell'agricoltura, sui problemi tremendi della collettività che hanno origine chiara, genitori ben determinati: i governi centristi e di centro sinistra. »

« Non una parola, infatti, sui mali dell'agricoltura, sui problemi tremendi della collettività che hanno origine chiara, genitori ben determinati: i governi centristi e di centro sinistra. »

« Non una parola, infatti, sui mali dell'agricoltura, sui problemi tremendi della collettività che hanno origine chiara, genitori ben determinati: i governi centristi e di centro sinistra. »

Attentati contro sede dc e caserma dei carabinieri

ANCONA — Attentato martedì notte, all'incirca alle ore 2, davanti ad una sezione cittadina della Democrazia cristiana di via Trieste intitolata ad Aldo Moro. Icomunisti hanno versato alcuni litri di benzina sulla porta, cercando di provocare le fiamme e facendo sprigionare da una bombolaletta di gas parte del liquido.

Le fiamme hanno attecchito nell'androne, ma una donna abitante sullo stesso pianerottolo, udendo dei rumori sospetti è riuscita a darsi prontamente l'allarme al 113. Nel giro di pochi minuti giunsero vigili del fuoco e non avuto con facilità ragione delle fiamme. I danni non sono gravi, anche perché fortunatamente non è scoppiata la bombola di gas (del tipo adoperato dai campeggiatori), usata per l'attentato. Una telefonata di sedicenti « comunisti combattenti » ha rivendicato l'attentato con una comunicazione al « Corriere Adriatico ».

Un altro attentato, contro la caserma dei carabinieri di Civitanova, è invece fallito sempre l'altra notte. Il piantone di turno insospettito da alcuni rumori è uscito ed ha messo in fuga alcune persone che stavano irrorando di benzina il portone d'ingresso della caserma.

Rusciranno i nostri eroi socialdemocratici a raggiungere quanto prima Pesaro e Ancona?

La speranza è l'ultima a morire. Se i cittadini pesaresi e gli ospiti della Fiera dei mobili di Campanara impareranno la grande dose di Giobbe, potranno anche sperare in un miracolo: riuscire a vedere l'inesistente, ovvero il ministro dell'Industria Nicolazzi.

« In chiusura della Fiera — scriveva ieri il Corriere Adriatico — arriverà forse (infatti) non è certo che riuscirà ad esistere per quella data, n.d.r. » il ministro Nicolazzi. Alla Camera di Commercio nutrono buone speranze nella presenza del ministro dell'Industria ».

« Noi nutriamo qualche dubbio: siamo certi che ci sarà, anche se sarà presente? Comunque c'è chi spera. E siccome chi spera in ge-

Iniziativa del PCI in tutta la regione

Si moltiplicano in tutte le Marche le iniziative del PCI per le elezioni. Nei centri maggiori, nel paese, nelle zone di campagna si susseguono comizi, dibattiti.

ANCONA — Oggi: Jesi, incontro dibattito (Barca, Guerini); Ancona: Dibattito con il professor Mario Gozzini (sinistra indipendente); domani: Ancona, facoltà di Medicina, dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dalla sezione universitaria del PCI e dalla Sinistra indipendente.

ANCONA — Oggi: Jesi, incontro dibattito (Barca, Guerini); Ancona: Dibattito con il professor Mario Gozzini (sinistra indipendente); domani: Ancona, facoltà di Medicina, dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dalla sezione universitaria del PCI e dalla Sinistra indipendente.

ANCONA — Oggi: Jesi, incontro dibattito (Barca, Guerini); Ancona: Dibattito con il professor Mario Gozzini (sinistra indipendente); domani: Ancona, facoltà di Medicina, dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dalla sezione universitaria del PCI e dalla Sinistra indipendente.

ANCONA — Oggi: Jesi, incontro dibattito (Barca, Guerini); Ancona: Dibattito con il professor Mario Gozzini (sinistra indipendente); domani: Ancona, facoltà di Medicina, dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dalla sezione universitaria del PCI e dalla Sinistra indipendente.

ANCONA — Oggi: Jesi, incontro dibattito (Barca, Guerini); Ancona: Dibattito con il professor Mario Gozzini (sinistra indipendente); domani: Ancona, facoltà di Medicina, dibattito sulla riforma sanitaria organizzato dalla sezione universitaria del PCI e dalla Sinistra indipendente.

Continua la « preparazione » squadristica al comizio di Almirante?

Otto fascisti aggrediscono e feriscono tre militanti del PCI che tornano a casa

Edoardo Mentrast, Massimo Moschini e Sergio Dubbini sono stati ferocemente picchiati — Il comando era guidato da Giancarlo Abruzzese, l'unico a viso scoperto, in lista per il MSI alle elezioni comunali — La denuncia alla polizia



ANCONA — Edoardo Mentrast aggredito assieme ad altri due compagni dai fascisti. A destra: una recente manifestazione antifascista

ANCONA — A poche ore dalla violenta provocazione di piazza al Liceo scientifico, martedì sera un gruppo di otto fascisti del Movimento Sociale ha aggredito e pestato tre giovani militanti comunisti — Edoardo Mentrast di 23 anni, Massimo Moschini di 21 e Sergio Dubbini di 22 — tutti iscritti alla sezione di Strada Nuova di Posatora 22 gennaio.

Una azione punitiva in perfetto stile squadristico: mascherati, armati di spranghe di ferro e di manganelli, i fascisti hanno inteso al buio i tre giovani e dopo un segnale del capop — l'unico a viso scoperto — hanno cominciato un violento pestaggio. A dirigere l'azione c'era Giancarlo Abruzzese, 19 anni, in lista del MSI alle elezioni comunali. Contro di lui è stata sporta denuncia.

« Isolare e battere la strategia della violenza fascista ad Ancona »

Immediata e spontanea risposta della città

ANCONA — Immediata e spontanea risposta della città alle provocazioni dei fascisti che tentano di innescare una miscela esplosiva durante questa campagna elettorale. « Isolare e battere la strategia della violenza ad Ancona »: così si intitola un volantino della Federazione giovanile comunista, diffuso in migliaia di copie in tutti i quartieri.

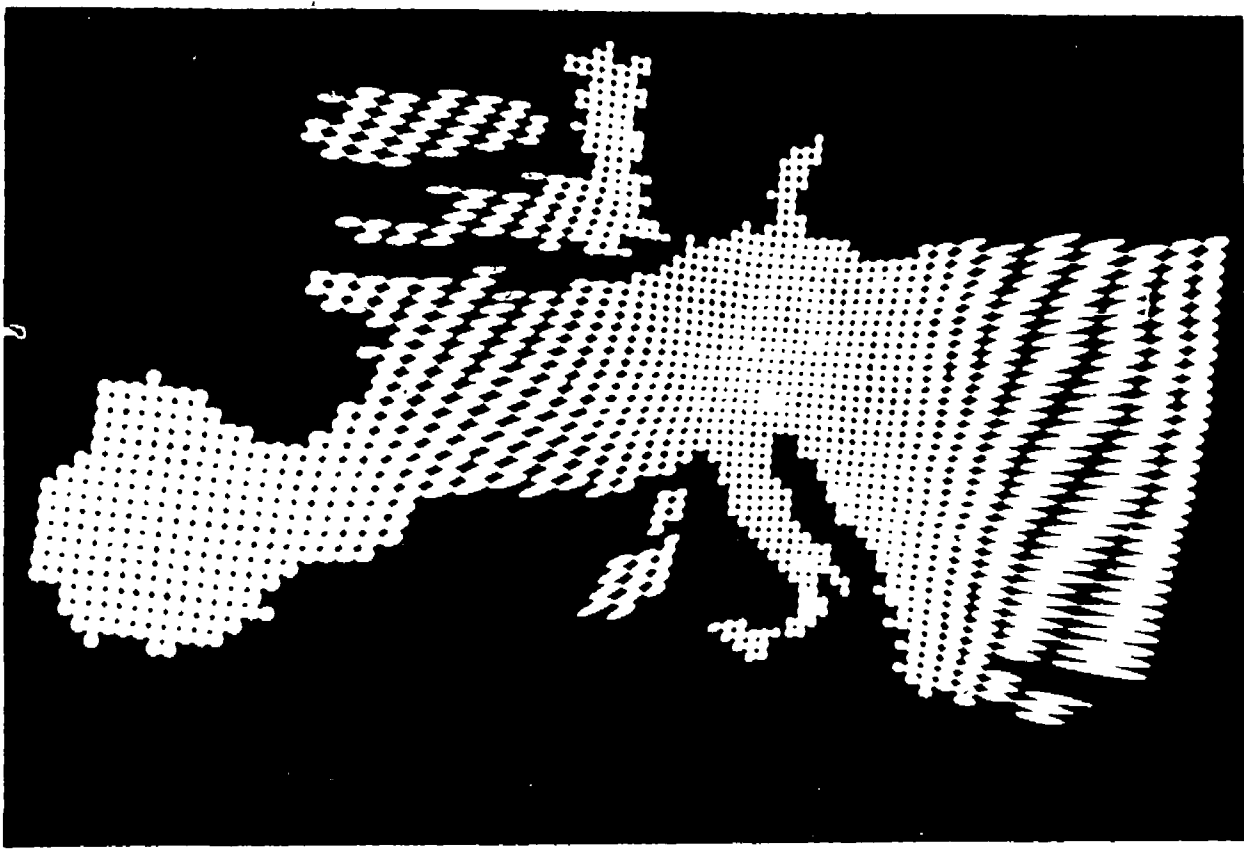
« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».

« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».

« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».

« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».

« E' chiaro — vi si afferma — che i fascisti del MSI vogliono creare un clima di provocazione, proprio nel momento in cui si prepara l'arrivo del loro caporione Almirante (parlerà oggi pomeriggio in piazza Cavour, ndr). La risposta a questo cieco ed inaccettabile rigurgito di violenza fascista deve essere ferma e decisa. Ogni provocazione deve essere respinta. Costoro sono isolati dai giovani, dai lavoratori come dimostrano la reazione degli studenti del liceo scientifico e la dura presa di posizione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ».



Le autonomie speciali e la Comunità europea

Una dichiarazione del compagno Umberto Cardia - Inutile quanto sterile polemica di alcune forze politiche - L'impegno del PCI

CAGLIARI — Il dibattito sulle elezioni europee in Sardegna non entra ancora nei temi di fondo della campagna elettorale. Solo i comunisti affrontano, in manifestazioni di partito e iniziative esterne, ultimo l'intervento del compagno Cardia all'Olimpia di Cagliari, i problemi della nuova politica comunitaria.

Gli altri partiti pongono invece solo il tema della rappresentanza della Sardegna, introducendo anche su questo terreno distorsioni. In primo luogo nessuno ricorda che in sede parlamentare solo i comunisti si sono impegnati per trovare soluzioni tecniche adeguate ed ancora meglio garantire la rappresentanza delle diverse regioni. In secondo luogo tutti sembrano ignorare che ancora una volta solo i comunisti

— come è ricordato nel comunicato congiunto delle segreterie regionali del PCI siciliano e sardo — hanno concordato le misure dirette ad assicurare l'elezione di un candidato sardo al Parlamento europeo.

Si comprende come questa polemica sia strumentalmente posta in essere da quei gruppi la cui inesistente presa elettorale vieterà in ogni caso di avere una rappresentanza italiana al Parlamento Europeo, e che sperano, con questa ridicola polemica, di ottenere qualche decina di voti in più alle elezioni nazionali e regionali. La stampa isolana ha al contrario posto in evidenza il significato politico dell'accordo raggiunto tra i comunisti sardi e siciliani i quali, confermando ancora una volta un co-

stume di partito ad altri ignoto, pongono al centro della loro campagna elettorale non meschine questioni di successo personale ma i temi concreti di una politica agricola, industriale e sociale tale da garantire nell'Europa plurinazionale un nuovo spazio delle regioni meridionali e in particolare delle due isole con autonomia speciale.

Su come si sviluppa la nostra campagna elettorale per le elezioni europee nella circoscrizione di Sicilia-Sardegna il compagno Umberto Cardia, candidato per la Sardegna al Parlamento Europeo, di ritorno dalle manifestazioni tenutesi nei giorni scorsi a Palermo, ci ha detto: «È la prima volta che le due grandi Regioni a statuto speciale del nostro Mezzogiorno si trovano concre-

Il significato della presenza nel nuovo Parlamento di Sicilia e Sardegna

tamente unite in una grande battaglia politica ed elettorale, dal cui esito dipende se esse saranno adeguatamente rappresentate nel futuro parlamento della Comunità. Credo che questo fatto non resterà confinato al puro dato tecnico. Le prime battute del dibattito elettorale confermano, infatti, come vengano naturalmente emergendo gli interessi comuni alle due regioni, interessi che si possono sintetizzare nella rivendicazione di un proprio spazio economico, sociale e culturale della CEE che tenga conto delle necessità specifiche delle regioni meridionali e insulari dell'Italia, per superare, non per aggravare gli squilibri, le distorsioni, le ingiustizie che caratterizzano attualmente lo sviluppo economico della comunità».

«Occorre inoltre — ha continuato Cardia — battersi insieme perché, nel processo dell'integrazione europea, non sia attenuato, anzi si rafforzi, il rilievo delle autonomie speciali, come strumenti e canali di partecipazione alla elaborazione di politiche democratiche e programmate, rispettose delle istituzioni regionali di autonomia e di autogoverno. Su questo terreno i comunisti siciliani e sardi sono già all'avanguardia. La volontà comune, che tra essi viene affermandosi, non concerne solo il risultato elettorale immediato e la fusione degli sforzi perché sia garantita la presenza di entrambe le regioni nel Parlamento europeo, ma la delineazione di un programma di iniziative e di lotte comuni che sia valido anche dopo le elezioni del 10 giugno».

«È sintomatico — ha poi affermato il compagno Cardia — che anche la massima autorità cattolica, il Pontefice, abbia nella sua prima omelia dopo l'urgenza di un piano coordinato di sviluppo economico su scala mondiale. A maggior ragione occorre rivendicare ed imporre con la lotta democratica dei lavoratori e delle masse programmi coordinati di sviluppo su scala europea nazionale e regionale. Di qui la necessità che anche nella comunità economica europea, non solo in Italia, tutte le forze del progresso si uniscano per introdurre un elemento positivo e riforme della politica economica specie di quella agricola e regionale, e delle istituzioni, e per far sì che la comunità si ponga, nel mondo turbato di oggi, come un fatto potente di pace e di cooperazione internazionali».

2 ore di fitto dialogo degli elettori con il compagno Trivelli

LANCIANO — Lanciano, città dove la classe operaia è minoritaria rispetto alle categorie impiegatizie e professionali, non sempre è generosa nell'attenzione che dedica al dibattito politico. Decenni di prevalenza economica, politica e sociale, hanno lasciato il segno sull'andamento della partecipazione popolare. Ma oggi anche qui, come in tutto il Sangro, c'è molto interesse. E, soprattutto, c'è molta attesa per quel che dicono i comunisti, la voglia di parlare, di discutere. È la mole stessa dei problemi che in questa zona si sono accumulati ed è il riconoscimento obiettivo del ruolo che il PCI ha sempre giocato nelle lotte a scuotere il torpore anche nei ceti più tradizionalmente sonnecchiosi.

E così l'altra sera, in piazza Plebiscito, quella dell'appuntamento delle grandi occasioni, sono state diverse centinaia le persone ritirate per ascoltare, chiedere, parlare, con il compagno Renato Trivelli, della Direzione del Partito, e con i candidati comunisti alle prossime elezioni nazionali ed europee.

Un'ora e mezzo di dialogo fitto, intenso, in cui si sono affrontati, con rigore sintetico, come sempre, una quantità di problemi. A cominciare da quelli nazionali. Il compagno Trivelli è stato interrogato sulle più scarse questioni: la DC («perché volete andare al gover-

I dibattiti non interessano alla gente? A Lanciano valanga di domande al PCI

Si è parlato di tutto, con la massima calma, del Sangro, di quale governo per il paese, della DC, dei radicali

no con essa se oggi la giudicate così negativamente?»; risposta: perché non crediamo che la DC sia catalogabile con un aggettivo unico e schematico; al suo interno ci sono forze diverse, rappresentative di interessi diversi. Oggi prevalgono forze di destra, restauratrici; compito nostro è collegarsi con quelle progressive e popolari e farle avanzare con noi; e questo è possibile solo perseguendo rigorosamente la politica di unità; le BR («di chi sono figlie, per chi lavorano, non credete che stanno tirando la rotella alla DC?»); la questione giuridica (essa si risolve sul terreno della lotta, ha detto Trivelli, per cui ai giovani noi non promettiamo paradisi ma proponiamo serietà, rigore, responsabilità, impegno per risolvere i problemi del Paese); i socialisti («il partito per il PCI e il PSI è di lavorare insieme, ognuno con la propria fisionomia, per far avanzare la sinistra nel

suo complesso e non di rubacchiarsi a vicenda qual che voto», ha detto il compagno Trivelli ed ancora altre questioni. Seguita con grande attenzione, fra le altre, la risposta relativa al giudizio che i comunisti danno sui radicali. Nessun autemata, ha spiegato il compagno Trivelli, ma un giudizio ragionato e sereno. In questo momento i radicali lavorano a destablizzare le istituzioni, come è dimostrato dall'uso irrazionale e ferace dell'istruzione parlamentare.

Il secondo dato prevalente del nostro giudizio sui radicali — ha proseguito Trivelli — riguarda ciò che io chiamerei la profonda immoralità dei loro comportamenti nella ricerca dei consensi. Mirano ai voti dell'area della cosiddetta autonomia, ma non in polemica con il terrorismo, bensì blandendo e corteggiando gli autonomi (come dimostra il tono della partecipazione di Pannella

alla conferenza pro-Negri. Mirano ai voti degli elettori di estrema destra, ma non cercando il loro recupero ideale sul terreno dell'antifascismo, bensì difendendo i criminali nazisti delle Fosse Ardeatine ed insinuando dubbi sulle azioni dei partigiani romani». Infine, ha concluso Trivelli, i radicali non hanno esposto una concreta proposta politica, e a queste elezioni, invece, si deve votare per concrete proposte politiche, per le cose da fare.

Non sono mancate, come era ovvio in una zona che ha conosciuto molte tensioni sociali, operazioni speculative camuffate da utilitarizzazione e che oggi si misurano con l'arrivo di uno stabilimento della Fiat, le domande relative alle questioni locali e zonali. Ma spesso collegate ai temi di fondo. E così il compagno

Consolo, consigliere nella Cassa per il Mezzogiorno e candidato alle elezioni europee, ha dovuto spiegare agli elettori i temi della politica meridionalista del PCI e il possibile ruolo che un'Euro democratica potrebbe giocare nell'arrivo a soluzione della questione meridionale. Il compagno Santella, capopopolo comunista al comune di Lanciano e candidato alle elezioni per la Camera dei deputati, si è dovuto trattenerlo sulla prospettiva che il PCI indica per gli enti locali. Ed il compagno Graziani, sindaco di Fagnano, ha spiegato ai comunisti del collegio Lanciano-Vastola, ha illustrato la lunga lotta dei lavoratori metalmeccanici e delle popolazioni del Sangro per ottenere l'insediamento della Fiat e smascherare il clientelismo del direttore del Consorzio industriale del Sangro che ha permesso le operazioni speculative di tanti facili imprenditori che hanno saccheggiato la zona.

Ma tutto ciò, anche nel momento della più fiera denuncia, è avvenuto nella massima calma e pacatezza, sempre argomentando, mai incoraggiando lo scandalismo ma sempre rivolgendosi alla ragione degli elettori. Secondo lo stile che anche in questa campagna elettorale i comunisti, unici finora presenti nelle piazze del Sangro, stanno affermando come proprio distintivo. **Nando Cianci**

In Calabria la commissione femminile del PCI fa il punto sull'applicazione della «194»

Per poche donne l'aborto in ospedale per troppe il dramma della clandestinità

L'attuazione della legge sull'interruzione della gravidanza si è scontrata con il disinteresse dell'assessorato regionale alla sanità - I pochi risultati raggiunti grazie all'iniziativa di alcuni sanitari

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tracciare un quadro nitido dello stato di attuazione della legge sull'interruzione della maternità in Calabria, non è agevole. E' mancata presso l'assessorato regionale alla sanità qualsiasi forma di coordinamento, il caos e la disinformazione sono tali che fino a pochi giorni or sono non è stato possibile avere dati precisi e aggiornati né sulla percentuale di medici che hanno fatto obiezione in Calabria, né sul numero complessivo di interventi praticati fino a questo momento nei vari ospedali.

I dati a disposizione sono quelli che possono fornire i medici provinciali o quelli che il movimento delle donne, qui in Calabria, ha raccolto con un lavoro minuto e sfibrante, ospedale per ospedale. I dati, in pratica, sono quelli che lunedì sera sono stati al centro di un convegno, che la commissione regionale femminile del PCI ha organizzato a Lamezia Terme, appunto, sullo stato di attuazione della legge 194 in Calabria. Un convegno al quale si sono giunte, appunto, donne provenienti da tutta la regione e che ha voluto fare il punto di una situazione che nelle settimane passate è

stata al centro di tutta una serie di iniziative.

Un fatto è certo. L'attuazione della legge, i momenti positivi che tale attuazione può registrare in Calabria, si devono in primo luogo alla abnegazione di un ristretto numero di personale sanitario, il quale si è fatto carico anche della indifferenza e della scattiva coscienza con cui il potere democristiano ha circondato la legge.

Nell'introduzione al convegno, concluso dalla compagna Ione Bartoli, assessore ai servizi sociali della Regione Emilia Romagna, la compagna Rita Comisso, responsabile femminile del Comitato regionale del PCI, ha fatto il punto della situazione.

In Calabria, su un totale di ventisei ospedali forniti di reparti di ostetricia e ginecologia, soltanto in quindici risulta applicata la legge. Nei rimanenti undici, invece, l'interruzione della gravidanza non è assolutamente possibile a causa, soprattutto, della altissima percentuale (attorno all'85 per cento nella regione) di obiezioni da parte del personale medico e paramedico. In questo primo dato c'è una

situazione gravissima. Quella della provincia di Reggio Calabria dove tutti gli ospedali, ad eccezione dei nosocomi di Polistena e di Palmi, hanno alzato la barriera dell'obiezione di coscienza, ivi compreso l'ospedale di Reggio Calabria.

La situazione è anche difficile in provincia di Cosenza. Soltanto la provincia di Catanzaro garantisce la possibilità alle donne di interrompere una gravidanza. E ciò è possibile nel capoluogo, grazie all'impegno di una équipe medica di non obiettori costituitasi all'interno dell'os-

pedale regionale pugliese; è possibile a Vibo Valentia, Lamezia, Soveria Mannelli, Crotona.

Un dato è stato rilevato nel corso della relazione della compagna Comisso: il fatto che spesso l'incombente di attuare la legge negli ospedali, ricade su un unico medico costretto nei periodi di ferie pressoché impossibili alle donne ricorrere all'aborto.

Una cifra complessiva circa un primo dato parziale riguardante gli interventi di interruzione di maternità praticati in Calabria, assicura che circa 1500 donne hanno potuto usufruire della legge (si tratta in massima parte di casalinghe, braccianti, impiegate dai venti ai trentacinque anni; limitatissimo il numero delle ragazze non sposate). Un dato questo che non ha fatto calare né le cifre riguardanti gli aborti clandestini, né i cosiddetti «aborti spontanei».

Il dibattito, inoltre, ha messo in luce con quali difficoltà l'aborto legale deve sovente fare i conti. Il quadro che ne viene fuori, dunque, non è per niente confortante, anche se una considerazione di fondo è uscita da questo convegno: il fatto che in Calabria, grazie alla legge, centinaia e centinaia di donne sono state strappate all'utilizzazione dell'aborto clandestino.

Ma il convegno ha battuto su un'altra considerazione che è poi stata al centro del conclusivo della compagna Ione Bartoli: il valore unificante per le donne di una lotta per l'attuazione della legge sull'aborto in Calabria. Attorno a questa lotta, infatti, si saldano anche gli altri problemi della donna calabrese, quali quelli della salute, del lavoro, di una emancipazione che nella nostra regione corre sullo stesso filo della battaglia del movimento dei lavoratori calabresi per uno sviluppo diverso della società e dell'economia.

«Per questo — ha detto la compagna Bartoli — l'aver svolto questo convegno quando ormai è già iniziata la campagna elettorale, non è un esulare dai temi al centro del dibattito, ma un segno di rispetto verso l'elettorato per una riflessione su problemi che riguardano non solo le donne ma la collettività nel suo complesso».

Di fronte ai dati della situazione calabrese, gli altri, quelli della regione Emilia Romagna. In Emilia sono stati praticati in questo primo scorcio di applicazione della legge 194, 14.135 aborti. Ciò è dovuto ad un diverso rapporto tra donne e istituzioni, ma anche ad un diverso collocarsi del potere nei confronti dei bisogni delle donne.

Il 3 e 4 giugno
Il 10 giugno
alle urne per votare

PCI



- I problemi del Mezzogiorno esigono provvedimenti nuovi, efficaci, capaci di imprimere un impulso all'azione di rinnovamento e di progresso
- La DC risponde nel modo più vecchio e retrivo, rifiutando il confronto con le forze e i partiti più rappresentativi dei lavoratori
- I giovani chiedono occupazione stabile e produttiva, prospettive diverse per il futuro del paese e delle nuove generazioni
- La DC risponde con i metodi più sciagurati e fallimentari del clientelismo che suona come un insulto a ragazze e ragazzi disoccupati

A Monte S. Angelo a giugno abbinare elezioni politiche e amministrative

In un centro montano tra emigrazione e sviluppo

Positiva esperienza della giunta di sinistra da due anni al governo del Comune pugliese - Rapporto continuo dei comunisti con la popolazione - Una economia silvo-pastorale più che agricola

MONTE SANT'ANGELO — I cittadini e gli elettori di questo importante centro montano della provincia di Foggia nelle elezioni del 3 e 4 giugno prossimo hanno un compito in più: dovranno votare anche per rinnovare il Consiglio comunale. Quale sarà dunque il giudizio che gli elettori di Monte Sant'Angelo daranno sul lavoro svolto dalla uscente amministrazione di sinistra nella quale un ruolo importante hanno avuto i comunisti?

L'amministrazione di sinistra venne a formarsi due anni fa per evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale dopo i tentativi fallimentari della DC e dei partiti del centro-sinistra di dare vita a coalizioni solide e durature. Naturalmente il giudizio degli elettori non potrà non tenere conto della complessa situazione politica nazionale. I guasti provocati dal governo Andreotti, le ragioni per le quali si è giunti alla fine anticipata della 7. legislatura e, infine, per quale Europa votare.

Il dibattito che si sta sviluppando nella cittadina

montana è un dibattito vivace, interessante ricco di spunti, di indicazioni che riguardano non soltanto la soluzione dei problemi locali, ma anche i grandi temi generali quali ad esempio l'occupazione dei giovani e la questione dell'emigrazione (Monte Sant'Angelo in questi ultimi 20 anni ha pagato un caro prezzo per la migliaia e migliaia di lavoratori che si sono trasferiti all'estero per trovare lavoro). Come si presenta agli occhi dei cittadini e degli elettori il PCI, la cui lista è al primo posto ed è capeggiata dal sindaco uscente compagno professor Donvito Troiano? Il PCI si presenta agli elettori con tutte le carte in regola per ricevere la fiducia e il consenso dei cittadini.

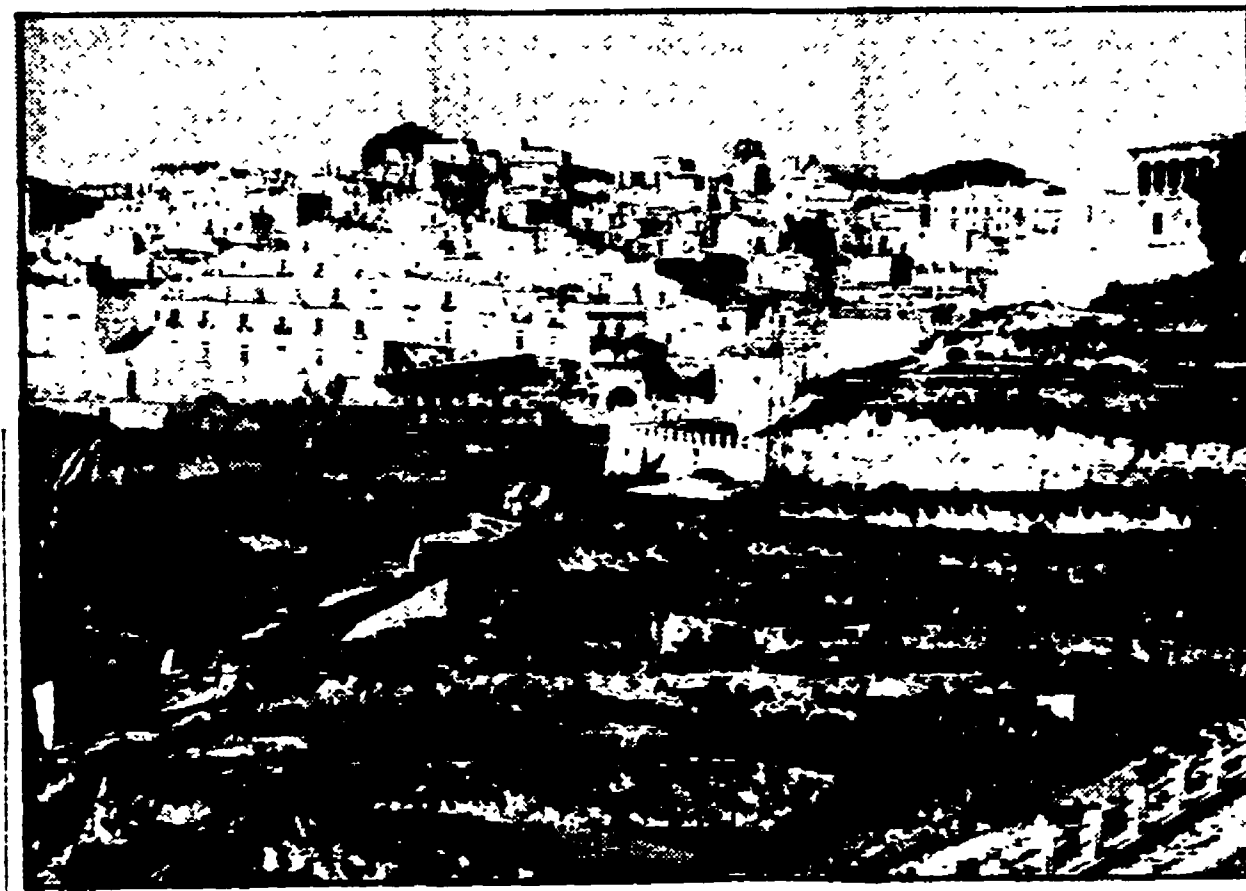
Agli elettori e alle elettrici i comunisti rivolgono l'appello a premiare con il voto lo sforzo e l'impegno profuso dal PCI per salvaguardare e tutelare gli interessi di Monte Sant'Angelo e per riconfermare in primo luogo la necessità di assicurare la ricomposizione di una giunta democratica, popolare, onesta, capace di far proseguire Mon-

te Sant'Angelo sulla strada dello sviluppo e del progresso risolvendo i problemi di ogni giorno, e presentando proposte concrete in ordine ai servizi, alla scuola, alla sanità, e affrontando con urgenza le molte sentite questioni ambientali.

Il voto del 3-4 giugno deve segnare un ulteriore passo verso lo spostamento a sinistra del quadro politico rafforzando prima di tutto il ruolo del PCI. E vediamo nel concreto quali sono stati i risultati della amministrazione democratica di sinistra che ha gestito il governo locale — come abbiamo detto — soltanto negli ultimi due anni. Innanzitutto la giunta guidata dal PCI ha garantito al centro pugliese una lunga stabilità amministrativa che non si conosceva da tempo; ha costituito il suo fondamentale ruolo al Consiglio comunale; ha favorito lo sviluppo tra i partiti di un clima di positiva collaborazione; ha finalmente liberato la cittadina da miti che si erano affermati negli anni precedenti; ha dimostrato la grande capacità dirigente e di governo del PCI.

Durante l'amministrazione comunale di sinistra sono stati affrontati e, in parte risolti, grossi e piccoli problemi. Innanzitutto il Comune, questo centro di mobilitazione e di iniziative popolari, ha un compito considerevole da assolvere nei settori della sanità pubblica. Di qui la necessità che sia garantita una amministrazione stabile ed efficiente, che «spinga» lavoratori in altri settori della vita pubblica. Di qui la necessità che non cadere su quelle forze politiche che hanno dimostrato in questi anni serietà, capacità e soprattutto disponibilità verso la discussione e il confronto e tra queste forze in primo luogo c'è il Partito comunista che rappresenta un momento importante della vita politica, sociale e culturale di questa cittadina.

Roberto Consiglio



N. 1 Troiano Donato, professore; 2) Alfieri Guglielmo, assicuratore; 3) Armillotti Francesco, infermiere; 4) Benfanti Michele, operato ANIC; 5) Carbonelli Matteo, elettricista; 6) Cluffreda Vincenzo, direttore cooperativa autotrasportatori; 7) Fidanza Luca, applicato di segreteria; 8) Fusi Calisto, professore; 9) Fusilli Matteo, responsabile zona del PCI del Gargano; 10) Galeosato Domenico, laureando in medicina; 11) Guerra Giuseppe, impiegato; 12) Guerra Pietro, pro-

La lista del PCI

fessore; 13) La Torraca Michele, operato chimica Dauna; 14) La Torre Leonardo, professore; 15) La Noci Vito, operato metalmeccanico; 16) Nasuti Francesco, professore; 17) Ortuso Pasquale, operato chimica Dauna; 18) Prizzio Francesco, indipendente, dottore in economia e commercio; 19) Quitadamo

Antonio, operato edile; 20) Quitadamo Giuseppe, dottore in Scienze politiche; 21) Rignanesi Matteo, barbiere; 22) Rinaldi Giuseppe, professore; 23) Rinaldi Michele, operato ANIC; 24) Scarabino Antonio, autocostruttore; 25) Sgambati Angelo Raffaele, indip.; 26) Scianna forestali; 27) Simone Giuseppe, architetto; 27) Stuppiello Giacomo, professore; 28) Suriano Vittoria, impiegato; 29) Totaro Giuseppe, applicato di segreteria; 30) Totta Leonardo, pensionato.

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Il senso della nuova unità tra lavoratori del Nord e del Sud

di Feliciano Rossitto

CREDO si possa affermare che il Mezzogiorno e l'occupazione abbiano costituito la questione fondamentale su cui si è caratterizzato negli ultimi due anni il confronto tra il movimento sindacale, il padronato ed il Governo. Questo confronto aperto con i congressi delle tre confederazioni e precisato nelle sue linee all'assemblea dell'EUR, è proseguito con la discussione sul piano triennale e sull'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo; è diventato sempre più ravvicinato e teso con la cosiddetta « vertenza Mezzogiorno » che dopo una serie di incontri con il Governo e le Regioni meridionali induse nel gennaio di questo anno il movimento sindacale a proclamare lo sciopero generale del 2 febbraio 1979.

aggregante per la sua unità nella fase complessa e nuova che si è aperta dopo le elezioni del 20 giugno. Come sempre è avvenuto, infatti, i risultati elettorali e la svolta da essi determinata nei rapporti tra le forze politiche hanno avuto riflessi rilevanti sul movimento sindacale. Era avvenuto altre volte nei momenti di svolta della politica italiana. Dopo il 20 giugno, il Governo delle astensioni, gli accordi programmatici e la politica di unità e solidarietà nazionale hanno posto problemi diversi certo dal passato, perché il processo unitario ha ormai profonde radici tra i lavoratori. Hanno posto, soprattutto, i problemi di collocamento di identità, del ruolo del sindacato come soggetto politico autonomo rispetto al partito ed al Governo. La nascita di questi problemi ha creato come è noto difficoltà che si sono aggiunte a quelle preesistenti per la presenza nel movimento sindacale di forze contrarie, per principio e per scelta politica, all'unità sindacale.

comunisti di negare la fiducia ad un Governo che non manteneva i suoi impegni non è nata quindi soltanto prevalentemente su questioni di schieramento, ma prima di tutto, sui contenuti di una azione di governo che aveva di fatto interrotto la solidarietà democratica svuotandola di tutti i suoi obiettivi rinnovatori. I problemi di schieramento e più precisamente quello della partecipazione dei comunisti al governo sono la conseguenza della necessità, maturata prima di tutto nella esperienza dei lavoratori, di una politica di unità, per essere attuata nei suoi contenuti rinnovatori, non può essere affidata alla DC ma deve essere invece gestita da tutte le forze politiche che rappresentano le masse popolari e le loro aspirazioni alle riforme. L'asprezza politica della battaglia in corso per il rinnovo dei contratti di lavoro dell'industria e dell'agricoltura costituisce la controprova di questa volontà di restaurazione delle forze politiche conservatrici e del padronato. Lo scontro è aperto anche qui sulle questioni essenziali della organizzazione produttiva e degli indirizzi di politica economica a partire dai programmi delle imprese. Le richieste sindacali sull'orario di lavoro e sulla organizzazione del lavoro, sui diritti di informazione per il controllo degli investimenti, sono tutte finalizzate allo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno. Non è per caso quindi che insieme ai rinnovi contrattuali siano state aperte dal sindacato vertenze in grandi gruppi come la FIAT e in settori come quello agro-alimentare, della meccanica agricola, della chimica per l'agricoltura, che si propongono esplicitamente l'obiettivo di una nuova dislocazione industriale e dell'occupazione collegati ai processi di trasformazione dell'agricoltura meridionale.

Dibattito non certo concluso

Il dibattito ed il confronto su questi temi non si è certo concluso. Con le decisioni dell'EUR, il sindacato autonomo soggetto politico, le linee fondamentali della sua strategia di lotta per l'avanzata dei lavoratori e per il cambiamento, presentandosi come una grande forza unitaria, che partendo da un giudizio positivo sui mutamenti intervenuti con il voto del 20 giugno e sulla politica di unità nazionale, individua le condizioni per fare uscire il Paese dalla crisi con un piano coerente per il risanamento e per il rinnovamento dell'economia e della società. Queste condizioni consistono nella priorità di una politica volta ad allargare le basi produttive del Paese, ad affrontare perciò le questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno; nella scelta della programmazione e di un processo di riforma e di democratizzazione dello Stato per

Dibattito non certo concluso

assicurare la guida di una ricomposizione dell'economia capace di suscitare lo sviluppo delle zone e dei settori arretrati utilizzando tutte le loro risorse e l'apporto delle aree e dei settori forti; nel consolidamento e nella estensione del controllo sociale a partire dalle imprese, fino al rapporto con le istituzioni, per assicurare la partecipazione delle masse lavoratrici e popolari al difficile ma necessario processo di sviluppo e di riforme. In questo quadro la moderazione delle richieste salariali ipotizzabili per i rinnovi contrattuali costituisce la conferma di una coerenza della scelta, avanzata e riformatrice, di unità dei lavoratori del Nord e del Sud, degli occupati e dei disoccupati per lo sviluppo e il rinnovamento della società. L'evoluzione della crisi economica e sociale si è incardinata di confermare la validità delle scelte dell'EUR.

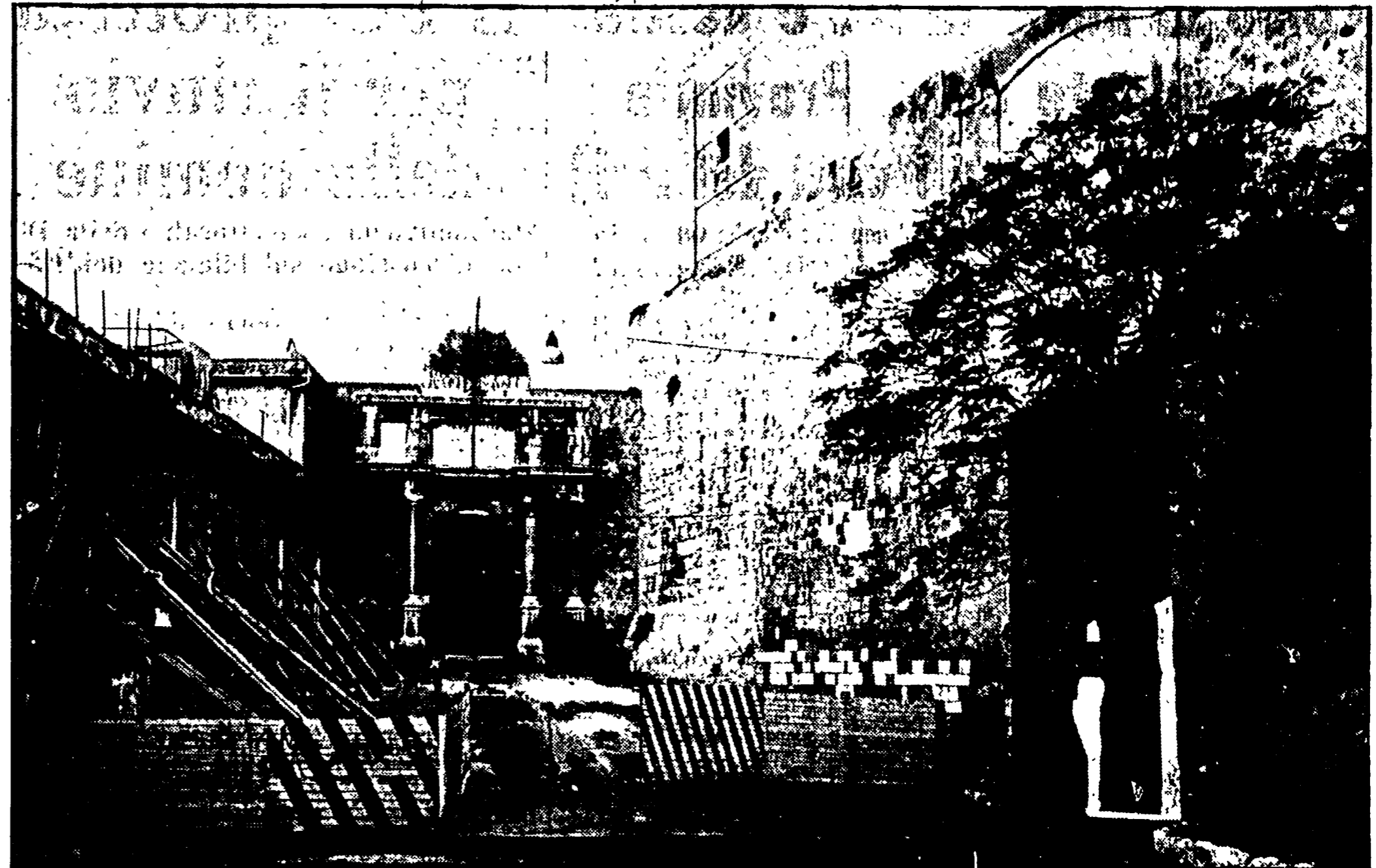
Lotte lunghe ed aspre

I processi non sono stati certo uniformi né al Nord né al Sud, ma i dati essenziali sono resi evidenti dalle lotte lunghe e aspre, a volte disperate di lavoratori dipendenti da fabbriche e settori in crisi, dall'esistenza di centinaia di migliaia di disoccupati soprattutto giovani, in tutte le regioni del Sud, dalla drammaticità di situazioni come quelle di Napoli, della Calabria, della Basilicata, della Sardegna. Il movimento sindacale avverte il bisogno di giustizia sulle conseguenze pesanti che sarebbero ricadute sul Mezzogiorno se non fossero stati affrontati i correttivi necessari per affrontare la crisi. Il Governo aveva la possibilità di usare per la sua azione le leggi e gli impegni politici che il Parlamento e gli accordi programmatici tra i partiti gli avevano fornito. La legge 675 per la riconversione ed i piani di settore industriali, la legge Quadrifoglio per i piani di settore

agricolo e quella per l'assegnazione delle terre incolte, la legge 183 per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, la legge per i giovani e quella per il piano decennale e per gli interventi straordinari per l'edilizia nel Mezzogiorno. Non ha usato le leggi e non ha tenuto fede agli impegni per la riorganizzazione delle attività delle PP.SS. per la riforma dei patti agrari. Nel confronto con il sindacato si è venuta così a manifestare di fronte alle masse lavoratrici una resistenza tenace della DC e del Governo a cambiare il modo di governare, a cimentarsi sul terreno della programmazione e delle riforme, ed è emersa in modo sempre più chiara invece la loro volontà di ritornare ai vecchi metodi di potere usando cinicamente l'atteggiamento responsabile del sindacato per logorarne il rapporto con i lavoratori. La crisi politica che si è aperta per la decisione dei

Intervento del prof. Romagnino sui gravi problemi di Cagliari

Il portone d'accesso al vecchio arsenale di Cagliari costruito nel 1850 dal re sardo-piemontese. All'interno è stato realizzato un complesso culturale e artistico denominato « Cittadella del museo », non ancora aperto al pubblico, a distanza di anni, per lungaggini burocratiche dell'amministrazione comunale. A sinistra, il castello di Crispina che consente l'ingresso al più antico quartiere della città: il Castello. L'importante monumento è gravemente deteriorato e minaccia di crollare, travolgendo anche il palazzo a fianco, in cui dimorò Miguel de Cervantes. L'insidia dell'amministrazione cittadina ha sino ad oggi impedito che venissero operati i lavori di restauro. La giunta recentemente eletta a Cagliari, con i voti della destra democristiana e senza l'assistenza di un missionario, non promette niente di meglio: l'assessore alla Pubblica Istruzione, il Benì Culturale sarà una rissosa opposente democristiana della sinistra di Montezaro, che appartiene al gruppo di Garzia (il De Carolis cagliaritano). Tre già al seggio nel condurre cicliche battaglie corporative a favore di scardinati interessi di alcuni proprietari terrieri. Non sarà certo questo impegno in grado di apprezzare l'importanza e la dignità delle mura pisane, annesse alle antiche prigioni, che deve essere invece gestita da tutte le forze politiche che rappresentano le masse popolari e le loro aspirazioni alle riforme. La battaglia elettorale a Cagliari si svolge anche attorno a questi problemi di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.



Una città per lavorare ma anche per vivere

La crisi del capoluogo sardo non risolvibile dalla giunta di centro destra - Spaventoso degrado del patrimonio storico, culturale ed artistico - L'opera devastatoria delle cave di pietra - L'urgenza della formazione di una nuova classe dirigente

Un k.o. in sezione e vince il match per un posto in lista

ROSSANO — « Democratizzazione - Corigliano Catolano - On. Benigno Zaccagnini - segretario politico - Roma; on. Dario Antoniozzi - vice segretario - Roma; avvocato Mario Tassone - segretario regionale - Democratia cristiana - segretario provinciale; e dirigenti DC della Regione. Gli organi dirigenti della Democrazia cristiana di Corigliano, preso atto della immotivata aggressione ed il vile pestaggio di cui è stato vittima il nostro partito, in una riunione della sezione di Rossano, ha deciso di non riconoscere alcuna dignità rappresentativa a lesto-fantanti che, penetrati nel partito, lo sfruttano con le loro attività, chiedendo che gli organi competenti del partito prendano, con la tempestività che il caso richiede, i provvedimenti più severi previsti dallo statuto e dal buon senso, rassegnano il proprio mandato politico e si dimettono. Il segretario generale dei soci, fissata per il 24 gennaio prossimo, nella quale sarà convocato il fatto e, valutato il comportamento degli organi in indirizzo, sarà presa ogni opportuna, ulteriore decisione. Corigliano Catolano, 12 gennaio 1979. Questo documento, che abbiamo voluto riportare integralmente, è un manifesto, come è facile intuire, redatto dalla Democrazia cristiana di Corigliano Catolano e fatto affiggere in una bacheca pubblica, sulle mura della cittadina jonica, nel mese di gennaio del 1979. Durante la notte, poi, ignoti hanno coperto questi manifesti con altri fogli di carta in bianco.

Perché tutta la DC di Corigliano tre anni fa si esprimeva con tanta indignazione contro il consigliere regionale democristiano, il signor Corigliano, e contro i suoi « fratelli ed accolti? Perché, come si può notare dalla lettera-manifesto inviata al segretario provinciale, nella sezione di Rossano, dai consiglieri regionali Acrogliano, dai suoi fratelli ed accolti, esprimono una chiara e netta condanna dell'ignobile atto che è senza precedenti nella storia del partito, dichiarano di non riconoscere alcuna dignità rappresentativa a lesto-fantanti che, penetrati nel partito, lo sfruttano con le loro attività, chiedendo che gli organi competenti del partito prendano, con la tempestività che il caso richiede, i provvedimenti più severi previsti dallo statuto e dal buon senso, rassegnano il proprio mandato politico e si dimettono. Il segretario generale dei soci, fissata per il 24 gennaio prossimo, nella quale sarà convocato il fatto e, valutato il comportamento degli organi in indirizzo, sarà presa ogni opportuna, ulteriore decisione. Corigliano Catolano, 12 gennaio 1979. Questo documento, che abbiamo voluto riportare integralmente, è un manifesto, come è facile intuire, redatto dalla Democrazia cristiana di Corigliano Catolano e fatto affiggere in una bacheca pubblica, sulle mura della cittadina jonica, nel mese di gennaio del 1979. Durante la notte, poi, ignoti hanno coperto questi manifesti con altri fogli di carta in bianco.

Al prof. Antonio Romagnino, presidente regionale di « Italia Nostra », critico letterario e di quei gruppi di intellettuali che non disdegnano di legare impegno culturale e battaglia civile, abbiamo chiesto un contributo alla discussione sui problemi della città di Cagliari, ma più in generale sui problemi delle strutture culturali che è necessario porre in essere per dare una risposta all'ansia di rinnovamento delle nuove generazioni. Il prof. Romagnino, che è stato per decenni educatore di generazioni di giovani in un liceo cagliaritano, affronta il tema individuando

in modo puntuale il rapporto tra salvaguardia della natura e sua valorizzazione, ma per una visione meramente contemplativa della realtà. Per continuare una battaglia iniziata con vigore polemico nei convegni specializzati e sulle pagine dei giornali sardi, il PCI ha offerto al prof. Antonio Romagnino la candidatura come indipendente alle prossime elezioni del 17-18 giugno per il Consiglio regionale della Sardegna. Il prof. Romagnino ha accettato di contribuire, con il suo impegno, alla battaglia del movimento operaio e democratico per il rinnovamento della Regione sarda.

CAGLIARI — Se ci sono fervide speranze, legittime, di prossime consultazioni elettorali per l'Italia e per la Sardegna, non ce ne sono molte rose per Cagliari, la cui amministrazione attraverso una crisi gravissima non certo risolvibile dalla nuova giunta di centro destra. Eppure la complessità dei problemi che gravano sul capoluogo dell'isola è tale che solo una cronica miopia potrebbe ancora suggerire di affrontarli con rissate coalizioni e con l'ordinaria amministrazione. Si guardi anche solo all'imponenza dei problemi che solleva il patrimonio storico, artistico e naturale della città oggi completamente abbandonato e destinato ad una perdita irreparabile se non si viene in suo soccorso immediatamente. A nulla è servito che due biologi come Santa Gilla e Molentargius ci fossero segnalati prima della nostra dalla cultura internazionale; a nulla è servito che la loro importanza mondiale facesse includere tra le « zone umide » da salvaguardare rigorosamente come prevede la convenzione di Ramsar alla quale l'Italia ha solennemente aderito.

re, quelle architetture emergenti di cui Cagliari è povera. Povera, ma non poverissima. Perché basterebbe anche qui guardarsi attorno per persuadersi che l'abbandono attuale ha fatto più guasti delle incurie, pur incescose, del passato. C'è, infatti, il problema urgente di intervenire sulle mura che presentano, specie nel bastione di Santa Croce e di San Giovanni, lesioni paurose che possono provocare da un momento all'altro crolli irreparabili. Ci sono antiche chiese da restaurare, da riaprire al culto o anche forse meglio da destinare a centri o a istituzioni culturali; come la chiesa di S. Agostino che potrebbe ospitare una biblioteca diocesana; la chiesa della Purissima o quella di S. Maria del Monte, che ospitò un tempo gli Stamenti (gli antichi parlamenti sardi) e il cui restauro procede con esasperante lentezza. Degrado, dunque, generalizzato di tutto ciò che possediamo e che costituisce il patrimonio naturale e storico del capoluogo della Regione sarda, e conseguentemente dequalificazione di Cagliari, intellettualmente e culturalmente. O nullità o priorità: questo è il nostro stemma. Con quei vizi sopportiamo senza ribellarci di non aver l'ospedale, una biblioteca (quella universitaria vivacchia da lungo tempo e presto non avrà neppure una sede stabile, e quelle scolastiche o di enti diversi, talvolta anche ricchissime, sono chiuse al vasto pubblico e negare all'utenza più ampia per la mancanza di un piano di manutenzione della loro utilizzazione), di non avere un teatro (un teatro vero, che ci salvi dall'improvvisazione e dall'eterno dilettantismo), di lasciare nei magazzini una

imponente quantità di reperti archeologici perché l'attuale museo è pieno come un uovo, di polverizzare all'infinito per decidere se la biblioteca comunale non debba più opportunamente lasciare la palazzina dei giardini pubblici e trasferendosi al Palazzo Civico — dare campo alla galleria d'Arte moderna, o infine, di aspettare chissà fino a quando che si apra la stupenda e cittadella dei musei — perché vi sia allestita la pinacoteca, che, con i suoi quadri di scuola sarda e nazionale ormai a punto, e tutti o quasi restaurati, rimane ancora sotto chiave.

Modello di valori

Se è vero che la città può essere uno specchio del modello di valori cui si tende, non c'è dubbio che Cagliari è un esempio lampante della caduta di tensione della società sarda. La bandiera della valorizzazione del patrimonio storico culturale e naturale della Sardegna, che è stata abbandonata dai tradizionali gruppi dirigenti della borghesia commerciale cagliaritano, può e deve essere ripresa dagli operai, dagli intellettuali, dai ceti medi dai giovani, che vogliono una città nella quale sia possibile non solo lavorare ma anche vivere. Il rinnovato impegno che i sindacati, i comitati di quartiere (ed oggi le circoscrizioni), i circoli culturali dedicano a questi temi, autorizza a sperare che un così ampio arco di forze sia ormai disponibile ad assumersi, tra gli altri, anche questo non marginale compito.

Antonio Romagnino

L'insidia che incombe

A parte l'insidia che incombe sulle due zone rappresentate dalle opere pubbliche che si vogliono ubicare dentro o in prossimità dei due stagni tra i più grandi e più famosi d'Italia, è la tutela attiva che manca completamente. Neppure lontanamente si parla di progettare tutto quel complesso di interventi (sorveglianza accessi controllati, bonifica, belvedere punti d'osservazione, ecc.) che rendono reale e non lascino sulla carta il piano paesistico di Molentargius definitivamente approvato dalla Regione. L'orto botanico è chiuso; i giardini pubblici attendono da anni di vedere rifatte le aiuole sotto lo strapiombo rinforzato da tempo; Monte Urpinu è oggetto di una devastazione continuata da parte dei topisti, perché non conosce né di giorno né di notte alcun tipo di vigilanza. Cagliari è una vasta tormentata pietraia segnata un po' dappertutto dalle attività che ha inferto una ferita culturale duratura per decenni contro la legge e i precisi vincoli paesaggistici. Eppure le dieci colline oggi sfioracchiate, sventrate e pelate dai manti arborei una volta superbi, potrebbero costituire domani, debitamente sottoposte ad un'opera intensa di rimboschimento, una corona di architetture naturali per la città che potrebbero surrogare

Giovanni Pistoia

Il 3 e 4 giugno si voterà anche per il rinnovo dei consigli comunali

In 33 Comuni siciliani tre le schede elettorali

PALERMO — Da ieri a mezzogiorno l'atmosfera elettorale ha cominciato a riscaldarsi anche in quei trentatré Comuni siciliani dove il 3 e il 4 giugno si voterà pure per rinnovare i Consigli comunali. Trascorso infatti il termine ultimo per la presentazione delle liste (quasi ovunque il simbolo del PCI si trova al primo posto nella scheda, in alto sulla sinistra) in questi centri la campagna elettorale si svolgerà su due piani: quello strettamente locale e l'altro generale che riguarda il rinnovo del Parlamento.

Catolano nel Nisseno, Bagheria e Corleone in provincia di Palermo, Taormina nel Messinese, Noto e Rosolini in provincia di Siracusa. Il voto amministrativo, che non toccherà alcun Comune del Trapanese, che è l'unica delle nove province escluse, riguarda 238 mila elettori in rappresentanza di 320 mila abitanti i quali dovranno eleggere 768 consiglieri. L'appuntamento assume una importanza particolare non solo perché nel turno sono inseriti grossi centri (Caltagirone, Sciacca e Bagheria superano i trentamila abitanti, costituendo delle vere e proprie città con i problemi tipici, anche se in scala un po' ridotta, dei grandi capoluoghi), ma perché la competizione amministrativa è anche occasione per misurare e

porre a confronto fra le forze politiche il tema attuale in Sicilia della riforma della Regione. I Comuni, infatti, secondo il disegno riformatore (peraltro in questi ultimi mesi, fortemente ostacolato dalla Democrazia Cristiana) dovranno sempre più diventare protagonisti reali dell'attività democratica. E' proprio su questo processo, tra chi lo vuole fare andare avanti e chi invece intende addormentarlo se non definitivamente affossare, che si gioca una partita decisiva. Le amministrative di giugno in Sicilia, insomma, sono un significativo assaggio in vista del rinnovo dei Consigli di tutti gli altri grossi centri (compresi i capoluoghi) che si svolgerà nella primavera

dell'anno venturo. La provincia più interessata alle amministrative, per numero di Comuni, è quella di Messina dove voteranno gli elettori di nove paesi: Taormina Giardini, Biscicò, Brolo, Falcone, Furnari, Merì, Santa Alessia Sicula e Torregrotta. Poi segue la provincia di Palermo: a parte Bagheria dove voteranno 27 mila elettori per eleggere 40 consiglieri, ci sono Alia, Campofelice di Roccella, Chiesa Scalfani, Corleone (poco più di novemila elettori) Mezzosuo e Torretta. In provincia di Catania, come detto, il Comune più grosso è Caltagirone con 28 mila elettori; seguono, poi, Bronte, Comune alle falde dell'Etna, con 15 mila elettori, Relposso, Mascali e Pedara. Nell'Agrigentino l'attenzione

ne più viva è rivolta al voto di Sciacca, quasi 32 mila abitanti e oltre 23 mila elettori; gli altri Comuni sono Grotte, Aragona e Santa Margherita Belice. Due i Comuni in provincia di Montanissetta: San Cataldo e Marianopoli; quattro in quella di Siracusa con Noto, Rosolini, Cassaro e Solarino; uno ciascuno nelle province di Enna (Aidone) e di Ragusa (Giarratana).

Oggi G.C. Pajetta a Siracusa Domani Bufalini a Palermo

SIRACUSA — Stamane a Siracusa, nella zona industriale, il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria nazionale del PCI avrà un incontro con gli operai. L'incontro si svolgerà dinanzi al piazzale della Montedison di Pajetta alle 12. In serata Giancarlo Pajetta terrà un comizio in piazza Archimede a Siracusa. Domani, venerdì, alle ore

19 a Palermo in piazza Politeama manifestazione elettorale del PCI. Si tratta di un incontro dibattito sul tema « I cittadini domandano, i comunisti rispondono ». Partecipano Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, Pio La Torre, responsabile della commissione agraria nazionale, Aldo Rizzo, magistrato, candidato indipendente nelle liste comuniste.

Nella Federazione del PCI

Conferenza stampa a Cagliari sulle liste e le candidature

CAGLIARI — Alle ore 10 di oggi nel salone della Federazione comunista, in via Emilia, si svolgerà una conferenza stampa nel corso della quale verranno illustrati i criteri che hanno presieduto alla formazione della lista del PCI per le elezioni regionali del prossimo giugno e saranno presentate le candidature. Il segretario della Federazione di Cagliari compagno Antonio Sechi, chiarirà ai rappresentanti della stampa il significato politico delle scelte che il PCI ha inteso porre alla base della lista regionale e il carattere di governo delle candidature che i comunisti proporranno all'elettorato sardo. Alla conferenza stampa saranno presenti i membri delle direzioni federali di Cagliari e Carbonia e numerosi candidati. Analoghe conferenze stampa si terranno domani a Oristano (i candidati verranno presentati dal segretario della Federazione compagno Antonio Uras), e sabato a Sassari, (con l'intervento del segretario regionale compagno Gavino Angius) e a Nuoro (con l'intervento del compagno Benedetto Baroni, della segreteria regionale).

L'incredibile pasticcio a Catanzaro

Colpo di mano di DC e destra: presidente della Provincia socialista (senza i voti del Psi)

Anche un dipendente socialdemocratico del neo-eletto lo ha votato - Lo scudocrociato ha così strizzato l'occhio a chi caldeggia il centro-sinistra?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Colpo di mano della Democrazia Cristiana e situazione pasticciata fino all'inverosimile alla provincia di Catanzaro. Il Consiglio provinciale convocato su richiesta anche dei comunisti, per procedere alla elezione del nuovo presidente della Provincia (quello eletto due anni or sono si è dimesso per candidarsi nelle liste del Psi, il suo partito) si è visto uscire dall'urto il nome di un socialista che i socialisti stessi non avevano votato, ma su cui la Democrazia cristiana aveva riversato i propri voti assieme a quelli di un indipendente (ex PSDI) del rappresentante socialdemocratico e di un ex missino.

signazione. In particolare il compagno Franco Politano, capogruppo del PCI, ha rivolto al neo-eletto la domanda se la elezione di un socialista non votato dal suo stesso partito, ma che si era autovotato insieme alla Democrazia cristiana e all'ex ministro, si potesse qualificare come una operazione tesa a preparare un ritorno al centro-sinistra, così come la DC e il PSI si erano rozzati alla Regione e al Comune di Crotona; e se, quel tipo di elezione non fosse soltanto una operazione di piccolo cabotaggio, inqualificabile dal punto di vista politico, ma certo funzionale agli interessi clientelari ed elettorali della Democrazia cristiana che cerca di accaparrarsi tutto il potere possibile in vista delle elezioni del 3 e 4 di giugno.

La Democrazia Cristiana ha potuto condurre in porto un simile pasticcio perché ha avuto l'appoggio dello stesso capogruppo socialista. Inoltre, il fatto che il neo-presidente non abbia trovato il coraggio di dimettersi subito dopo l'elezione, per chiarire l'equivoco in cui si era cacciato, dimostra lo stato di mollesse esistente fra i partiti del vecchio centro-sinistra, ma anche le nostalgie che per questa formula si stanno covando in alcune frange dello stesso PSI di Catanzaro.

Al consiglio regionale abruzzese

Il PCI protesta per il rinvio delle nomine

Le motivazioni «elettorali» della DC. La discussione sul bilancio dell'ESA

Nostro servizio

L'AQUILA — Il Consiglio regionale abruzzese stamane a L'Aquila ha ascoltato, in piedi, la lettura dei lavori e discorsi del presidente Bolino e del consigliere Crescenzi sul sacrificio di Aldo Moro a un anno dalla morte. Subito dopo l'assemblea, entrando nel pieno dei lavori, ha ascoltato una articolata dichiarazione del gruppo comunista letta ed illustrata in aula dal compagno Cicerone, capogruppo del PCI. In essa si esprime innanzitutto «ferma disapprovazione e protesta» per il rinvio, dovuto alle manovre dilatorie della DC, delle nomine al consiglio di amministrazione e del comitato di vigilanza dell'Istituto zooprofilattico abruzzese e Molise e del rinnovo del comitato regionale tecnico-amministrativo.

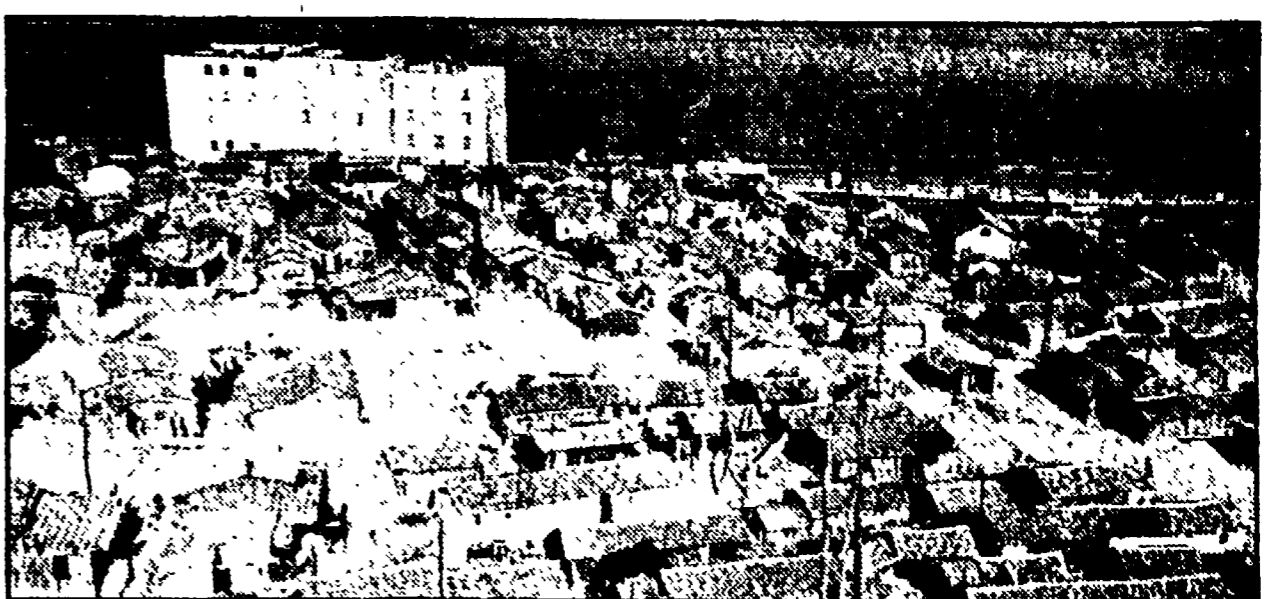
Di fronte al disimpegno della DC in relazione alla grave situazione sociale ed economica esistente in Abruzzo e alle lentezze nel funzionamento degli Istituti in cui è impegnata la Regione, il gruppo comunista ha denunciato i dani che derivano alla economia e alla società regionale se l'atteggiamento di obiettivo sabotaggio al funzionamento della Regione dovesse protrarsi più a lungo.

Le indicazioni del convegno degli amministratori locali sull'urbanistica organizzato dal PCI a Crotona

Le zone anche degli organismi sindacali, e così avviare progressivamente, ha sottolineato D'Albergo, le condizioni «prefigurate» di una legge regionale sulla organizzazione del territorio, che urge ed è impoerostabile.

Dal nostro corrispondente

CROTONA — Un contributo certamente prezioso, emerso nel convegno degli amministratori locali indetto dalla federazione del PCI di Crotona sul tema urbanistico-governativo del territorio, tenutosi nella città calabrese. Questo convegno, come è stato affermato dal segretario di federazione Ubaldo Schifano, è nato dalla esigenza di aprire un dibattito tra tutte le forze politiche, democratiche e culturali della città di Crotona, che sono tuttora le cause principali del contrasto e del travaglio che hanno investito le stesse forze della sinistra crotonese, determinando la rottura tra partito comunista e partito socialista.



Anche costruendo molto (ma bene) si può fermare la speculazione

I problemi della prevenzione nelle zone sismiche — L'inerzia delle forze moderate calabresi sui temi dell'organizzazione del territorio — I gravi ritardi della Regione

ha ricordato il compagno Soriero, quando ha affermato che lo sviluppo edilizio è in controllo nella regione calabrese, grazie al sabotaggio che la Giunta regionale attuale attraverso gli assessorati all'urbanistica ed ai lavori pubblici.

Concludendo i lavori del convegno, il compagno senatore Armando Cossutta si è soffermato sui temi concernenti alcuni aspetti indicati per un governo democratico del territorio. Il compagno Cossutta ha sottolineato l'importanza della presenza di una programmazione di una legislazione progredita, avanzata, frutto di un nuovo rapporto di forze dopo il 20 di giugno.

Non è mancato il riferimento, giustamente, alla situazione della città che ha ospitato il convegno, a Crotona, che rappresenta un esempio di come sia avanzata negli anni del centro-sinistra una speculazione assurda che vuole ancora perseguire nella sua logica deleteria con il nuovo governo DC e PSI che la città calabrese ha da circa un mese. Ci è vista così infrante — ha detto Cossutta — la speranza di governare in modo nuovo, come era stato offerto e lo è ancora oggi, da parte dei comunisti, dopo la scelta poco responsabile dei socialisti nella città calabrese.

I lavori parlamentari a Palazzo dei Normanni

In Sicilia provvedimenti per il settore agricolo

Decisi dalla commissione presieduta da Tusa (PCI) — Riguardano tra l'altro contributi per l'ammasso del grano duro

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alcuni importanti provvedimenti per il settore agricolo hanno ieri caratterizzato i lavori parlamentari a Palazzo dei Normanni dove, tra l'altro, è ripresa l'attività di aula con la discussione di una mozione comunista sui gravi problemi del settore agricolo in Sicilia. I provvedimenti per l'agricoltura sono stati decisi dalla competente commissione presieduta dall'on. Nino Tusa (PCI). Essi riguardano migliaia di coltivatori: un primo provvedimento infatti si occupa dei contributi per l'ammasso del grano duro che, erogati ai produttori che conferiscono il frumento alle cooperative o ai consorzi, intendono anche scorgiare le iniziative speculative; il secondo provvedimento viene incontro ad almeno 10 milioni di agricoltori che erano rimasti esclusi dai benefici di legge per i danni ricevuti dalle produzioni.

Nella legge sul grano esaminata dalla commissione viene stabilito che l'anticipazione ai produttori che consegnano il frumento nei luoghi dell'ammasso è calcolata in 25.500 lire al quintale. La legge, che dovrà passare ora all'esame dell'aula per la definitiva approvazione, ha anche stabilito in 22 mila lire al quintale il prezzo del prodotto danneggiato.

Il provvedimento, approvato all'unanimità, è il frutto di tre iniziative legislative, una delle quali presentata dalla Borsini, ma anche il movimento sindacale della Valle Peligna e deve essere denunciato e respinto con forza oltre che per la razza politica intimidatoria che lo ha ispirato, anche perché non costituisce un precedente per l'avvenire: il panorama delle direzioni aziendali nelle fabbriche insediate nel nucleo industriale sulmezzese ha Borsini si respira aria pesante. In pratica la direzione accusa le sue maestranze di scarso rendimento e di alta conflittualità sindacale. Ma una vertenza in atto all'interno dell'azienda può chiarire con esattezza i termini della questione. Da quando è iniziata la lavorazione all'interno dei nuovi impianti sulla statale 17, la direzione non ha sopportato più che le maestranze consumassero la colazione durante l'orario di lavoro, fatto questo che accade normalmente in altre fabbriche, per questo motivo ha imposto dieci minuti di pausa da recuperare ritardando l'uscita. Al rifiuto del consiglio di fabbrica di ottemperare a questa ingiusta disposizione, il direttore ha comunicato che provvederà a far ritirare sulla paga una somma di dieci minuti giornalieri di pausa.

Atteggimento anti-sindacale alla Caione

Lavorano nonostante la cassa integrazione Agrario denuncia 13 operai

Chiesto dagli edili l'ampliamento dei lavori relativi ai piani irrigui

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Alcune centinaia di edili disoccupati si sono portati presso la Camera di commercio di Foggia per denunciare il comportamento dell'azienda Caione nei confronti dei lavoratori assunti tramite la ormai sperimentata pratica della intermediazione.

Risultava evidente, quindi, che l'intento dell'azienda era quello di giustificare con tali provvedimenti i futuri licenziamenti di cassa integrazione. L'azienda Caione conta di 2.500 ettari di terreno, sui quali è possibile dare occupazione ad oltre 150 lavoratori.

4000 metri quadrati sottratti ai cittadini di Altamura

Il piano regolatore cambia come vogliono gli speculatori

4000 metri quadrati sottratti ai cittadini di Altamura

Dal corrispondente

ALTAMURA — La giunta comunale DC-PSI-PSDI continua a privilegiare impunemente la speculazione edilizia, mentre si tenta una drammatica assunzione di servizi e di verde nella nostra città. L'ultimo caso denunciato alla cittadinanza con un documento del partito comunista di Altamura, interessa una vasta zona di oltre quattromila metri quadrati, situata tra la statale 17 e la via IV Novembre, di proprietà Stasola, un ricco agrario liberale approdato, sulla scia del marchese Diana, nelle file democristiane del Comune, concorrente del fatto che il suolo è destinato dal Piano regolatore generale alla costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica.

procedimenti pendenti e che aprisce una inchiesta sui modi clientelari e mafiosi con i quali viene gestita la sezione urbanistica dell'Ufficio tecnico comunale. L'elenco di potere è divenuto centro di potere e di influenza non dev'essere tenuto presente il bisogno di costruire molto e di fare questo c'è necessità di una programmazione che tenga conto degli interessi della collettività.

Una programmazione che deve permettere lo sviluppo ordinato ed equilibrato della città e che infine non dev'essere in contrasto l'interesse privato e quello pubblico; una programmazione, dunque, che deve combattere duramente lo sviluppo della speculazione srenata. Ed in questa ottica

Nella foto in alto: una veduta di Crotona negli anni '60

SULMONA - In occasione dello sciopero

Intimidazione alla Borsini La direzione chiede l'intervento della polizia

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Chiamata dalla direzione della fabbrica, la polizia di Sulmona è entrata nella Borsini per costringerla a scendere dal picketto. Il movimento sindacale della Valle Peligna e deve essere denunciato e respinto con forza oltre che per la razza politica intimidatoria che lo ha ispirato, anche perché non costituisce un precedente per l'avvenire: il panorama delle direzioni aziendali nelle fabbriche insediate nel nucleo industriale sulmezzese ha Borsini si respira aria pesante. In pratica la direzione accusa le sue maestranze di scarso rendimento e di alta conflittualità sindacale. Ma una vertenza in atto all'interno dell'azienda può chiarire con esattezza i termini della questione. Da quando è iniziata la lavorazione all'interno dei nuovi impianti sulla statale 17, la direzione non ha sopportato più che le maestranze consumassero la colazione durante l'orario di lavoro, fatto questo che accade normalmente in altre fabbriche, per questo motivo ha imposto dieci minuti di pausa da recuperare ritardando l'uscita. Al rifiuto del consiglio di fabbrica di ottemperare a questa ingiusta disposizione, il direttore ha comunicato che provvederà a far ritirare sulla paga una somma di dieci minuti giornalieri di pausa.

Le cose dunque stanno in questo modo: da una parte l'azienda accusa di eccessiva conflittualità sindacale gli operai, dall'altra intrinseca un processo fortemente conflittuale imponendo alla fabbrica di lavorare in un clima di serietà nei rapporti con la direzione. Ora la risposta tocca a quest'ultima.

Maurizio Padula

Arbitrariamente abbassato il prezzo delle patate dai grossi intermediari che dominano il mercato

I contadini del Salento contro i monopoli

Nostro servizio

LECCE — Per alcuni giorni i comuni del versante jonico del basso Salento sono stati in subbuglio a causa di un ennesimo tentativo di speculazione volto a colpire il lavoro dei contadini di quella zona. I grossi intermediari che detengono il monopolio del mercato delle patate avevano improvvisamente ed arbitrariamente deciso di abbassare di alcune migliaia di lire al quintale il prezzo di acquisto dai produttori, adducendo non meglio specificati motivi di concorrenza sui mercati esteri (primizie prodotte nel Salento, in fatti, sono molto vendute in Germania, Belgio, Olanda, Germania).

La Camera di commercio, del resto, ha denunciato la assoluta mancanza di scelte e strumenti programmatici nell'agricoltura salentina, e ha chiesto che si apra un dibattito con i produttori e con i consumatori. Tutti hanno convenuto che una adeguata soluzione del problema può essere costituita dal potenziamento del CODAJ che è tra l'altro, una struttura pubblica, essendo presenti nel suo Consiglio di amministrazione rappresentanti della Provincia, dei comuni interessati, della Camera di commercio, del Consorzio di bonifica «Ugento Li Foggia» e «Arma», oltre che delle cooperative di primo grado operanti nel settore ortofruttilicolo.

La giunta regionale ha as-

sunto precisi impegni per so-

luzione del problema di

La giunta regionale ha as-

Proposta del PCI a Palazzo delle Aquile

Utilizzare le vacanze anticipate per riparare le scuole di Palermo

In un documento si ricorda lo stato delle strutture scolastiche nella città - Ogni anno alla riapertura si perdono giorni preziosi per tamponare i guasti più gravi - Le responsabilità

Dalla nostra redazione

PALERMO - La chiusura anticipata dell'anno scolastico per consentire lo svolgimento delle operazioni di riparazione...

«Ad ogni riapertura dell'anno scolastico - si sottolinea, tra l'altro, nel documento dei consiglieri comunali - si ripromette in termini drammatici il problema della agibilità degli edifici adibiti a scuole...»

Il risultato è poi sotto gli occhi di tutti: non solo alla ripresa delle lezioni lo stato delle strutture è sempre più precario, ma spesso sono necessari giorni di ulteriore inattività per dar modo di compiere interventi di emergenza che comunque lasciano il tempo che trovano...



Una manifestazione per la scuola a Palermo

Negli 11 Comuni della vallata dello Stilaro

Un viaggio di 150 chilometri per raggiungere gli uffici Inps

Il reddito pro capite è il 10% di quello delle altre zone d'Italia - La drammatica denuncia della Confcooperatori

Il nostro servizio

MONASTERACE MARINA - Drammatiche denunce sulle condizioni di vita nella vallata dello Stilaro sono avvenute nel convegno indetto dalla Confcooperatori...

rograficamente ed in continuo degrado. La relazione introduttiva del sindaco di Bivongi, Stefano Zirilli, e gli interventi del senatore Zito (PSI), dell'on. Monteleone (PCI), dei sindaci De Leo (Monasterace), Zurzolo (Riace), Frammartino (Caulonia), del presidente della Comunità montana versante basso Ionio, Coniglio, del dr. Filocamo dell'Ispezzatore dell'Agricoltura, di Saraco (costrista della 285), di Pisano, Ciccia e le conclusioni di Franco Politto, presidente regionale della Confcooperatori...

In un telegramma inviato al ministero del Lavoro, il convegno unitario ha raccomandato l'istituzione della sede zonale dell'INPS al fine di decentrare l'attività, alleviando i gravi disagi cui sono costretti migliaia di miliardi di lavoratori che per il disbrigo di pratiche di pensione, indennità disoccupazione ed assegni debbono affrontare lunghi viaggi da località distanti anche 150 km. dal capoluogo...

Enzo Lacaria

Due gravi episodi di violenza sessuale in Sardegna, denunciati per il coraggio della vittima e dei familiari

Otto giovani di Porto Torres violentano una ragazza di 14 anni

Nella capitale del polo chimico in crisi, lacerazioni recenti del tessuto sociale si assommano a concezioni aberranti - Comincia però a rompersi la barriera di omertà e complicità che circondava tutti questi fatti

SASSARI - Ha 14 anni la ragazza di Porto Torres che giorni fa è stata violentata da otto giovani del luogo. Questo non è certo il primo caso di violenza che avviene in provincia, ma è uno dei pochi che vengono denunciati. Questa volta è stata la famiglia che ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto...

isolato, ma si inquadra in una realtà assai aspra di violenza che si esercita particolarmente nei confronti delle donne, come numerosi fatti avvenuti in questo periodo testimoniano. Ed esprime una situazione di degradazione e di profondo malessere causata dalle contraddizioni prodotte da uno sviluppo capitalistico distorto e lacerante, che ha provocato l'alienazione e la disumanizzazione nei rapporti interpersonali...

La donna per troppo tempo è stata vista come mero oggetto di piacere sessuale e il suo corpo troppo spesso è stato mercificato. Oggi le donne chiedono e impongono con la loro crescita e la loro lotta un diverso rapporto con l'uomo e con la società. Le loro esigenze sono quelle dell'affermazione come persone che hanno diritto a vivere intermente la loro vita, compiendo in piena autonomia tutte le loro scelte...

Manovale 29enne stupra una bambina a S. Vito di Cagliari

Ha otto anni ed è stata adescata dall'uomo mentre usciva dalla scuola

SAN VITO - Gino Cuccu, 29 anni, manovale, incensurato, «un tipo mite e cordiale», è imputato del sequestro e di violenza carnale su una bambina di otto anni a San Vito. È stata contestata dal pretore di Muravera, al termine di una riservata indagine che ha fatto venire a galla l'inquietante fatto. Il pretore Giovanni Fara Puggioni ha confermato il fermo di polizia giudiziaria operato lunedì dai carabinieri. Il manovale ha quindici anni ed è stato trasferito nelle carceri del Buoncammino a Cagliari, a disposizione dell'autorità giudiziaria...

L'Aquila: parte il servizio per la salute in fabbrica

Dal nostro corrispondente L'AQUILA - Ieri mattina nel teatro del collegio d'Abbruzzo ha avuto luogo la prima assemblea di consultazione sulla gestione del TUSAL (servizio comunale per la tutela della salute degli ambienti di lavoro) istituito dal consiglio comunale dell'Aquila con l'obiettivo di realizzare un vasto ed incisivo servizio di medicina preventiva del lavoro. Erano presenti il sindaco di Colledara, del laico, della Democrazia cristiana, della Democrazia cristiana, della Democrazia cristiana, della Democrazia cristiana...

Trentotto quelli previsti nella provincia di Bari

Finalmente approvato in Puglia il piano per i 104 consultori

Ritardi nella ripartizione dei fondi per il boicottaggio della lotta del movimento delle donne e del PCI alla Regione

Dalla nostra redazione

BARI - Dopo un'inesistente battaglia sostenuta dal movimento delle donne e dalla rappresentanza comunista nella Commissione regionale, è stato finalmente approvato dal consiglio regionale il piano di ripartizione dei fondi per l'istituzione dei consultori familiari...



Una riunione in un ufficio

Incredibile iniziativa della DC al Comune del capoluogo sardo

Ora il sindaco chiede solidarietà per la «giunta elettorale» di Cagliari

Ha rifiutato i voti delle destre ed ha chiesto a PCI e PSI benevolenza per l'amministrazione - Dovrebbe servire solo per i giochi clientelari della campagna elettorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La sfrontatezza dei democristiani cagliaritari non conosce davvero limiti. A pochi giorni dalle elezioni della nuova giunta DC PSDI PRI passata con il voto demagogico e la complice assenza di un ministro, il sindaco Mario De Sotgiu si è presentato in Consiglio comunale per chiedere ai comunisti e ai socialisti, che sono all'opposizione, «benevolenza e comprensione» nei confronti dell'amministrazione da lui presieduta. La cosa ha dell'inverosimile, ed è stata proprio in questi termini...

carico al sindaco di svolgere una incredibile relazione politica. Intendendo presentare il programma della nuova giunta, De Sotgiu ha innanzitutto sottolineato che si tratta di un esecutivo destinato a durare fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno. Poi - egli ha detto - tutto verrà rimesso in discussione. Una giunta, insomma, che dovrebbe consentire alla DC di utilizzare senza tante remore l'amministrazione comunale per le più sfacciate operazioni clientelari ed elettorali. Basti dire che, oltre il sindaco, la DC ha occupato nove assessorati su dodici. Naturalmente nelle dichiarazioni di De Sotgiu non si trova un solo obiettivo programmatico. Questa giunta, come egli stesso ha ripetutamente sottolineato, non chiede programmi, ma chiede hanno cercato di rappattugliare, soltanto che la si lasci amministrare in santa pace il

sottogoverno per l'intero periodo elettorale. Di più nella loro modestia, i democristiani e gli alleati laici non si propongono. L'inverosimile lo si è potuto toccare con mano quando De Sotgiu ha affermato di respingere categoricamente l'apporto dei voti demagogici, e si è sdegnato per le insinuazioni relative a quelle che ha definito «presunte complicità col missino on. Pazzaglia». Infine De Sotgiu ha avuto la faccia tosta di chiedere ai comunisti e ai socialisti di approvare il bilancio, che verrà presentato nella seduta di venerdì, o almeno di astenersi benevolmente, dimostrando così «comprensione» per lo sfiorato compiuto dalla DC di non inasprire i rapporti con gli altri partiti.

la prossima discussione sul bilancio. Uno spettacolo davvero squalido che mostra il punto di DC cagliaritano, ottusamente testarda nel suo rifiuto di accogliere la richiesta dei comunisti di costituire un esecutivo aperto a tutte le forze democratiche che possa autorevolmente governare il capoluogo sardo. Una giunta di centro-destra ha incominciato nel modo peggiore, e nulla garantisce al neo sindaco di poter superare il prossimo difficile scoglio del bilancio di previsione. E' quasi inutile sottolineare che i comunisti svolgeranno nei confronti di questa amministrazione e di questa Democrazia cristiana una opposizione dura e senza compromessi.

Una coalizione nata in questo modo non potrà aspettarsi dai comunisti e dalle forze popolari di Cagliari nessuna benevolenza e nessuna comprensione.

Enzo Lavarra

La denuncia al congresso dell'associazione

Pensionati anzitempo e «ricoverati» i coltivatori diretti di Basilicata

Mancano strutture per gli anziani, la Regione non ha fatto niente - L'80% dei degenti al famigerato Don Uva viene dai centri rurali e ha dai 47 ai 50 anni - L'assistenza sanitaria

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Anche in Basilicata si è costituita l'Associazione coltivatori pensionati aderente alla Confcooperatori. Nel corso del primo congresso regionale costitutivo, svoltosi nei giorni scorsi, è stato fatto il punto sulla condizione dei coltivatori pensionati e sui principali problemi. La posizione dei coltivatori è stata definita «precaria» e si è chiesto che venga garantita un'assistenza sanitaria adeguata. La Regione non ha ancora approvato il regolamento e la gestione sociale dei consultori con esigenze di partecipazione dei cittadini.

modo che si è venuta a creare una situazione anomala che vede tutti i coltivatori ed i pensionati della provincia di Matera assoggettati al pagamento del 40% del costo delle medicine e quelli della provincia di Potenza al pagamento del 20%. Per tutti, poi, si è aggiunto il ticket. Abbiamo iniziato una battaglia che si possiede fino a questo stato di cose - dice il compagno Michele Fortanassere, della presidenza regionale della Confcooperatori - ma con scarso risultato, forse anche perché non siamo riusciti a creare intorno a questo problema una vasta mobilitazione dei coltivatori. Occorre fare tesoro di questa esperienza, ricercare tutte le possibili convergenze con le altre organizzazioni dei coltivatori e degli altri lavoratori agricoli, per prendere e portare avanti l'iniziativa.

Naturalmente nel dibattito congressuale ha preso il clima determinato dalla campagna elettorale. La nuova As-

Arturo Giglio